

# Umbria

**Il Messaggero**

www.ilmessaggero.it

Martedì 25  
Luglio 2023



**Legalmente**  
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari  
legalmente@piemmedia.it  
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

## Perugia Al Consiglio Federale "tiene" la riammissione

Confermata la seconda posizione nella graduatoria per accedere al prossimo campionato di Serie B, ora Tar e Consiglio di Stato **Ferroni nello Sport**



## Ternana C'è la firma per la vendita Ora le fere sono di Guida

Nel pomeriggio la vendita è stata formalizzata con un atto da un notaio alla presenza di Stefano Ranucci per Unicussano e del nuovo proprietario **Grassi nello Sport**



# Picchiato dal branco alla sagra: 9 indagati

► Città di Castello, calci e pugni in pista da ballo

**CITTÀ DI CASTELLO** Lesioni, minacce e porto abusivo di armi. Sono questi i reati contestati nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari per nove giovani fermati nell'ambito di un'inchiesta per l'aggressione, lo scorso anno, a un diciannovenne alla Sagra del Castrato di Promano.

Beretta a pag. 37



A Foligno è intervenuta la polizia

## Foligno, vede l'ex con un'altra e scoppia la rissa, tre denunce

**FOLIGNO** Aggressione in strada per motivi di gelosia. La polizia ha denunciato tre persone per concorso nei reati di lesioni personali aggravate, minacce e porto abusivo di oggetti atti ad offendere. Due giorni fa gli agenti del Commissariato sono intervenuti in centro storico, dove era in atto una violenta aggressione ai danni di una coppia. Grazie alle preziose indica-

zioni di alcuni testimoni oculari, i poliziotti hanno accertato che tre persone, un uomo e due donne, avevano aggredito una coppia per motivi di gelosia. Non a caso, tra i soggetti responsabili dell'episodio vi era la ex dell'uomo che, mentre si trovava in strada con la sua attuale compagna, è stato subito colpito.

Camirri a pag. 40

## Perugia Racket dei furti, botte, feriti e tre arresti

**PERUGIA** L'ennesima rissa fra stranieri andata in scena a Fontivegge sarebbe legata al tentativo di rivendita di generi alimentari e altri articoli derivanti da furti. Tutta merce che, in attesa di ulteriori indagini, la polizia ha sequestrato. In via della Ferrovia sorprese un marocchino del 1985 e due camerunensi del 1981 e del 2004 che si picchiavano per vendere il bottino. È spuntato un coltello.

Gasperini a pag. 36

# Imprese umbre sulla Luna

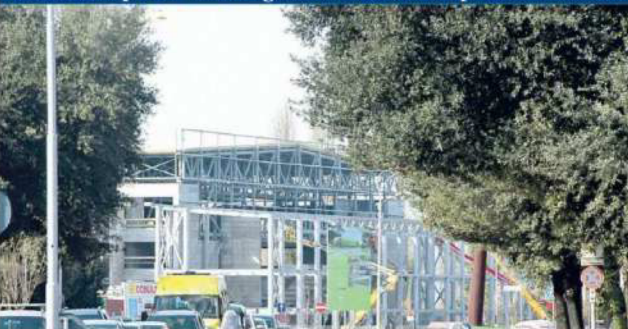
► Il polo di Confindustria raggruppa 40 imprese garantendo 630 milioni di fatturato e 4.200 occupati  
L'astronauta spoletino Patassa: «Le nostre aziende possono raccogliere le sfide della nuova missione»

Fabio Nucci

**L'**Umbria delle eccellenze è pronta a sbarcare sulla Luna. Le circa 40 imprese del cluster aerospaziale, ognuna per le sue abilità e competenze potranno essere parte della produzione dei moduli lunari o delle stazioni orbitanti. La collaborazione con l'EsA, l'Agenzia spaziale europea, è solo uno dei risultati ottenuti dall'Umbria Aerospace Cluster, reduce dalla missione espositivo-commerciale all'International Paris Air Show di Le Bourget. Un mosaico di tecnologia e risorse umane che già oggi potrebbe garantire la costruzione autonoma di un aeroplano o di un elicottero. La sfida è guardare oltre, forte di un gruppo nato 15 anni fa da sei fondatori in seno a Confindustria Umbria e che oggi rappresenta 630 milioni di fatturato e 4.200 posti di lavoro.

A pag. 32

## Terni, a sorpresa torna in gioco il sindaco: «Lo prendo in affitto»



## PalaTerni, arriva Bandecchi

Il palasport di Terni

Capotosti a pag. 43

L'intervista  
**Saltamartini:**  
«Un locale a Terni per cambiare vita»



Ugolini a pag. 44

**Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE**

**SAN SISTO** Via G. Dottori, 90 (accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

**PONTE FELCINO** Via Mastrodicasa, 168 tel. 075 59 19 336

www.perugiapratich.com

**Città di Castello**  
Il Festival delle Nazioni per l'Italia



**CITTÀ DI CASTELLO** È dedicato all'Italia il Festival delle Nazioni dal 23 agosto al 7 settembre nei luoghi più suggestivi della città e dell'Alta Valle del Tevere.

Rondoni a pag. 39

**Terni, la rassegna**  
Baravai comedy, all'anfiteatro Elio e Frassica



**TERNI** Elio con "Ci vuole orecchio", Nino Frascicagnoli alla stand up comedy del festival "Baravai anfiteatro romano di Terni".

Provantini a pag. 45

**COOPUMBRIACASA**

**IN VENDITA**  
Appartamenti di alta qualità al prezzo più conveniente del mercato!

**BONUS PRIMA CASA GIOVANI UNDER 36**

**SCADENZA PROROGATA al 31 DICEMBRE 2023**

075 500 2816 348 810 7648  
www.umbriacasa.it



## Fiumi di parole Saviano e Bottura i Jalisse del Pd

ALESSANDRO SALLUSTI

C'è una nuova coppia che si sta imponendo nel vuoto della sinistra, quella formata da Roberto Saviano e Luca Bottura che si spalleggiano a vicenda per sostenere l'insostenibile e insultare chiunque si trovi a passare dalle parti della destra. Del primo, Saviano, sappiamo tutto, o meglio sappiamo che si spaccia, e viene spacciato, come un grande scrittore quando in realtà si tratta di un artista tipo Jalisse, quelli che nel 1997 vinsero il Festival di Sanremo con "Fiumi di parole" ma che poi non combinarono più nulla. Ecco, Saviano nel 2006 scrivendo Gomorra - libro best seller raccolta di articoli già pubblicati da altri - ha vinto il suo Sanremo e ancora vive, in tutti i sensi, di rendita. Dei suoi racconti successivi infatti non c'è traccia né nella storia della letteratura né nella memoria collettiva.

Luca Bottura è invece un autore televisivo e radiofonico ed efficace battutista cinico e spietato ma talmente permaloso, da buon comunista, che non accetta che su di lui si faccia né ironia né critica perché apriti cielo, invece che con la satira, di cui è maestro, risponde con noiose argomentazioni che se le mettesse in scena gli spettatori scapperebbero a gambe levate. Ha avuto la sua stagione di gloria conducendo su RadioUno la trasmissione Forrest in cui spesso mi invitava perché anche un tocco di noiosità destrorsa non guasta, ma ora che è disoccupato la butta in politica stretta e il noioso è diventato lui. Di recente si sta concentrando a dimostrare, spalleggiato da Saviano, che Giorgio Almirante era uno spietato killer e che quindi Giorgia Meloni è una pericolosa e potenziale assassina, cosa che tradisce la sua vena satirica anche se questa volta non fa ridere.

Vabbè, potremmo anche prenderla seriamente e parlare dei poveri crisi inermi seccati o fatti seccare (per davvero, è storia) dai sui mentori Togliatti, Pajetta e Longo e concludere che per questo anche Bottura è un assassino a piede libero, ma preferiamo che lui e Saviano continuino a fare i portavoce della sinistra che è tutto grasso che cola per la destra, portavoce con uno sviluppato senso dell'umorismo ma non del ridicolo. "Fiumi di parole" effimeri, proprio come quelli dei Jalisse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso (psichiatrico) Spagna

# La sinistra perde ma esulta

Socialisti battuti a Madrid. Dem e soci: brutto segnale per Meloni

ALESSANDRO GONZATO

Que fiesta, compañeros! La sinistra perde in Spagna, e in Italia il Pd festeggia. «Adelante!», esulta su Twitter Elly Schlein. Adelante, avanti. Ma la sinistra spagnola è in retromar-

cia: nel 2019 le elezioni le aveva vinte con quasi 2 milioni di voti in più del Partido Popular di centrodestra, e 4 anni dopo è arrivata dietro di 300mila, che equivalgono a 14 seggi in parlamento, (...)

segue → a pagina 2



## Ma da Prodi non va Elly imbucata al party di Zaki

PIETRO SENALDI

Orizzonti diversi. Poche ore prima, Giorgia Meloni aveva ricevuto i leader di mezza Africa a Roma (...)

segue → a pagina 4

## Da Scalfari a Spartaco

# Repubblica si rivolta contro padron Elkann

Il padre dell'editore fa pubblicare un articolo per lagnarsi della gentaglia che lo disturba in prima classe sul treno. La redazione: classista, ci dequalifica



Lo scienziato Andrea Crisanti, diventato famoso dopo il Covid e candidato dal Pd

## Dal prof del Pd «solo ipotesi senza riscontro» Giudice assolve Fontana e fa a pezzi Crisanti

FABIO RUBINI → a pagina 11

FRANCESCO SPECCHIA

Ahimè, ci son giorni che sembrano macigni, piazzati sull'anima, da una società che non ti merita. Ci sono giorni in cui, come in un

romanzo di Victor Hugo, il dolore ti temprava, l'ansia ti prende alla gola, i pensieri evaporano; mentre tu, infilato in un treno per Foggia, tenti di immergerti (...)

segue → a pagina 5

## Partono le indagini dopo la denuncia di Libero Racket dei visti ai migranti Terremoto alla Farnesina

FABIO RUBINI

Nei corridoi della Farnesina in queste ore c'è un via vai frenetico e una tensione che si fa palpabile respiro dopo respiro. Qualcuno parla addirittura di un vero e proprio terremoto che starebbe per arrivare. Fatto sta che dopo l'inchiesta di Libero sul tentativo di corruzione dell'esponente di Fratelli d'Italia Andrea Di Giuseppe, da parte di alcuni esponenti legati al racket dei visti, il ministro degli esteri Antonio Tajani (...)

segue → a pagina 9

## Monsignor Paglia «All'Italia serve una riforma per la terza età»

ANNALISA CHIRICO

Viviamo una vecchiaia di massa che è una novità storica assoluta ma non può tradursi in appassimento dell'esistenza», dice a Libero monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia e mi a per la Vita, a capo della commissione per la riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana istituita presso il ministero della Salute. (...)



Monsignor Paglia

segue → a pagina 16

## Perseguitato e infamato ingiustamente

# Bellomo dichiarato innocente da sei procure

GUIDO BERTOLASO

VITTORIO FELTRI

«Negli ospedali servono i militari Oppure si chiude»

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 10

È notizia di pochi giorni fa (ovviamente ignorata dai media) che l'ex consigliere di Stato Francesco Bellomo è stato archiviato anche a Torino. I magistrati del capoluogo piemontese hanno evidenziato, per l'ennesima volta, la "regolarità" del contratto tanto discusso e la piena liceità delle sue relazioni.

Definito "porco" in diretta televisiva, attaccato da giornalisti e opinionisti che lo hanno considerato fin dal principio reo oltre ogni ragionevole dubbio dei reati contestatigli, bersaglio di ogni genere di insulto, infamato in maniera crudele, deriso, beffeggiato, disonorato, argomento di cronaca giudiziaria quotidiano per mesi (...)

segue → a pagina 19

**SUSTENIUM PLUS**  
Integratore alimentare  
CREATINA, BETA-ALANINA, VITAMINE  
E SALI MINERALI.  
CON VERO SUCCO DI ARANCIA  
22 BUSTINE DA 10 g  
Con edulcoranti.

**I TUOI MOMENTI INTENSI**

**PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE**

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI  
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA.  
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

# il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Martedì 25 Luglio 2023 • Anno V numero 145 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

## Lezioni ed elezioni

**Andrea Ruggieri**

**V**edremo come finirà la partita per la formazione del governo spagnolo dopo lo stallo messicano prodotto dalle urne a dispetto di sondaggi che ancora una volta sbagliano.

Intanto, il caso spagnolo conferma: se il centro del centrodestra sa interpretare sé stesso come si deve, scegliendo parole chiave chiare e moderne, e interpreti non impolverati o imbarazzanti per scarso carisma comunicativo e politico, alla destra resta poco, e si contrae. Al contrario, essa si espande a colmare grossa parte del vuoto che eventualmente lascia un partito che non sappia interpretarsi come liberale e di massa, moderno, e che non sappia parlare alla gente, riconoscendone esigenze e istanze nuove, in un mondo -quello occidentale- che sceglie e sceglierà sempre più, anche complice la tecnologia, l'individualismo; un mondo che chiede più libertà economica, opportunità di benessere e non solo la difesa di quello esistente, e un rapporto di aiuto (e non ostativo) a uno Stato più leggero, meno costoso e invadente, capace di offrire servizi più efficienti. Se ci pensate, al netto dei loro indubbi meriti, l'ascesa prima di Matteo Salvini, e di Giorgia Meloni poi, sono stati direttamente proporzionali alla debolezza crescente di Forza Italia e al suo rifiuto di rinnovarsi, adeguando ai tempi correnti e al relativo mercato elettorale la sua offerta di idee e uomini. Ma finché Silvio Berlusconi era Il Grande, alla sua destra andavano le briciole. Idem si poteva dire di Vox in relazione al Partito Popolare, la cui resurrezione, dopo il tonfo del 2019, è iniziata in pandemia. Con la Isabel Ayuso che a Madrid sceglie libertà e prudenza anziché sfiducia e dirigismo, come accaduto qui, anche per mano di un partito che si professava per le libertà, come avrebbe dovuto essere, ma non era, Forza Italia. Chi scrive oggi, allora si sgolava: "Non cedete troppo terreno sulle libertà individuali, puntiamo su libertà economiche e concorrenza". Ma niente. Approccio securitario, un po' dirigista, mai mezza opposizione a lockdown e semi lockdown, toni pedagogici, insomma un atteggiamento che tradiva quel Dna antropologico e culturale per cui noi vediamo lo Stato come somma di libere individualità, e non come entità precedente (tantomeno soverchiante) ai cittadini.

Lì Giorgia Meloni è stata bravissima a interpretare e intercettare il sentimento diffuso di libertà, anche economiche, fino a issare in campagna elettorale la bandiera che dovrebbe essere nostra: "Creare uno Stato che non disturbi chi vuole fare le cose". Perciò guardare alla Spagna significa chiedersi: come si possono raccogliere, in uno spirito eventualmente di sana concorrenza, i voti di chi un domani ravvedesse uno spread tra quanto promesso da Fratelli d'Italia e quanto concretamente messo a terra su immigrazione, tasse, giustizia e libertà varie? Io la risposta già penso di conoscerla, vediamo se ve la darò.



# LA SENTITE QUESTA VOX? MADRID AVVISA BRUXELLES. E NON SOLO...

Spagna al voto. Vita, De Giorgi, Guzzanti a pag. 2 e 3

### Politica

**IMMIGRAZIONE  
MELONI ORGANIZZA  
I CONVEGNI MA  
FALLISCE SUI NUMERI**

Claudia Fusani a pag. 4

### Sì & No

**ZAKI RIFIUTA  
IL VOLO DI STATO  
HA FATTO BENE  
O HA SBAGLIATO?**

Sabella e Ruggieri a pag. 8

### Ambiente

**DEPURATORI, UNO  
SCANDALO ITALIANO  
QUANTI COMUNI  
ANCORA FUORI LEGGE!**

Erasmus D'Angelis a pag. 10

## la Spagna



## Una Spagna contro l'altra il voto che spacca il Paese

Con il **Partito popolare** vincente ma senza possibilità di governare né da solo né con il deludente **Vox**, e con una **sinistra** che si prova a compattare, la situazione appare confusa e fortemente critica

Lorenzo Vita

**Madrid** - Circa cento anni fa, il filosofo José Ortega y Gasset pubblicava un'opera ancora oggi considerata una delle sue più importanti produzioni politiche: "La España invertebrada", la Spagna invertebrata. Lo scrittore analizzava la crisi che viveva il suo Paese all'inizio del Novecento, si interrogava sulla classe dirigente, studiava e criticava la nascita del particolarismo, quell'esplosione di sentimenti regionalisti soprattutto in Catalogna e nei Paesi Baschi. E tutto questo, Ortega y Gasset lo sintetizzava appunto nel concetto di una Spagna ormai senza colonna vertebrale, fiaccata e disillusa, polarizzata e divisa come compartimenti a tenuta stagna incapaci di raggiungere una sintesi. Cento anni dopo, la Spagna che esce dalle urne del 23 luglio rischia di apparire non troppo diversa dalle intuizioni di Gasset del primo Novecento. Con la vittoria mutilata del Partito popolare, vincente ma senza possibilità di governare da solo né con il deludente alleato Vox, e con una sinistra che prova a compattare tutte le forze a dispo-

ne dal Partito socialista fino alle sigle più estreme e indipendentiste, la situazione appare confusa e fortemente critica. Il leader popolare, Alberto Núñez Feijóo, ha fatto capire di essere intenzionato a chiedere comunque la possibilità di formare un governo anche senza avere - almeno al momento - i numeri per raggiungere una maggioranza as-

soluta. Da calle de Génova, sede del partito, Feijóo ha dichiarato di considerare una "anomalia" il fatto che "non possa governare il partito più votato". E per questo ora si prova la difficilissima e tortuosa strada verso la ricerca di alleati ulteriori rispetto a Vox di Santiago Abascal. Sfida difficile, per certi versi una missione quasi impossibile. Il parti-

“

**ABASCAL**

Gli spagnoli che oggi sono preoccupati sappiano che non li deluderemo e che resisteremo. Siamo assolutamente pronti tanto a fare opposizione quanto a un ritorno alle urne

**FEIJOO**

Ho contattato diverse forze politiche per raggiungere un governo stabile. Non possiamo permettere che gli spagnoli siano intrappolati in blocchi

**SANCHEZ**

Penso che la Spagna sia stata molto chiara, il blocco regressivo che proponeva un'inversione totale è fallito, il blocco regressivo è stato sconfitto

**DIAZ**

Le persone dormiranno tranquille, perché la democrazia ha vinto oggi e ne sta uscendo più forte. Abbiamo vinto

”

a destra del Pp rappresenta un alleato necessario ma allo stesso tempo diventato ora scomodo, specialmente se il popolare volesse tentare un accordo con il Partito nazionalista basco, vicino a tematiche di centrodestra. Così, l'alternativa inaspettata dai sondaggi ma concreta dopo i risultati elettorali è quella di un ritorno alla Moncloa di Pedro Sanchez insieme a tutte le sigle di sinistra, da Sumar di Yolanda Diaz fino alle varie componenti regionaliste e più radicali. I media spagnoli l'hanno chiamata, non senza una certa dose di sarcasmo, la "coalizione Frankenstein": una compagine eterogenea e che sembra soprattutto un blocco unito dalla volontà di non far governare la destra. Il risultato però è che Sanchez, che ha vinto la sua scommessa con le elezioni anticipate annunciate subito il disastro del voto alle amministrative, potrebbe governare non solo con l'appoggio di realtà come i baschi di Bildu, guidata dall'ex Eta Arnaldo Otegi, ma soprattutto con il semaforo verde del catalano Carles Puigdemont. In sostanza, si realizzerebbe un curioso scenario per cui la Spagna, per la propria stabilità di governo, dovrebbe ricevere il placet di un uomo ricercato dalla giustizia e fuggito in Belgio per avere voluto un referendum dichiarato incostituzionale. Sumar ha già iniziato a trattare con gli indipendentisti catalani. Ma il consigliere di Puigdemont, Aleix Sarri i Camargo, ha spiegato ad Agi che le condizioni per il sostegno al governo sono due: amnistia e autodeterminazione. Richieste che implicano concessioni enormi e un pericoloso boomerang politico per un premier che è riuscito a disarmare Vox e Pp riguardo questo tema. Il fatto che subito dopo le elezioni l'Ufficio del

Procuratore della Corte Suprema abbia chiesto al giudice Pablo Llarena il mandato di cattura internazionale contro Puigdemont e l'ex ministro Antoni Comin già sembra essere un primo banco di prova. Tutto questo fa sì che il voto spagnolo si connoti per il fatto di essere stato più di un normale momento della democrazia rappresentativa, ma una sorta di lotta esistenziale. Elemento reso abbastanza evidente che dal tweet della presidente della comunità autonoma di Madrid, Isabel Díaz Ayuso, che ieri è stata acclamata dai sostenitori popolari mentre dal balcone di calle de Genova parlava Feijóo. "Grazie agli oltre otto milioni di spagnoli che ci hanno votato. Il risultato di queste elezioni, vinte dal Pp, non può trasformarsi in un'arma nelle mani di chi vuole distruggere la Spagna". Un timore che implica anche la strategia del Pp di puntare sul voto moderato e su quello del cosiddetto "centro ideologico". Un'inchiesta del Centro per le Ricerche Sociologiche (Cis) indica infatti che più del 30 per cento di chi considera perfettamente al centro dello schieramento ideologico vota per i popolari, mentre il Psoe si ferma al 20. L'ultima infuocata frase di Ayuso spiega però anche altro. Da un lato tradisce il sentimento di molti elettori del centrodestra, preoccupati da una sinistra che rischia di dover essere sempre più radicale per avere i voti necessari a governare. Dall'altro lato, se messa in parallelo con i toni usati a sinistra, dove si accusa il centrodestra di voler far tornare la Spagna indietro nel tempo o di minare la democrazia, con lo spettro del franchismo agitato per Vox al governo, l'impressione è che questa divisione netta del parlamento sia anche l'immagine più cristallina di un sentimento che caratterizza da tempo il dibattito politico spagnolo: l'idea che vi sia una Spagna contro l'altra. Una lotta in cui entrambi i blocchi si considerano difensori dell'unica vera idea di Paese. Una guerra esistenziale prima ancora che un duello politico. Ed è una spaccatura culturale che si unisce anche ai dati geografici, su cui vale la pena riflettere. Se la sinistra ha saputo resistere a una Spagna che si è colorata quasi completamente di azzurro, lo deve a Siviglia e alle due regioni più "ribelli", ovvero Catalogna e Paesi Baschi. Questi due bastioni della sinistra sono a loro volta i feudi dove si candidano e stravincono le sigle secessioniste, ricostruendo un fronte popolare che sembra evocare periodi mai dimenticati della storia spagnola. E che sembrano non essere mai realmente sepolti.

## ELEZIONI SPAGNA, SUCCESSO DELLA NOSTRA MARATONA LIVE

La diretta ha raggiunto decine di migliaia di persone  
Diversi ospiti hanno commentato i risultati emersi dalle urne

L'Europa ha seguito con il fiato sospeso le elezioni spagnole. E Il Riformista ha aggiunto all'offerta informativa degli aggiornamenti del portale online un format video che ha condotto migliaia di spettatori fin nei dettagli dello spoglio con una diretta commentata. Una maratona live andata in streaming dalle 19,45 alle 23 sul sito [www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it). Condotto dal direttore del Riformista.it,

Alessio De Giorgi e dal giornalista Aldo Torchiano, la diretta ha raggiunto decine

di migliaia di persone che si sono collegate sul canale Facebook del quotidiano o han-

no seguito in diretta su Radio Leopolda. In collegamento da Madrid il nostro inviato, Lo-

renzo Vita, dalla sede PSOE e PP. A commentare gli esiti, gli europarlamentari Sandro Gozi e Nicola Danti. Si sono alternati dieci ospiti tra i quali l'europarlamentare spagnolo Adrian Vázquez, l'eurodeputata francese Laurent Farréng, la deputata basca Izaskun, il direttore di Ips, Roberto Savio e due corrispondenti spagnoli: Daniel Verdu del País e Marina Garcia Dieguez di Telecinco.

# Ursula VINCE Giorgia PERDE

La lezione per i popolari europei: l'estrema destra si può contenere



Alessio De Giorgi

**A** Bruxelles si tira il fiato: il pericolo pare scongiurato, resta solo da capire se e quando si ripresenterà.

Eh sì, perché le elezioni spagnole erano viste con grandissima preoccupazione da Bruxelles, dato che si temeva non tanto l'avanzata dell'estrema destra di Vox (alle politiche del 2019 aveva già fatto un decoroso 15% e nessun sondaggio prevedeva una sua crescita), quanto piuttosto che a loro, ai sovranisti contrari alla supremazia della giustizia europea ed all'Europa stessa, negazionisti del cambiamento climatico, anti diritti, si aprissero le porte del governo in un'alleanza coi popolari. Violando quel "cordone sanitario" contro la destra estrema che per ora ha funzionato in Paesi simili dal punto di vista del quadro politico, prima tra tutti la Germania dove i cristiano democratici hanno sempre rifiutato qualunque collaborazione con l'AfD - partito che nella piattaforma programmatica è molto simile a Vox - ma anche la Romania, dove la destra estrema dell'AUR è secondo partito, stando ai sondaggi, proprio sopra il Partito Nazionale Liberale, membro del PPE.

La prima lezione da Madrid arriva per i popolari di tutta Europa, ad iniziare da Berlino e Bucarest: un partito di centro-destra con leader forti e messaggi efficaci è in grado di fermare l'avanzata delle destre. Ma le elezioni spagnole hanno poi un altro effetto immediato

sulla politica bruxellese: uccidono - non a morte, ma quasi - le aspirazioni di quanti nella capitale d'Europa auspicavano e lavoravano per un cambio di maggioranza nella prossima legislatura, ipotizzando una improbabile -almeno stando ai sondaggi - alleanza tra l'ECR di Giorgia Meloni (gruppo del quale fanno parte Vox e la stessa estrema destra rumena), popolari e Renew Europe. Sì, perché il risultato spagnolo dell'altro ieri uccide quelle speranze nella misura in cui quel "cordone sanitario" rimane inviolato: Paesi nordici a parte (che però per il loro particolare quadro politico raramente sono mai stati presi a modello), l'estrema destra rimane infatti non ammessa a nessuna tavola di governo nel Vecchio Continente, salvo che ovviamente in Ungheria e in Polonia, dove però governa pressoché da sola.

Discorso a parte rimane l'Italia. Perché è vero che sulla carta un partito membro importante del gruppo di destra ECR non solo è al governo, ma dopo aver vinto le elezioni esprime pure la Presidente del Consiglio, ma è altrettanto vero che a Giorgia va riconosciuto di aver abbandonato larga parte delle posizioni estreme che aveva avuto nelle precedenti campagne elettorali: su Europa ed Euro, guerra in Ucraina e persino su dossier assai scottanti (e caratterizzanti) come quello dei migranti, Giorgia ha dato sufficienti prove di dialogo con Bruxelles, evitando un muro contro muro che avrebbe innanzitutto danneggiato lei e la sua prima performance al

governo. Certo, rimangono argomenti spinosi come la lotta al cambiamento climatico - dove però non ci sono le posizioni estreme di altri partiti - o il tema dei diritti, ma il test Giorgia lo sta tutto sommato passando. Tanto che più di uno, prima del test elettorale spagnolo, ipotizzava già un appoggio esterno di Fratelli d'Italia - non quindi di ECR - alla maggioranza che governerà la prossima legislatura di Bruxelles.

Passata la prova spagnola, gli occhi puntati di Bruxelles rimangono sulle elezioni polacche tra ottobre e novembre, dove c'è il paradosso che a scontrarsi saranno da un lato i conservatori di PiS alleati di Giorgia e un cartello di partiti che riunisce popolari e liberali, e quelle olandesi del 22 novembre, dove però non c'è nessuna marea nera, ma al massimo un movimento di centro-destra dai tratti un po' populistici (il BBB) che raccoglie consenso contro le politiche del

green deal di Bruxelles.

Sullo sfondo, le elezioni europee di giugno 2024. Se c'è qualcuno che dalle elezioni spagnole esce ammaccato - oltre all'estrema destra di Vox ed alla sinistra radicale di Sumar - è a Bruxelles Manfred Weber, il potente presidente dei popolari europei che su un'alleanza di centro-destra a Madrid aveva scommesso il tutto per tutto, sperando di replicarla al Parlamento Europeo. Weber perde, quindi, Giorgia perde altrettanto perché perdono i suoi alleati (ma potrebbe rientrare dalla finestra) e riprende vigore la replica della maggioranza Ursula nella prossima legislatura, con la Von Der Leyen riconfermata alla Commissione. Che tutto cambi perché nulla cambi: ai tempi di Giuseppe Tomasi di Lampedusa non c'erano voli aerei dalla Sicilia a Bruxelles, ma ormai tra le vie della capitale d'Europa quella lezione l'hanno imparata molto bene.

**VOX-FLOP:  
RUGGITO  
DEL TOPO  
PIÙ CHE  
DEL LEONE**



Paolo Guzzanti

**L** ondata nera di Vox, ovvero la rinascita del franchismo in Spagna, ha fatto flop. E il maggior partito ma non ha deputati per governare. Peraltro, non ha vinto nessuno e dunque o si rifaranno le elezioni o, cosa più probabile si troverà un compromesso in cui forse il partito dell'estrema destra nostalgica potrebbe avere la Golden share della scelta del primo ministro. Ma l'effetto nella piena inarrestabile non c'è stato.

Il primo ministro Pedro Sanchez e i suoi socialisti del Psoe sono andati vicini alla vittoria senza raggiungerla. Il partito popolare prende 136 seggi, il Psoe 122 e a Vox non rimane altro che la schiuma dell'ondata, appena 33, due di più del Sumar, gruppo progressista di belle speranze ma che adesso è al quarto posto benché avesse messo in campo una leader pasionaria come Yolanda Diaz che ha sfidato tutte le forze antifemministe a cominciare da Vox.

È inutile prendersela col palottoliere: non c'è maggioranza certa e fallisce l'idea della coalizione di destra. Il flop di Vox ha ricadute buone sull'Italia perché fu l'anfiteatro di quel partito neofranchista a far da cassa di risonanza a una "crisis de nervios" di Giorgia Meloni quando - per eccesso di nervosismo e stanchezza, come confessò all'inviato del New York Times - si abbandonò al suo rap un po' troppo urlato "io sono Giorgia, io sono madre, io sono italiana". Un successo di Vox avrebbe riportato alla memoria quell'evento con tutte le sue ricadute e così non è stato.

La Spagna è una Las Vegas dell'azzardo per la formula che dia una maggioranza politica, per cui occorrono 176 seggi. Le destre unite ne mettano insieme 169 e con i piccoli partiti arricchiano a sfiorarla.

Le sinistre con esercizi di stretching arrivano a 172. Ma con i pedaggi incrociati la coalizione sarà più instabile della nitroglicerina e probabilmente si dovrà tornare a votare, come è già accaduto durante la pandemia del Covid. Ma il dato più atteso era quello di Vox, con i suoi possibili agguati. Il suo è stato ruggito del topo e non quello del leone.



**Brianza flagellata  
dal maltempo  
Donna muore  
schiacciata  
da un albero mentre  
stava passeggiando**

NUMERO DEI MIGRANTI SBARCATI A DECORRERE DAL 1 GENNAIO 2023 AL 21 LUGLIO 2023\* COMPARATI CON I DATI RIFERITI ALLO STESSO PERIODO DEGLI ANNI 2021 E 2022

2021

25.149

2022

33.972

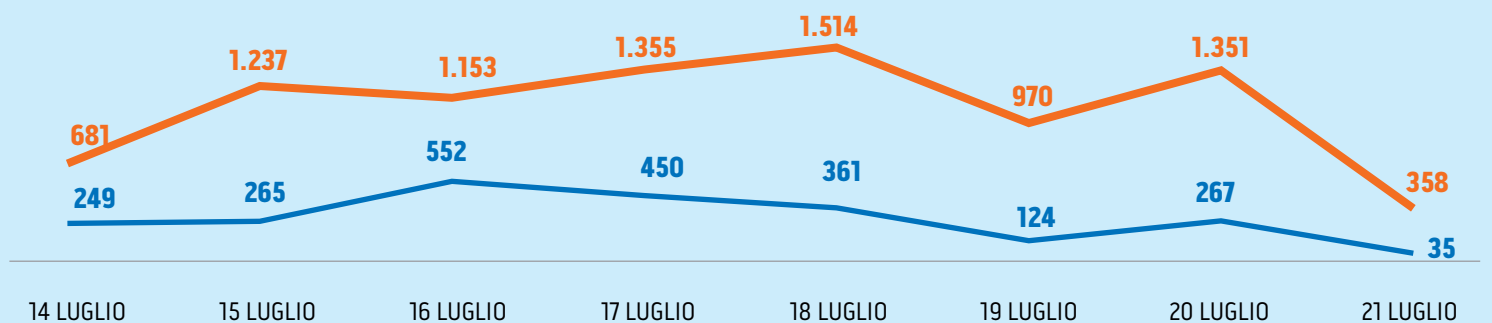
2023

83.439

\* I DATI SI RIFERISCONO AGLI EVENTI DI SBARCO RILEVATI ENTRO LE ORE 8:00 DEL GIORNO DI RIFERIMENTO.

## MIGRANTI SBARCATI

CONFRONTO CORRISPONDENTE PERIODO ANNO PRECEDENTE



FONTE: DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA. I DATI SONO SUSCETTIBILI DI SUCCESSIVO CONSOLIDAMENTO

■ 2022 ■ 2023

Claudia Fusani

# Meloni show al convegno ma i numeri sono impietosi

La Destra aveva promesso di bloccare gli sbarchi ma li ha più che raddoppiati. La realtà sconfigge l'ideologia

O rmai è a tutti gli effetti una "conversione", quasi religiosa. In pochi mesi Giorgia Meloni è passata dal grido di battaglia "serve il muro navale, unica barriera all'immigrazione selvaggia" a "ci servono i migranti, mano d'opera purché regolare", altro che "sostituzione etnica". Dalla circolare sui "porti chiusi" e sui divieti alle Ong, brutta copia riveduta e addolcita di quella di Salvini, a "l'Italia ponte d'Europa con l'Africa". Dal "no pasaran" ai compromessi con gli Stati di origine e transito: tu mi governi i flussi dal sub Sahara e io ti pago, ti do grano, turismo, accordi commerciali e soldi, tanti. Una "conversione" raccontata con una narrazione che sa di sacrale, eroico, eccezionale, roba che dovrebbe essere già nei libri di Storia. Lo dice la stessa premier: "Il grande vertice di Roma su migrazioni e sviluppo dà l'avvio al Piano Mattei", questo governo sta ottenendo "risultati senza precedenti", l'Italia "finalmente torna centrale in Europa e in Occidente perché ha deciso di promuovere con l'Africa accordi tra pari, non predatori ma cooperativo".

Ora il problema è che tutto questo non è quello che sembra e che la "conversione" risponde ad esigenze interne ed internazionali. Intendiamoci, il pragmatismo e cambiare idea migliorandola è sempre un ottimo indizio. Basterebbe riconoscerlo senza ammantarlo di altro che non esiste. Sono almeno tre le esigenze che hanno provocato la "conversione", sostanziale e lessicale della premier: la constatazione oggettiva che il fenomeno migratorio è strutturale, ha picchi più o meno alti, non può essere fermato ma, se si è molto bravi, sicuramente può essere gestito; il contesto sociopolitico e geoeconomico; il bisogno di far ingoiare il boccone agli alleati leghisti da mesi sul piede di guerra per i continui sbarchi e arrivi e spiegare loro che esistono un piano e una strategia vera. Nessuna resa, caro Salvini. Anzi, il gover-

no va all'attacco, nel nord Africa, nei paesi del Golfo e anche a Washington, giovedì, quando il presidente Biden chiederà conto alla premier italiana dello stato dei rapporti con l'Africa. Il punto è che più la narrazione di palazzo Chigi si ostina a decantare le gesta della leader internazionale, più i fatti richiamano alla dura realtà. I numeri sono impietosi: a ieri pomeriggio sono 86.132 le persone sbarcate via mare dal primo gennaio; un anno fa di questi tempi erano 36.600. Il ricercatore dell'Ispi Matteo Villa fa notare che "nella settimana successiva al Memorandum Europa-Tunisia (Tunisi, 16 luglio, 900 milioni di fondi Ue) che dovrebbe, tra le altre cose, fermare e ridurre le partenze, sono sbarcati in Italia 7.359 persone "solo dalla Tunisia", record assoluto che

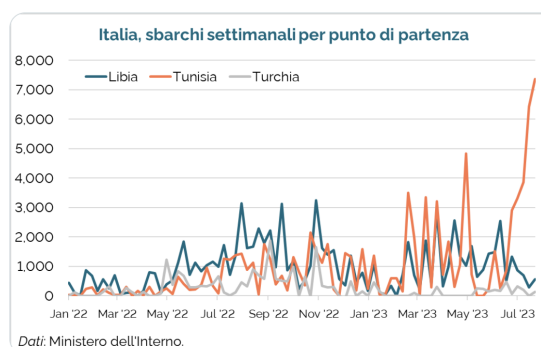
ha sbriciolato quella della settimana precedente il Memorandum: 6.431. Ora, nessuno pensa che il Memorandum Ue-Tunisia o il vertice su Migrazione e Sviluppo possano produrre sviluppi ed effetti a stretto giro. Ma tra le parole e i numeri e gli umori

Matteo Villa @emmevilla

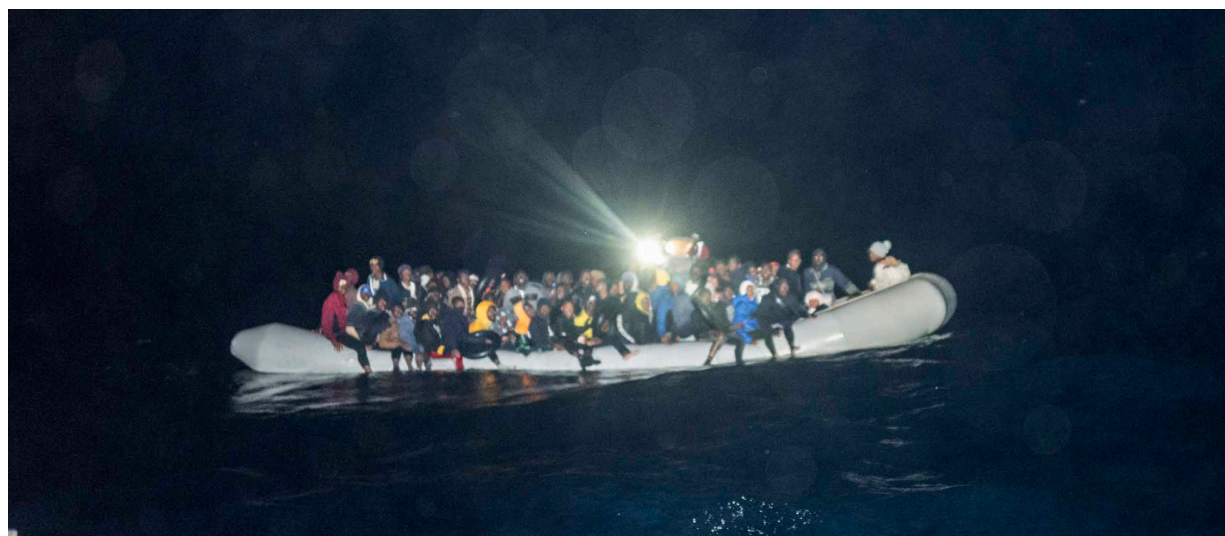
Tunisia: gli sbarchi più alti di sempre.

Nella settimana successiva alla firma del memorandum UE-Tunisia, dalla Tunisia sono sbarcati in Italia 7.359 migranti.

Sgretolato il record di 6.431 sbarchi registrato la settimana precedente alla firma.



2:46 PM - 24 lug 2023 - 10.582 visualizzazioni



che "non esiste un piano di accoglienza" e denunciano "situazioni estreme che avranno forti ricadute sul tessuto sociale". I prefetti non hanno più alloggi dove sistemarli. Il caos, di cui nessuno parla e che il governo tiene nascosto. Fino a quando? L'unica adesso è coprire tutto con la narrazione del governo che impone il Piano Mattei per l'Africa, "la vera e tanto attesa svolta". Ieri i bilaterali con Etiopia, Gibuti, Somalia, Kenya. Giorgia Meloni ha anche bisogno di avere uno standing internazionale che le permetta di guardare avanti, alle elezioni europee, ad esempio, specie dopo la batosta spagnola. Ha bisogno, quindi, di arrivare giovedì a Washington con tanti dossier avviati e incardinati. L'Africa, nel nuovo mondo in cui Russia e Cina avranno sempre minore agibilità, assume un ruolo centrale per l'Europa e l'Occidente in quanto forziere di materie prime ma anche continente che ha bisogno di tutto, cibo, investimenti e know-how. L'Europa e l'Occidente devono cercare di contenere - ed è sempre troppo tardi - l'avanzata di Cina e Russia nei paesi africani. E hanno bisogno che Egitto, Tunisia, Marocco e anche la Libia (ieri l'annuncio del volo Ita diretto Roma-Tripoli) siano paesi stabili con economie affidabili. Tutto questo di per sé rallenterà le migrazioni e le stragi, in mare e nel deserto. È un quadro completamente nuovo. Con cui Giorgia Meloni, con saggezza e abilità, sta prendendo le misure. Basta avere un po' di misura. E non definirli "risultati senza precedenti".

della cronaca c'è un abisso. Anche la promessa di ieri pomeriggio davanti ai circa duecento delegati Fao - "obiettivo nel 2030 è zero fame nel mondo" - sembra un po' velleitario. Così come lo è stato spacciare come "Prima conferenza su Migrazioni e sviluppo" l'invito alla Farnesina di 19 delegazioni che comunque da stammi sarebbero state impegnate nel vertice contro la fame nel mondo in corso alla Fao fino a mercoledì. La verità è assai più pragmatica. Assai meno epica. E neppure inedita. Giorgia Meloni ha due esigenze. Sul fronte interno deve tenere buona la Lega. Da giorni si rincorrono notizie di sindaci del nord Italia, per lo più leghisti, per lo più in Veneto, che letteralmente riconsegnano alle prefetture i nuovi migranti arrivati in città. Non li vogliono, non sanno dove metterli, dicono

## IL VOTO E IL TONFO DI VOX

# Le battaglie identitarie si schiantano in Spagna E ora anche Meloni ci pensa

Il Premier spagnolo Pedro Sanchez ha vinto, e anzi stravinto perché le urne hanno dato un responso chiaro: no alle destre. Ha vinto perché la campagna elettorale di Vox ma anche e soprattutto del Partido Popular di Nuñez Feijóo - dato fino al voto per astro nascente e futuro premier - era tutta centrata sul "No al Sanchismo". Una sconfitta che tocca anche Giorgia Meloni.



DELGAGO  
ERAMPINO  
ALLE PAGINE 2 E 3

## LA STORIA

# Quei capitani coraggiosi (e garantisti) di An e Msi...

TIZIANA MAIOLO

Stupore e rammarico per quel che non è, e potrebbe essere. Rimpianto per quel che fu, un tempo, il garantismo dei parlamentari della destra italiana. Parliamo del partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, dei suoi deputati e senatori di oggi, messi a confronto con i loro "antenati" di Alleanza Nazionale, la gran parte dei quali proveniva dalla fila del Movimento sociale. Stiamo quindi ricordando i fratelli e i figli di Giorgio Almirante, il "fucilatore di partigiani" che però andò al funerale di Enrico Berlinguer. Gente d'ordine, autoritaria, forcaiola.

A PAGINA 6

## LA POLEMICA

# Correntismo nel Csm: sicuri che riguardi soltanto i magistrati?

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 8

# Beni confiscati, la Cedu all'Italia: «E le garanzie?...»

VALENTINA STELLA A PAGINA 9

# IL DUBBIO

www.ildubbio.news

# «Separare le carriere anche per smontare il processo mediatico»

## Pagano, presidente della commissione Affari costituzionali: la riforma riporterà l'equilibrio

«Prima di tutto è il caso di sdrammatizzare: non c'è affatto l'idea di riformare la giustizia contro la magistratura. Secondo, la separazione delle carriere è una modifica costituzionale utile anche nell'ottica di ridurre il peso me-

diatico delle indagini. E allontanare così la confusione secondo cui pm e giudice sono la stessa cosa: se il pm è chiaramente una parte al pari dall'avvocato, le sue ipotesi non passeranno più per sentenze definitive». A dirlo è Nazario Pagano, presi-

dente della commissione Affari costituzionali della Camera, dove ripartirà, dopo l'estate, la discussione sulla separazione delle carriere.

ERRICO NOVI A PAGINA 7

## IL CASO PORTANOVA



SHADI CIOFFI

# La lezione di Diritto che arriva dagli ultras della Reggiana

Non mi stupisce nemmeno un po' che una parte della tifoseria reggiana, durante un'amichevole estiva, abbia manifestato sostegno nei confronti di Manolo Portanova, calciatore ventitreenne in

prestito dal Genoa condannato in primo grado a sei anni di carcere per stupro di gruppo. Non mi stupisce perché non è la prima volta che accade: il garantismo è uno scudo necessario per chi ogni giorno deve fronteggiare l'onda lunga del giustizialismo da bar.

A PAGINA 6

## LEGA INFURIATA

# La sentenza di don Ciotti: «Il ponte sullo Stretto unirà due cosche mafiose»

RICCARDO TRIPEPI A PAGINA 5



**3 mesi  
1 mese di pasti  
per chi è in difficoltà**  
Maria Rossi

**Basta una firma!  
Regaliamoci futuro.**

Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità  
voluta dal Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale  
della Casa della Carità  
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su  
casadellacarita.org/5x1000

**Martedì 25 luglio  
2023**

ANNO LVI n° 174  
1,50 €  
San Giacomo  
apostolo

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



**3 mesi  
1 mese di pasti  
per chi è in difficoltà**  
Maria Rossi

**Basta una firma!  
Regaliamoci futuro.**

Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità  
voluta dal Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale  
della Casa della Carità  
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su  
casadellacarita.org/5x1000

## Editoriale

Salario legale e contrattazione

### IL MINIMO È DISCUTERNE

FRANCESCO RICCARDI

Qual è il salario "giusto"? A quale livello va fissato e come? Le domande che in queste settimane sono tornate ad aleggiare nel dibattito politico hanno interrogato per secoli teologi, filosofi e giuristi fin dal Medioevo. Con risposte che hanno oscillato tra il riconoscere un valore intrinseco ad ogni lavoro e invece l'idea che la determinazione del salario, così come degli altri prezzi, possa scaturire solo dal confronto tra le parti interessate. Cioè da una contrattazione. Ponendosi però l'ulteriore problema etico di una remunerazione che sia in grado di assicurare almeno la sussistenza del lavoratore. Principio fissato nella nostra Costituzione all'articolo 36: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». Il tema del salario minimo, dunque, è vecchio. Ma si ripropone con forza e urgenza perché sono mutate le condizioni di contesto. E con esse ciò che rendeva inutile, se non deleterio, applicarlo nel nostro Paese. Soprattutto, non è una questione semplice. Non si può perciò né liquidarla dicendo che c'è la contrattazione e basta, né proporla semplicisticamente come una ricetta applicabile mettendo insieme pochi ingredienti. Sarebbe bene dunque promuovere un dibattito molto approfondito, senza pregiudiziali ideologiche o partitiche, come si conviene a una riforma destinata a toccare la vita concreta dei cittadini. Il principio che la contrattazione sia lo strumento migliore per tutelare complessivamente i lavoratori - sul piano salariale, organizzativo e dei diritti - resta senza ombra di dubbio valido. E occorre dunque prestare la massima attenzione a non svilire il ruolo di rappresentanza delle parti sociali, la loro autonomia, evitando di mettere nelle mani della politica qualcosa che è bene non gli appartenga, come la determinazione dei salari. I dati dimostrano, però, che i contratti stipulati dai soggetti rappresentativi di imprenditori e sindacati non solo non coprono più l'intero mondo del lavoro, lasciando scoperti milioni di lavoratori (almeno il 10-15%) ma anche che nel complesso non sono riusciti a tutelare abbastanza il potere d'acquisto dei dipendenti (solo nell'ultimo triennio hanno perso il 7,5%). Dato che ovviamente pesa di più su chi guadagna meno. Peggio: la contrattazione sta diventando un «elemento di discriminazione», come ha spiegato ad «Avvenire» l'economista dell'Ocse Andrea Garnero. Con settori ipertutelati e altri trascurati, con segmenti che godono di una doppia contrattazione (nazionale e aziendale) e altri nei quali gli stessi accordi firmati da Cgil, Cisl e Uil (non da sindacati gialli con intese pirata), prevedono minimi davvero risicati e bloccati da anni. Responsabilità che ricadono anzitutto sui datori di lavoro, generalmente poco propensi a investire e innovare per incrementare la produttività e che invece puntano troppo spesso solo a mantenere basso il costo del lavoro. Anche esternalizzando funzioni e pagando i servizi a livelli che sanno non essere adeguati e sopportabili dalle aziende in subappalto, se non evadendo il fisco o sfruttando i dipendenti. Lo dimostrano le ormai decine di casi sollevati dalla magistratura milanese e che coinvolgono grandi gruppi della logistica, della distribuzione organizzata e da ultimo della vigilanza. Proprio le tante inchieste giudiziarie rendono evidente che la magistratura stessa sta trasformando una meritoria azione repressiva in una supplenza alle parti sociali e al legislatore inerti: indicando quale contratto sia preferibile applicare - non Vigilanza ma Multiservizi negli ultimi due casi - prendendo gli indici Istat sulla povertà assoluta come riferimento per sanzionare questo o quell'accordo contrattuale, ribadendo il principio del «salario sufficiente», così come stabilito nella Costituzione.

continua a pagina 14

**IL FATTO** Dopo il vertice sui movimenti delle persone, si apre a Roma la tre giorni della Fao. Necessari 400 miliardi di investimenti contro la fame

## Sicurezza, ma alimentare

La premier insiste su una «cooperazione non predatoria» che fermi le migrazioni. Onu contro la Russia sul grano. Le Ong contestano l'intesa con la Tunisia: non garantisce i diritti. Libia, prove di collusione guardacoste-trafficienti



SALENTO Bassa qualità e scarsa ricaduta

### Turismo, un'offerta che non fa crescere

Siamo così sicuri che aumentare l'afflusso di turisti porti ricchezza e nuove opportunità a tutto un territorio e a una comunità? Non ne sono così convinti sei studiosi che hanno pubblicato sulla rivista Economia e Politica un interessante documento sui limiti dello sviluppo turistico, in particolare della provincia di Lecce. Il Salento in questi 15-20 anni ha sperimentato un considerevole aumento di visitatori. Di questo grande afflusso, cosa resta per la crescita di una comunità?

Alfieri a pagina 13

### IL COMMENTO

Bene, ci sono però tre contraddizioni tutte da sciogliere

MAURIZIO AMBROSINI

Che si parli in un vertice politico internazionale di sviluppo dell'Africa, di cooperazione non predatoria, di programmi pluriennali di sostegno, è un fatto positivo. Che si parli di soluzioni win-win nella produzione di energia pulita, pure. Il vertice transmediterraneo di Roma ha discusso temi rilevanti, con la partecipazione di diciannove governi della regione...

A pagina 15

Anche al vertice dell'agenzia alimentare dell'Onu Giorgia Meloni ribadisce la linea del governo: più aiuti, anche sulla sicurezza alimentare, per contrastare le partenze. E assieme al presidente Mattarella (che ha ricevuto Guterres) critica la «sciagurata decisione» di Mosca di stoppare l'intesa sui cereali. Le Ong puntano il dito contro il recente Memorandum tra la Tunisia e l'Ue (e contro quelli con Libia ed Egitto). È la contro-narrativa della Conferenza di Roma organizzata domenica da Palazzo Chigi: «Quei Paesi non rispettano i diritti umani». Intanto la commissione indipendente Onu sui diritti umani in Libia ha raccolto nuove prove sulla «complicità da parte delle autorità». Un nuovo dossier che conferma orrori libici come la scoperta a Kufra, lungo le piste desertiche verso il Sudan, di una fossa comune con 20 migranti seviziati e uccisi.

Primopiano alle pagine 4 e 5

### I nostri temi

#### CONSULTA

Figli in provetta. Il padre non può «ripensarci»

ANTONELLA MARIANI

Una di quelle «scelte tragiche» in cui non è possibile...

A pagina 8

#### IL MINISTRO

La gaffe tedesca ci ricorda cosa sono le chiese

RICCARDO MACCIONI

A pagina 13

**IL VOTO** La vittoria del Pp non basta. E con Sanchez tornano decisivi i catalani

## La Spagna è senza governo. Frena l'ipotesi Ue alle destre

LUCIA CAPUZZI

Il momento dell'estate azzurra - lo slogan del partito popolare - è arrivato. Potrebbe, però, essere già sfumato. La formazione guidata da Alberto Núñez Feijóo ha ottenuto un risultato considerevole alle elezioni di domenica: si è piazzata in cima con il 33 per cento e 136 seggi al Congresso, ben 47 in più rispetto alla corsa del 2019. Sorriso di circostanza a parte, però, il leader conservatore sa che sarà molto difficile tradurre i numeri nella possibilità concreta di aggiudicarsi la Moncloa.

Primopiano alle pagine 2 e 3



Pedro Sanchez (Psoe)

#### GUERRA IN UCRAINA

Dopo i tiri su Odessa missili sui cereali vicino alla Romania

La Russia colpisce a pochi chilometri dal territorio della Nato. La gente di Odessa non si arrende: Messa davanti alla cattedrale distrutta. Kiev si vendica: i droni danneggiano due edifici nel centro di Mosca.

Ottaviani e Scavo

a pagina 6

#### EMERGENZA CLIMATICA

Come tutelare le nostre foreste

Sanesi a pagina 15



#### INCHIESTA/3

I Salesiani: ragazzi lgbt no all'esclusione

Moia a pagina 9

#### FOGGIA

Maxi-blitz contro tre clan della droga

Mira a pagina 10

## Polvere splendente

Da quando appare, lì, accanto al camino, china a cuocere i ceci e a spazzare, per coricarsi poi sulla cenere, suo unico lettino, Cenerentola inizia la sua vita senza fine, non solo nella fiaba dei fratelli Grimm. Rivive in altre fiabe, spesso, mascherata, in tante giovani protagoniste di romanzi, e poi nella commedia, nel cinema. La prima immagine, quella della povera ragazza china sulle ceneri, col volto sporco di nerofumo, è inscindibile dalla seconda, quella finale e trionfale della bellissima giovane che danza sfavillante col principe a corte, e che sarà da questi cercata, ritrovata, portata via in sposa. Inscindibile, ma più

### Preistorie

Roberto Mussapi

forte: conosciamo tante storie a lieto fine, ma in questo caso l'esito finale è, più che propiziato, sancito dalla condizione d'origine, dalla polvere. Cenerentola, nel suo giaciglio di ceneri, col volto velato di cenere, è l'inconsapevole regina dell'elemento originario e finale dell'esperienza umana. Nella sua umiltà e nella sua umiliazione convive con la polvere che fummo e che saremo, e con quel tipo di polvere che attesta l'esistenza del fuoco, dell'elemento che arde e divora, dell'amore. Ma, partendo dalla polvere, raggiunge la felicità perché in lei, custode della polvere, vivono e appariranno bellezza e splendore. La vita è anche ricca e generosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Agora

#### ANTROPOLOGIA

Addio a Marc Augé, il teorico dei «non-luoghi»

Santamaria a pagina 18

#### STORIA

Ottant'anni fa il 25 luglio che cambiò l'Italia. Tra bugie e contraddizioni

Cardini e Grienti a pagina 19

#### SPORT

Mondiali di nuoto. Ceccon mattatore, il suo è un oro con i baffi

Nicolliello a pagina 21

**4 mesi  
1 mese di docce  
per chi è in difficoltà**  
Maria Rossi

**Basta una firma!  
Regaliamoci futuro.**

Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità  
voluta dal Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale della Casa della Carità nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su [casadellacarita.org/5x1000](http://casadellacarita.org/5x1000)





## I socialisti di Sánchez

La scelta dei nazionalisti catalani: Psoe al governo o urne

Raúl Moreno a pag. 4



## Il caso Cagliari

“In cella perché rubava”: Travaglio è un contraffattore vigliacco

Iuri Maria Prado pag. 5



## 25 luglio '43

Grandi: leone per una sola notte

David Romoli a pag. 2

## Crolla l'estrema destra di Vox, alleata di FdI

# LA SPAGNA RISPEDISCE I FASCISTI SU MARTE. CHE BOTTA PER LA MELONI!

Angela Nocioni

«Santi» di qua, «Santi» di là. E ora che Santiago Abascal ha preso una sportellata in faccia dal voto alle elezioni politiche in Spagna - voti dimezzati, 19 deputati in meno di quattro anni fa, base in rivolta - la sua alleata e nostra presidente del Consiglio che giusto l'altro giorno lo chiamava «Santi» come fosse suo fratello cosa fa? Riflette sulla sciocchezza di incatenarsi al braccio (teso) di un leaderino estremista di destra di un Paese che dal franchismo è uscito da poco e che, se chiamato a fare fronte democratico contro la possibilità di veder entrare i fascisti al governo, corre a votare in piena estate (affluenza del 70,4%) e rispedisce Vox su Marte.

Per ora succede a Madrid. Ma per i sogni di gloria di Giorgia Meloni in Europa si mette male. Con tanti saluti ai piani di ribaltamento della maggioranza a Bruxelles. E ai timori di chi si preparava al testacoda. Vedrà quanto meno calorosi saranno i sorrisi già tiepidini di Ursula von der Leyen. Ha vinto la politica a Madrid. Ha vinto la mossa d'azzardo del premier uscente, il socialista Pedro Sánchez, di sciogliere subito le Camere dopo la sconfitta alle amministrative di maggio per andare subito a vedere se davvero la Spagna era disposta a veder entrare in Consiglio dei ministri quell'ultradestra di Vox con cui il Partito popolare ha fatto accordi per diversi governi regionali cominciando da quello della cruciale e ricca Valencia. Il Pp ha vinto, ma non può governare.

CONTINUA A PAGINA 4

## L'ITALIA VENDE ARMI SOTTOBANCO ALL'EGITTO

U. De Giovannangeli

Abbiamo armato uno Stato di polizia. “L'Italia non ha mai interrotto la vendita di armamenti all'Egitto, neanche dopo l'omicidio Regeni, ma anzi gli ha venduto armi

per un valore superiore ai 62 milioni di euro”. È quanto emerge dal rapporto dell'associazione EgyptWide. Nel rapporto vengono documentati episodi in cui le armi made in Italy sono state utilizzate per commettere brutalità”.

A pagina 7

## IL PRESIDENTE TUNISINO AL QUIRINALE



## L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
Unicuique suum Non procelebant  
Città del Vaticano

### Vi chiediamo perdono

Dinnanzi alla morte di due migranti, una madre e figlia, nel deserto tra Libia e Tunisia non si può che rimanere in silenzio. E provare vergogna.

di ISABELLA PISO

Come Amira e Aida, si chiamavano così perché sono nate in un paese musulmano. Vi abbiamo chiesto perdono. Perché per l'indifferenza globalizzata che vi ha fatto morire di sete nel deserto, al centro tra la Libia e Tunisia.

Vi abbiamo chiesto perdono perché, come umanità, abbiamo disubito lo sguardo di una madre e una figlia di otto e 5 anni, due persone migranti che contavano di un futuro migliore, un futuro possibile.

Vi abbiamo chiesto perdono perché nessuno vi ha mai fatto un minimo pentimento: l'ultimo vostro giorno di vita.



Domani la messa del Papa per la Giornata mondiale Non lasciare soli nonni e anziani

«Non lasciamo soli gli anziani, li teniamo vicini nelle famiglie e nelle comunità e, proprio, ci dona la consapevolezza di sentirsi vicini la medicina eredita e il far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Lo auspica Papa Francesco con un focus oggi sull'accoglienza di quanti, in particolare gli italiani e i nonni, assistono all'abbandono della vita della Giornata mondiale dedicata alla terza età. Domani, ultima domenica di luglio, si celebra per la terza volta l'Iniziativa italiana del secondo di Roma e organizzata dal Dicastero per la Famiglia e la Vita. Momento centrale sarà la messa presieduta al Quirinale dal Pontefice nella basilica di San Pietro con la partecipazione di numerosi accompagnati dai nipoti o ospiti di care di riposa o assistenza. Al termine dell'evento saranno in rappresentanza dei nonni conosciuti conosciuti con la croce lignea della Giornata mondiale della gioventù ad alcuni giovani in partenza per Libia, solo che l'omonimo caduto dalle nuove generazioni, giorno alla 3ª edizione.

## IL PAPA CHIEDE PERDONO PER IL MASSACRO. MATTARELLA ACCOGLIE IL MASSACRATORE

L'Osservatore Romano, giornale del Vaticano, ieri ha pubblicato in prima pagina la stessa foto che avevamo pubblicato sull'Unità. Quella che ritrae una giovane mamma con la sua bambinetta: morte nel deserto, di sete, di fame, di caldo. La vedete qui su. Il titolo dell'Osservatore è molto chiaro: “Vi chiediamo per-

dono”. Chi è il colpevole di quelle morti atroci e di altre migliaia di morti di profughi? Il governo tunisino. E chi è il capo del governo tunisino? Il dittatore Kais Saied. Ieri Kais Saied è stato accolto con tutti gli onori al Quirinale. Un giorno buio per il nostro paese. Domani il gruppo “mani rosse” manifesterà sotto l'ambasciata tunisina (via Asmara 7) dalle 8, e 30 alle 11 e 30.

## ROMANO PRODI

# Il radicale dolce che serve al Pd

Michele Prosero

Se il Partito democratico intende rispondere allo scacco cui Letta lo ha ineffabilmente condannato (per il rifiuto preventivo delle alleanze e per le posture sulla guerra che sono apparse a tratti ai limiti dell'intransigenza), farebbe bene a meditare a fondo sulla lezione di “radicalismo dolce” che è stata offerta da Romano Prodi alla convention organizzata da Bonaccini a Cesena. Egli mette a fuoco, con qualche venatura autocritica, i problemi, le idee sbagliate, le mancate analisi che hanno impedito al Pd di vincere almeno una volta in 15 anni di vita. La malattia del Pd è quella di essersi arreso dinanzi al primato delle “circostanze” abbracciando obiettivi di breve raggio, volti alla mera governabilità e alla tenuta statica del sistema di potere. La parte politicamente più dirimpante del discorso di Prodi è quella in cui si sofferma con una certa sofferenza sugli orizzonti di “un'Europa sbandata”. Dinanzi al conflitto in Ucraina affiora un continente afono, privo di ogni rilevanza e margine di indipendenza. Lo scenario a dir poco inquietante di “alleati che non contano nulla” deve essere rifiutato. La terza via prospettata da Prodi tratteggia un'alternativa all'impossibile Europa-potenza e alla deprimente Europa-vassallo. La lunga guerra di attrito svela la presenza di una condizione scivolosa, che imporrebbe di imboccare la via per rendere l'Ue un “alleato fedele ma capace di elaborare una politica unitaria per difendere i propri obiettivi e i propri interessi”. Se le ovazioni riservate dalla platea alla lectio del Professore sulla “origine e causa del declino” hanno un senso, allora (non solo) la minoranza dovrebbe raccogliere per intero le implicazioni operative dell'analisi tracciata da Prodi. Le sue parole indicano le coordinate di un altro progetto politico e sprigionano una coerente sfida programmatica.

A pagina 3

## 25 LUGLIO 1943: LA CADUTA DI MUSSOLINI

# Grandi, il coniglio che fu leone per una sola notte

**Fu sottosegretario agli Interni, agli Esteri e ministro ad interim. Dal 1942 era convinto che la guerra fosse perduta, iniziò così a cercare una via per scalzare il duce**



David Romoli



“Non so come ho fatto a contrabbandarmi per fascista durante vent’anni”, disse Dino Grandi a Galeazzo Ciano nel 1942. Il genero del duce non ne fece parola ma probabilmente lo stesso Mussolini non si faceva grandi illusioni sulla fedeltà a lui e al regime dell’uomo che, col suo *odg* approvato dal Gran consiglio il 25 luglio del 1943, ne avrebbe determinato la caduta.

Era nato a Mordano, in Romagna, nel 1895, figlio dell’amministratore di un latifondo e di una maestra elementare: famiglia relativamente benestante anche se il titolo nobiliare, conte di Mordano e poi anche depositario del Collare dell’Annunziata che lo rendeva “cugino del re”, arrivarono solo nel 1937. La cuginanza onorifica, comunque, non spinse mai il sovrano a fidarsi del gerarca. Il giudizio di Vittorio Emanuele era drastico: “Quell’uomo non mi soddisfa. Non è un elemento sicuro, non ha schiena e con Mussolini recita una doppia parte”. Dunque non lo mise al corrente del colpo di stato che aveva in mente e che sarebbe scattato comunque, anche senza il voto del Gran consiglio, né lo avvertì della decisione di nominare Badoglio al posto di Mussolini, scelta che spiazzò completamente Grandi sovvertendone i piani.

Studiante di giurisprudenza, solidale con Mussolini quando fu cacciato dal Partito socialista per le sue posizioni interventiste, prima socialreformista poi vicino a Prezzolini, Grandi si arruolò a vent’anni tra gli alpini e fu congedato nel 1919 con un paio di medaglie. A San Sepolcro non c’era e, pur essendo un nazionalista, forse non avrebbe mai preso parte attiva alla lotta politica se nell’ottobre 1920 un gruppo di militanti di estrema sinistra non gli avesse sparato in mezzo a una strada centrale di Imola e il

giorno dopo il suo studio non fosse stato attaccato e distrutto da un altro gruppo di militanti. A quel punto si iscrisse al fascio di Bologna ma ancora nel 1921 il prefetto Cesare Mori, dopo aver riassunto in un rapporto le sue confuse peripezie politiche, lo descriveva come “elemento politicamente ancora molto giovane e incerto”. Nello stesso anno fu eletto deputato ma l’elezione, come quelle di Bottai e Farinacci, fu invalidata perché troppo giovane per il Parlamento.

Anche tra i ras le sue posizioni furono oscillanti: fu uno dei capi dello squadristo che imposero a Mussolini la fine del patto di pacificazione con i socialisti nel 1921, ma l’anno dopo fu lui a formare un effimero patto con i repubblicani guidati da Ubaldo Comandini. Si oppose alla nascita del partito milizia e per questo si dimise dalla Direzione, ma le dimissioni furono respinte, e non partecipò alla marcia su Roma. Dopo la presa del potere di Mussolini, Grandi era in realtà deciso ad abbandonare la politica, o almeno a limitare al massimo l’impegno pubblico. Lo richiamò in servizio proprio il duce, nel 1924, convinto che il profilo moderato avrebbe permesso di sfondare nell’editorato liberale. Grandi fu sottosegretario agli Interni e poi agli Esteri, con Mussolini ministro ad interim in entrambi i casi, e ministro degli Esteri dal 1929 al 1932. Rimase un moderato anche alla guida della politica estera e anche molto apprezzato all’estero, due elementi che convinsero il duce a metterlo alla porta con l’accusa di “essere andato a letto con Francia e Gran Bretagna”. Mussolini non si perse in spiegazioni, defenestrò il ministro, sostituendolo con sé stesso, tramite conciso biglietto: “Verrò a prendere le consegne domattina alle 8”.

Grandi finì ambasciatore a Londra dal 1932 al 1939 e si spese invano per un’alleanza dell’Italia con il Regno Unito invece che con la Germania.

Tornato in Italia, Grandi diventò presidente della Camera e guardasigilli, rifiutò l’incarico di governatore della Grecia e dal 1942, convinto che la guerra fosse ormai perduta, iniziò a cercare una via per scalzare il duce e spingere l’Italia verso la pace separata. Considerava “necessario e urgente” il sacrificio di Mussolini. “Lui, la dittatura, il fascismo debbono sacrificarsi dimostrando con questo sacrificio il loro amore per la Nazione”, scrisse nel suo diario. In concreto, però, Grandi non fece nulla tranne sfogarsi a più riprese con Bottai e Ciano e affrontare il problema con il sovrano, che però non se ne fidava affatto. Fu lo sbarco degli alleati in Sicilia a offrirgli l’occasione per tentare il colpo con l’*odg* del 25 luglio, il cui contenuto aveva comunque già esposto preventivamente a Mussolini il 23 luglio.

Tra i gerarchi che rovesciarono Mussolini, solo Grandi e Federzoni erano del tutto consapevoli che l’obiettivo fosse la caduta del duce e del regime. Tutti gli altri si mossero confusamente o, nel caso dei più lucidi come Bottai, nella convinzione di poter salvare il regime sacrificando il suo fondatore e capo. I progetti di Grandi e Federzoni furono vanificati dal colpo di Stato ordito dal re: Grandi dovette accontentarsi di essere spedito in Spagna, il 18 agosto, con il compito di prendere contatti con gli alleati. Roosevelt mise però il veto a qualsiasi suo incarico futuro. Grandi passò in Portogallo, visse per un po’ poveramente dando lezioni private, poi la Fiat di Valletta lo risollevò con una serie di incarichi di rappresentanza e l’ambasciatrice degli Usa Clara Boothe Luce, agguerritissima anticomunista, lo prese sotto la sua ala. Grandi si comprò una tenuta in Brasile, nei ‘60 tornò in Italia e aprì una fattoria modello, morì nel 1988 a 93 anni. La sua memoria è rimasta per sempre legata a una sola notte: quella tra il 24 e il 25 luglio 1943.

## FEDERZONI, IL COLTO

Luigi Federzoni è nato a Bologna nel 1878. Ha studiato Lettere e poi Giurisprudenza. Si è laureato in letteratura italiana con un maestro d’eccezione: Giosuè Carducci. Studi e politica sono andati di pari passo. Prima della guerra fondò insieme ad Enrico Corradini un movimento politico nazionalista che dopo la marcia su Roma confluisce nel partito fascista. Federzoni era un intellettuale e uno scrittore. Nel 1919 entrò in Parlamento con il partito liberale. Ma aveva idee reazionarie. Mussolini puntò subito su di lui e nel suo primo governo lo nominò ministro delle Colonie, cioè lo mise nel posto nel quale era stato Giovanni Amendola, leader dell’antifascismo liberale e padre di Giorgio. Federzoni qualche anno più tardi diventò ministro dell’Interno, però non aveva buoni rapporti coi fascisti più radicali, in particolare con Farinacci, e in polemica con Farinacci si dimise da ministro. Mussolini gli diede una carica d’onore: la presidenza del Senato. Restò lì fino al 1939. Nel 1943 fu tra i protagonisti della rivolta contro il Duce. A casa sua, probabilmente, fu redatto l’ordine del giorno Grandi che mise in mora Mussolini e permise al re di arrestarlo. Nel 1944 fu condannato a morte, come gli altri gerarchi ribelli, ma riuscì a rifugiarsi nell’ambasciata portoghese in Vaticano. Dopo la Liberazione di Roma fuggì in Spagna. Nel 1945 fu condannato all’ergastolo dall’altra Corte di Giustizia. Due anni dopo Togliatti decretò l’amnistia e Federzoni tornò in Italia. Morì vent’anni più tardi.

## FARINACCI, L’INCOLTO

Roberto Farinacci è nato ad Isernia nel 1892. Era figlio di un ufficiale dell’esercito che si trasferì a Cremona quando Roberto era molto piccolo. Giovanissimo, a 15 anni, si iscrisse al partito socialista. Faceva parte della corrente di Leonida Bissolati. A 17 anni lasciò la scuola e si mise a lavorare in ferrovie. Nel 1914 guidò il fronte interventista, che aveva spaccato anche il partito socialista. Guidò in città un corteo che però fu attaccato e disperso da militanti socialisti e cattolici. I cattolici erano guidati dal futuro dirigente Dc Guido Miglioli. Farinacci passò alla corrente di Mussolini e nel 1919 partecipò alla famosa riunione di piazza San Sepolcro nel corso della quale nacquero i fasci di combattimento. Da quel momento è sempre stato un dirigente organico del partito fascista e il capo assoluto dei fascisti di Cremona. Era tra i più agguerriti e feroci dirigenti del fascio. Il 28 ottobre del 22 guidò l’insurrezione di Cremona e conquistò la prefettura prima ancora che si concludesse la marcia su Roma. Coi vertici fascisti ebbe un rapporto alterno. Era stimato per la sua fortissima presa popolare, ma temuto per la sua rozzezza e per l’eccessivo estremismo. Mussolini lo mise da parte, ma lo riportò ai posti di comando nel 1942. Farinacci alla famosa riunione del Gran consiglio del 25 luglio presentò una mozione contrapposta alla mozione Grandi. Fu sconfitto. Fuggì in Germania. Riprese una funzione di governo con la repubblica di Salò. Il 25 aprile del ‘45, mentre era a Milano, incontrò il suo vecchio nemico Guido Miglioli che gli offrì la resa e la salvezza. Rifiutò. Iniziò la fuga verso Bergamo, in auto, ma fu intercettato da una pattuglia di partigiani, catturato, portato a Vimercate (la cittadina più vicina) e processato in piazza. La Dc provò a salvarlo, ma fu condannata a morte. Eseguita immediatamente nella piazza del Paese. Chiese di essere colpito al petto. Gli dissero di no: alla schiena. Lui però riuscì a girarsi e fu fulminato da un colpo al cuore.

## CIANO, IL CONTE

Galeazzo Ciano è stato uno dei più giovani capi fascisti. È nato nel 1903 a Livorno, figlio del conte Costanzo, che poi per anni fu il presidente della Camera durante il fascismo. Ciano entrò in diplomazia e nel 1930 sposò Edda Mussolini, prima figlia del duce, che aveva appena compiuto 20 anni. Di lì iniziò la sua carriera politica brillantissima. A trent’anni capo ufficio stampa del fascismo, due anni dopo capo del Minculpop (il potentissimo ministero stampa e propaganda e cultura popolare) a 33 anni ministro degli Esteri. Da principio Ciano fu un grande estimatore di Hitler. Iniziò invece ad opporsi all’alleanza coi tedeschi dopo il patto Ribbentrop-Molotov (Germania Urss) del 1939. La sua posizione nel governo si defilò, tanto che nel 1943 fu tra i congiurati che prepararono e votarono la mozione contro Mussolini nella riunione del 25 luglio del Gran consiglio. Dopo l’8 settembre, quando arrivarono i tedeschi a Roma, affittò un aereo per fuggire in Spagna, con la moglie e i due figlioletti. Ma l’aereo fu dirottato a Monaco. Finì nelle mani dei tedeschi che lo portarono nel carcere di Verona e lì lo processarono insieme ad altri gerarchi che avevano votato la mozione contro Mussolini. Fu condannato a morte. Sua moglie Edda fece di tutto per ottenere la grazia dal padre. Non la ottenne. L’11 gennaio del 1944, all’alba, Ciano fu fucilato nel cortile del carcere.

IL "RADICALISMO DOLCE" DEL PROFESSORE

Michele Prospero ★

**A**ppena estromesso dalla presidenza della Fondazione Pd cui molto teneva, perché per lui la politica non ha senso se non si dirama come luogo permanente della produzione delle idee, Gianni Cuperlo, intervenendo a Cesena, ha dato con il suo stile una lezione su come impostare il rapporto tra maggioranza e minoranza entro un partito. Se, per un difetto di iniziativa, chi ha perso alle primarie si propone di collaborare con la segretaria rifiutando però ogni strutturazione della propria sensibilità o "energia", e chi ha vinto ai gazebo, per la pigra e alquanto burocratica propensione al "caporalismo" che non risparmia gli outsider, si sente autorizzato al repulisti, e quindi alla cinica appropriazione delle residuali spoglie, allora cade il presupposto stesso di un costitutivo pluralismo delle culture.

La rinuncia alla "eresia" da parte degli sconfitti e l'occupazione dei posti chiave ordinata dal vincitore, che con la promozione dei fedeli proietta la propria ombra sull'organizzazione, conducono allo stesso risultato, ovvero alla riduzione di ogni vitale complessità. Il comando pieno, in nome di una investitura esterna che affranca dai rituali tempi dei caminetti, è una semplificazione che inaridisce quella positiva attitudine che Cuperlo chiama sforzo di "governare le differenze". È chiaro che "le differenze" che si organizzano entro un partito sono altra cosa rispetto alle dinamiche maggioranza-opposizione che operano entro una cornice istituzionale rappresentativa.

La minoranza intrapartitica non è equiparabile ad una opposizione politica. E per questo pare una sgrammaticatura l'esternazione di un membro della segreteria che si mostra lesto ad evocare in successione una "guerra civile" contro tendenze, singole personalità, giornali d'area. Lo spiega efficacemente Cuperlo con un esempio: "Se 100 dirigenti entrano in una riunione, e alla fine escono con le stesse idee che avevano quando sono entrati, allora quella discussione non è servita a niente". Questo rito del dibattito solo simulato si verifica quando, al posto delle analisi e delle argomentazioni rigorose, nei simulacri di partito contano regimi di irrigidimento che inducono al conformismo, all'elezione per acclamazione, all'attestazione di visibili segnali di obbedienza al capo. Lo spirito di unità è però altra cosa rispetto all'unanimità, ed esige, in chi ricopre la funzione della leadership, quell'esercizio che Lorenzo Guerini ha definito, per un organismo geneticamente plurale, la disponibilità ad "interpretare la complessità".

Avrebbe potuto insistere sul tasto della recriminazione, parlando in nome degli iscritti che lo avevano incoronato e sono poi stati in qualche modo traditi nel loro pronunciamento dalla mobilitazione di forze esterne. E invece Stefano Bonaccini ha inteso conferire un respiro unitario alla dialettica con la segretaria, che pure sfida apertamente in nome di una forza più popolare, attenta al lavoro, alla sanità e ai beni pubblici, e meno incline agli orientamenti liberal con i quali il partito-movimento si concentra nella rappresentazione della politica *sub specie communicationis*. L'ancoraggio valoriale (richiamo all'antifascismo come radice del patriottismo costituzionale, tematiche dei nuovi diritti) non può essere disgiunto da una visione dello sviluppo che scongiuri il destino di un paese in stagnazione nel quale i pensionati sono più numerosi dei lavoratori in più di una provincia su tre. L'esortazione di Bonaccini è di "uscire dallo sguardo ombelicale" per sposare una prospettiva che faccia i conti con la sconfitta senza precipitare in una sbrigativa disposizione alla *damnatio memoriae*.

Se il Partito democratico intende rispondere allo scacco cui Letta lo ha ineffabilmente condannato (per il rifiuto preventivo delle alleanze e per le posture sulla guerra che sono apparse a tratti ai limiti dell'intransigenza), farebbe bene a meditare a fondo sulla lezione di "radicalismo dolce" che è stata offerta da Romano Prodi. Egli mette a fuoco, con qualche venatura autocritica, i problemi, le idee sbagliate, le mancate analisi che hanno



# SÌ: PRODI

## PD, ASCOLTALO. HA LE IDEE GIUSTE

**La rassegnazione, le carezze all'antipolitica, la tenuta statica del sistema di potere. L'ex premier mette a fuoco ciò che in 15 anni di vita ha impedito ai dem di vincere. Dirompenti le sue parole sull' "Europa sbandata"**

impedito al Pd di vincere almeno una volta in 15 anni di vita. Le semplificazioni unilaterali sulle riforme elettorali e costituzionali hanno determinato scivolamenti politici. Con la decisione di accelerare le norme sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, è stata minata una delle condizioni fondamentali della democrazia parlamentare. Nel passivo "cedimento alla situazione", il Pd ha cercato di accarezzare il sentimento montante dell'antipolitica varando misure antipartito che non hanno ostacolato la forte ascesa del populismo. Se i democratici perdono 6 milioni di voti di cittadini spaesati, ammonisce Prodi, oltre a recriminare sulle ondate demagogiche che producono instabilità, dovrebbero comprendere gli effetti laceranti delle scelte di un soggetto politico che diffonde una spirale di rassegnazione perché è percepito come il "partito dei continui compromessi". La malattia del Pd è quella di essersi arreso dinanzi al primato delle "circostanze" abbracciando obiettivi di breve raggio, volti alla mera governabilità e alla tenuta statica del sistema di potere.

La parte politicamente più dirompente del discorso di Prodi è di sicuro quella in cui si sofferma con una certa sofferenza sugli orizzonti di "un'Europa sbandata". Dinanzi al conflitto in Ucraina, che disegna per i 27 paesi una "alleanza senza politica unitaria", affiora un continente afono, privo di ogni rilevanza e margine di indipendenza. Lo scenario a dir poco inquietante di "alleati che non conta-

no nulla" deve essere rifiutato. La terza via prospettata da Prodi tratteggia un'alternativa all'impossibile Europa-potenza e alla deprimente Europa-vassallo. La lunga guerra di attrito svela la presenza di una condizione scivolosa, che imporrebbe di imboccare la via per rendere l'Ue un "alleato fedele ma capace di elaborare una politica unitaria per difendere i propri obiettivi e i propri interessi". L'eclissi dell'autonomia strategica della vecchia Europa ha conseguenze catastrofiche che alimentano i nuovi post-fascismi trionfanti sotto le simbologie sovraniste. I miopi piani americani, cui l'Ue si è accodata in maniera subalterna, conducono alla costruzione di un disordine globale accentuato da un bipolarismo dissolutivo e assai pericoloso, che pare ben lontano dall'antico equilibrio del terrore. Prodi è sarcastico sulla lucidità dei progetti adottati dalle potenze occidentali: "far unire Cina e Russia è una cosa fessa".

L'assunzione del celeste impero come nuovo nemico pubblico, che minaccia nell'immediato la sopravvivenza delle liberaldemocrazie, è respinta da Prodi. Egli rimprovera alla novella vocazione imperiale di Washington di trascurare le oscillazioni visibili tra Mosca e Pechino, e rimarca che "i cinesi sono come i nostri siciliani, quando stanno zitti dissentono". La chiusura occidentale in un'angusta inclinazione bellica (si infiacchisce la Russia per allenarsi ad infilzarsi al più presto la Cina) restringe le opportunità

di cooperazione, integrazione. Avverte Prodi che "quando incontro i leader cinesi c'era rispetto e ammirazione per la democrazia". Ora, con le nuove dinamiche di potere, la Repubblica Popolare vede con angoscia l'Occidente, il cui asserragliamento coglie come una sfida che marcia verso il gran duello finale tra società aperta e dispotismo orientale. Ha fatto bene Bonaccini, cedendo il microfono al fondatore dell'Ulivo, ad esclamare con vigore: "dopo di te non ha vinto nessuno". Se le ovazioni riservate dalla platea alla lectio del Professore sulla "origine e causa del declino" hanno un senso, allora (non solo) la minoranza dovrebbe raccogliere per intero le implicazioni operative dell'analisi tracciata da Prodi. Le sue parole indicano le coordinate di un altro progetto politico e sprigionano una coerente sfida programmatica. È percepibile un pungolo alla leadership di "un partito rassegnato" che sui grandi temi del protagonismo europeo, della pace, dello sviluppo del paese non ha ancora realizzato alcuna svolta rilevante. Se però non si coglie che un seme potente dell'ascesa delle temibili pulsioni reazionarie è rappresentato proprio dai venti di guerra che annichiscono ogni spazio autonomo e di mediazione del vecchio continente, rimane solo la grammatica che insiste sui diritti senza smuovere i rapporti di forza. La mancanza di una politica di negoziato è il terreno migliore per il sovranismo della destra radicale, che con la sua espansione decreta la mesta *finis Europae*.

IL GIOCO DELLE ALLEANZE PER IL GOVERNO DELLA SPAGNA

# SÁNCHEZ SE LA VEDE CON GLI INDIPENDENTISTI CATALANI

In cambio dei loro 7 voti, necessari alla maggioranza del Psoe, chiedono un referendum di indipendenza in Catalogna e l'ammnistia per i loro condannati

Raúl Moreno\*



Il risultato delle elezioni spagnole dà spazio a molte considerazioni. La prima: la Spagna volta le spalle alla destra estrema e evita che il Partito popolare di Núñez Feijóo abbia reali opzioni di governare nonostante abbia vinto le elezioni. Il fatto che Vox, partito di estrema destra e principale alleato del Partito popolare, abbia perso più di mezzo milione di voti e di 19 deputati, complica molto a Núñez Feijóo la maggioranza, ma allontana il fantasma della destra.

Secondo dato: gli elettori approvano il modo di governare del partito socialista di Pedro Sánchez. Non solo il Psoe ha guadagnato più di un milione di voti, successo causato in parte dall'ottimo risultato dei socialisti catalani, ma ha anche la possibilità di formare un governo tessendo accordi con il resto delle forze dell'arco parlamentare. Il suo principale alleato, Sumar, guidato da Yolanda Díaz, che è stata vicepresidente del governo Sanchez, consolida i risultati ottenuti dall'ex marchio elettorale Podemos. Ma questo non sarà sufficiente. Così come nella legislatura appena chiusa ci sarà bisogno di accordarsi con partiti più piccoli, di ambito nazionalista catalano e basco, ma assolutamente necessari per l'investitura del partito socialista. Si prevede un negoziato e dura, complicata, ma possibile.

Il risultato elettorale di domenica guardato da un'ottica di politica di



Pedro Sánchez



Carles Puigdemont

blocchi mostra per la destra spagnola una vittoria agrodolce: vince senza governare. La sinistra, nonostante non abbia vinto, resiste e ha la possibilità di governare. Se non andrà così, l'unico scenario possibile potrebbe essere tornare al voto, ciò avrebbe un impatto negativo sull'insieme dell'elettorato che stavolta si è recato in massa alle urne facendo crescere di molto la partecipazione rispetto alle elezioni politiche di quattro anni fa e nonostante questa volta si sia votato nel pieno dell'estate. Più di due milioni e mezzo di cittadini hanno votato per posta.

Il vincitore di queste elezioni, Feijóo, ha invitato il Psoe a facilitare una sua investitura con l'astensio-

ne del partito socialista. Detto di altra maniera: non avendo abbastanza voti per governare sommando i suoi a quelli dell'estrema destra, il Partito popolare pretende che i socialisti si astengano in cambio di nulla, con la falsa argomentazione di lasciar formare il governo alla lista più votata e di non bloccare la volontà maggioritaria degli elettori. Cosa che Feijóo non ha fatto nella formazione dei governi di diverse regioni autonome dopo il voto amministrativo, e cosa che per di più non è contemplata dal nostro sistema parlamentare. La democrazia rappresentativa di Spagna dà l'incarico della presidenza al candidato che riesca a ricevere un appoggio più largo da parte dei deputati, non

alla lista più votata. Ma questa è solo l'ultima cartuccia sparata alla cieca da parte del Partito popolare: tentare di convertire il Psoe nel responsabile di un eventuale ritorno alle urne.

Scenario quest'ultimo da non scartare. Il Psoe di Pedro Sánchez sono anni che dimostra di avere capacità di resistenza e di successo di fronte alle situazioni complicate. Per ottenere una maggioranza parlamentare che lo lasci alla Moncloa (sede del governo spagnolo n.d.r.) Sánchez ha bisogno innanzitutto di convincere i nazionalisti baschi che già hanno espresso vagamente la loro volontà di dialogare per riuscire a formare una maggioranza progressista.

Lo scenario si complica però nel caso dei nazionalisti catalani. Nonostante questi ultimi abbiano perso un grande appoggio elettorale in Catalogna, i loro sette deputati sono necessari per l'investitura di Pedro Sánchez. Nella loro lista di richieste c'è la celebrazione di un referendum di indipendenza in Catalogna e l'ammnistia delle persone processate a causa della dichiarazione unilaterale di indipendenza illegale fatta nel 2017.

Gli indipendentisti catalani, a priori, si mostrano inflessibili rispetto alle loro pretese. Bisognerebbe però aspettare per vedere se sono capaci di sopportare la pressione che comporterebbe impedire da parte loro l'investitura di Sánchez e portare il peso di essere loro i reali responsabili di un eventuale ritorno alle urne regalando così la possibilità alla destra e all'ultra destra di tentare ancora di arrivare al governo della Spagna.

Il Psoe, da parte sua, non può accettare queste condizioni che oltretutto sono state chiaramente già respinte dall'immensa maggioranza dei catalani nei risultati elettorali di domenica. In Catalogna i socialisti guidati da Salvador Illa hanno avuto un successo strepitoso, hanno ottenuto più di un milione e duecentomila voti dimostrando così che la politica dell'accordo, della ricerca dell'unione e della convivenza si è imposta su quella di un indipendentismo senza progetto soltanto divisivo per la società catalana.

In definitiva la Spagna scommette per continuare ad avanzare e taglia il passo agli estremisti di destra e a chi pretendeva di sdoganarli facilitando il loro accesso al governo della Spagna. Né i mezzi di comunicazione della destra, né i sondaggi trasformati in arma elettorale, né la campagna stile Trump di Feijóo, né le bugie sfacciate della destra sono riuscite a recare un danno all'appoggio elettorale del partito socialista in Spagna. Formare un governo non sarà facile per Sánchez. Ma per Feijóo sarà impossibile. Questo è il momento di esigere responsabilità e cultura del patto a quelle forze politiche che, difendendo legittimamente posizioni avverse a quelle dei socialisti, sanno che l'unico modo in cui la Spagna può continuare ad avanzare nella difesa dei diritti e delle libertà è facendo formare un governo a Pedro Sánchez e non lasciando, un'altra volta, che l'estrema destra, la grande sconfitta di queste elezioni, possa minacciare una ritorno alle urne che le potrebbe permettere di arrivare al governo. Non è soltanto interesse della Spagna, è anche interesse della socialdemocrazia europea.

\*Deputato catalano del Partito socialista

## E, TU GUARDA IL CASO, CHIESTO ARRESTO DI PUIGDEMONT

Proprio ieri, nel giorno in cui è diventato fondamentale per un nuovo mandato ai socialisti, del leader di Junts per Catalunya è stata chiesta la detenzione

SEGUE DALLA PRIMA

Angela Nocioni\*



I suoi voti più quelli di Vox non gli bastano per avere la maggioranza. E per i popolari flirtare con gli indipendentisti per raccogliere appoggi non è facile. Sono antifranchisti per lo più gli indipendentisti di Spagna.

Il Partito popolare spera di poter contare su un'astensione socialista che però il Psoe non gli darà, non gratis perlomeno. Sánchez se la può giocare. Ora dovrà vedersela con gli indipendentisti catalani e baschi. Facile con i secondi, difficile con i primi. Gli servono i sette voti degli indipendentisti catalani di Puigdemont che ieri, appena diventato ago-

della bilancia per una possibile nuova maggioranza progressista, si è trovato prossimo all'arresto. È stato chiesto un ordine d'arresto per Carles Puigdemont, capo politico degli indipendentisti catalani i cui 7 voti sono necessari a formare un governo a guida socialista. L'ex presidente catalano è senza immunità parlamentare. La procura spagnola ha chiesto un mandato d'arresto internazionale nei confronti dell'eurodeputato ed ex presidente catalano protagonista di un tentativo di forzatura secessionista nel 2017 e da allora ricercato dalla giustizia spagnola. Molto probabilmente il giudice Pablo Llarena acconsentirà. La richiesta del pm arriva dopo che, a inizio luglio, il Tribunale dell'Unione Europea ha confermato il ritiro dell'immunità parlamentare di cui il leader

indipendentista godeva, assecondando una richiesta del giudice responsabile della causa per cui Puigdemont è imputato. I reati contestatigli in Spagna per la proclamazione unilaterale di indipendenza del 2017, dopo referendum illegale, sono disubbidienza e malversazione aggravata. Quella mossa che alcuni lessero come un tentativo di golpe, altri come un delirio di onnipotenza, altri ancora come un maldestro tentativo di fuga in avanti per capitalizzare politicamente una rivendicazione di indipendenza che mai sarebbe potuta andare in porto, fu fatta mentre governava il Pp di Mariano Rajoy che rispose col bastone. Il Psoe si oppose nettamente all'alzata di ingegno degli indipendentisti. Poi, dopo aver vinto le elezioni, dialogò con gli indipendentisti mantenendo fermo

il punto della impossibilità di tollerare una secessione. Ora gli indipendentisti catalani chiedono un nuovo referendum e l'ammnistia per tutti gli attivisti incriminati per quei fatti del 2017. Fino ad ora, Puigdemont per evitare un nuovo arresto è rimasto sempre all'estero, quasi sempre in Belgio. Una delle incognite del suo caso è se il Belgio sarà disponibile o no ad estrarlo. Ieri mattina la polizia catalana ha arrestato Clara Ponsati, eurodeputata nella stessa situazione giudiziaria di Puigdemont. Lei ha scritto in un tweet che stava in catalogna e in risposta s'è vista arrivare gli agenti con mandato d'arresto. Quelle richieste di arresto complicano la trattativa già difficile tra il Psoe e gli indipendentisti catalani per far restare Sánchez alla Moncloa.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
Centro Navale - Guardia di Finanza  
Bando di gara: Questo Ente indice una gara a procedura aperta accelerata ex art. 71 del D.Lgs. n. 36/2023 sulla base del contratto in forma pubblico-amministrativa, per l'acquisto di forniture di n. 29 motori fuori bordo, marca Yamaha, necessaria per le esigenze delle unità navali del Corpo, articolata in 3 lotti. Lotto n. 1: fornitura di n. 12 fuoribordo modello "XF 425 V8 XTO OFFSHORE", comprensivi di eliche, (12,6) valore stimato: € 550.000,00 (seicentocinquantaquattromila/00). Lotto n. 2: fornitura di n. 8 fuoribordo modello "XF 450 V8 XTO OFFSHORE", comprensivi di eliche", (12,6) valore stimato: € 500.000,00 (cinquecentomila/00). Lotto n. 3: fornitura di n. 9 fuoribordo modello "F30NSSE", comprensivi di "padding kit" ed eliche, (12,6) valore stimato: € 350.000,00 (trecentocinquantaquattromila/00). Termine per il ricevimento delle offerte: 31/07/2023 h 18:00. Apertura offerta: 04/08/2023 h 09:00. Invio alla Giuse: 17/07/2023.  
Il Responsabile Unico del Progetto: Ten. Col. Alfredo Serafini

## IL VOTO E IL TONFO DI VOX

# Le battaglie identitarie si schiantano in Spagna E ora anche Meloni ci pensa

Il Premier spagnolo Pedro Sanchez ha vinto, e anzi stravinto perché le urne hanno dato un responso chiaro: no alle destre. Ha vinto perché la campagna elettorale di Vox ma anche e soprattutto del Partido Popular di Nuñez Feijóo - dato fino al voto per astro nascente e futuro premier - era tutta centrata sul "No al Sanchismo". Una sconfitta che tocca anche Giorgia Meloni.



DELGAGO  
ERAMPINO  
ALLE PAGINE 2 E 3

## LA STORIA

# Quei capitani coraggiosi (e garantisti) di An e Msi...

TIZIANA MAIOLO

Stupore e rammarico per quel che non è, e potrebbe essere. Rimpianto per quel che fu, un tempo, il garantismo dei parlamentari della destra italiana. Parliamo del partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, dei suoi deputati e senatori di oggi, messi a confronto con i loro "antenati" di Alleanza Nazionale, la gran parte dei quali proveniva dalla fila del Movimento sociale. Stiamo quindi ricordando i fratelli e i figli di Giorgio Almirante, il "fucilatore di partigiani" che però andò al funerale di Enrico Berlinguer. Gente d'ordine, autoritaria, forcaiola.

A PAGINA 6

## LA POLEMICA

# Correntismo nel Csm: sicuri che riguardi soltanto i magistrati?

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 8

# Beni confiscati, la Cedu all'Italia: «E le garanzie?...»

VALENTINA STELLA A PAGINA 9

# IL DUBBIO

www.ildubbio.news

# «Separare le carriere anche per smontare il processo mediatico»

## Pagano, presidente della commissione Affari costituzionali: la riforma riporterà l'equilibrio

«Prima di tutto è il caso di sdrammatizzare: non c'è affatto l'idea di riformare la giustizia contro la magistratura. Secondo, la separazione delle carriere è una modifica costituzionale utile anche nell'ottica di ridurre il peso me-

diatico delle indagini. E allontanare così la confusione secondo cui pm e giudice sono la stessa cosa: se il pm è chiaramente una parte al pari dall'avvocato, le sue ipotesi non passeranno più per sentenze definitive». A dirlo è Nazario Pagano, presi-

dente della commissione Affari costituzionali della Camera, dove ripartirà, dopo l'estate, la discussione sulla separazione delle carriere.

ERRICO NOVI A PAGINA 7

## IL CASO PORTANOVA



SHADI CIOFFI

# La lezione di Diritto che arriva dagli ultras della Reggiana

Non mi stupisce nemmeno un po' che una parte della tifoseria reggiana, durante un'amichevole estiva, abbia manifestato sostegno nei confronti di Manolo Portanova, calciatore ventitreenne in

prestito dal Genoa condannato in primo grado a sei anni di carcere per stupro di gruppo. Non mi stupisce perché non è la prima volta che accade: il garantismo è uno scudo necessario per chi ogni giorno deve fronteggiare l'onda lunga del giustizialismo da bar.

A PAGINA 6

## LEGA INFURIATA

# La sentenza di don Ciotti: «Il ponte sullo Stretto unirà due cosche mafiose»

RICCARDO TRIPEPI A PAGINA 5



# PRIMOPIANO

**MA LA CHIAVE  
DEI NUOVI  
EQUILIBRI  
È A BARCELLONA:  
SONO DECISIVI  
I PARTITI  
REGIONALI**

ANTONELLA RAMPINO

Sciogliere il Parlamento, e giocare il tutto per tutto in nuove elezioni.

Non andò bene, tra gli altri e decenni orsono, a Jacques Chirac, è andata bene invece a Pedro Sanchez. Che a dispetto dei sondaggi che davano il Partido Popular e l'ultradestra di Vox al 55 per cento, nelle elezioni politiche anticipate (di sei mesi) decise a sorpresa dopo la sconfitta del Psoe alle amministrative del 28 maggio scorso, ha perso sì, ma due soli seggi parlamentari rispetto al 2019. È il suo era di fatto un governo di minoranza anche prima.

In realtà Sanchez ha vinto, e anzi stravinto perché le urne hanno dato un responso chiaro: no alle destre. Ha vinto perché la campagna elettorale di Vox ma anche e soprattutto del Partido Popular di Nuñez Feijóo - dato fino al voto per astro nascente e futuro premier - era tutta centrata sul "No al Sanchismo". Intendendo col neologismo una politica di difesa delle donne, con la Legge di Garanzia Totale della Libertà Sessuale - ribattezzata "Solo sì è sì" perché unifica in un unico reato di stupro le fattispecie prima distinte di abuso sessuale e aggressione sessuale - e la Ley Trans per l'autodeterminazione di genere sui documenti di identità.

Certo avrà anche pesato l'ottima gestione delle casse dello stato spagnolo, dato che la Spagna di Sanchez ha un Pil che cresce oltre la media europea, ha ricevuto da Bruxelles i complimenti per il tempismo e la "messa a terra" dei fondi PNRR (77 miliardi, nessuno a prestito) e ha ridotto al 13 per cento la disoccupazione, con l'inflazione al 2 per cento (in Italia è al 6,5), il salario minimo in Spagna c'è dal 1963 ma a febbraio scorso è stato aumentato, oltre ad aver saputo prendere in contropiede e anticipatamente il caro energia grazie alla ministra della Transizione Ecologica Teresa Ribeira che ha ottenuto da Bruxelles quella che a Bruxelles chiamano "l'eccezione iberica": il tetto al prezzo del gas.

Ma i temi della feroce campagna antigovernativa del PP e di Vox riguardavano tutti la difesa delle "tradizioni spagnole" dal "Sanchismo", ed è a quello che la maggioranza dei quasi 35 milioni di spagnoli al voto hanno detto di no. Bisogna notare che lo stesso tipo di campagna elettorale identitaria e nazionalista era stata messa in campo dal PP



SOCIALISTI E POPOLARI CERCANO LA MAGGIORANZA

## Chiesto l'arresto per Puigdemont: tenderà la mano al Sanchez bis?

Sondaggi sul voto spagnolo avevano previsto un trionfo delle destre, destinato a mutare gli equilibri politici anche in Europa. Invece l'obiettivo di fare piazza pulita del "sanchismo" non si è concretizzato, tutt'altro. Il Partito Popolare ha prevalso alle urne ma molto lontano dall'asticella della maggioranza assoluta e ben al di sotto delle aspettative che nutre da quando ha stravinto le elezioni comunali e regionali. Il Psoe, dal canto suo, ha resistito

mostrando grande forza e migliorando anche il risultato ottenuto quattro anni fa. Sebbene Alberto Núñez Feijóo abbia vinto le elezioni, Pedro Sánchez potrebbe governare di nuovo contando sull'astensione di Junts, la coalizione dell'ex presidente catalano Carles Puigdemont, nei cui confronti proprio ieri il procuratore della Corte suprema spagnola ha chiesto di emettere un mandato d'arresto europeo. «Il movimento indipendentista non può sprecare una situazione come questa, ma saremo fedeli ai nostri impegni nei confronti dei

cittadini», ha spiegato il segretario generale di Junts per Catalunya, Jordi Turull. Per il quale le condizioni per agevolare l'investitura di Sanchez sono chiare: amnistia e autodeterminazione. Ora sta al premier socialista fare le sue scelte, è il messaggio. E il tempismo del mandato di arresto potrebbe non essere casuale.

Lo scenario politico che si sta aprendo adesso è molto incerto. Ma al momento un ritorno alle urne sembra improbabile. La distanza tra le prime due formazioni del Paese è di soli 14 seggi. I popolari hanno ottenuto 136

## I popolari spagnoli falliscono ancora la battaglia identitaria

Il responso è chiaro: la narrazione politica di Vox e del Pp non è riuscita a sfondare

e da Vox anche alle elezioni amministrative, dove invece il PSOE aveva perso: evidentemente, ha funzionato una volta sola. Evidentemente, non si vuole che quei diritti civili vengano toccati, o che si cambi passo nella politica economica, come sarebbe stato se Popolari e Vox avessero vinto a livello nazionale.

Certo, comporre un governo sarà difficile perché il partito di Sanchez e il raggruppamento di sinistra Sumar assieme non raggiungono la maggioranza, e perché il Psoe non sembra intenzionato a dare il via libera a un governo di minoranza dei Popolari, che Nuñez Feijóo chiedeva già la sera delle elezioni. Sarà una settimana di trattative politiche intense a Madrid. Ma la chiave dei nuovi equilibri è a Barcellona: decisivi sono i partiti regionali, due catalani e due baschi, e il più pesante è proprio Junts, la formazione catalana di Puigdemont, il leader autoconfinatosi a Bruxelles dopo i tragici eventi e la catastrofica gestione da parte del governo centrale di Mariano Rajoy del referendum simbolico indipendentista del 2017.

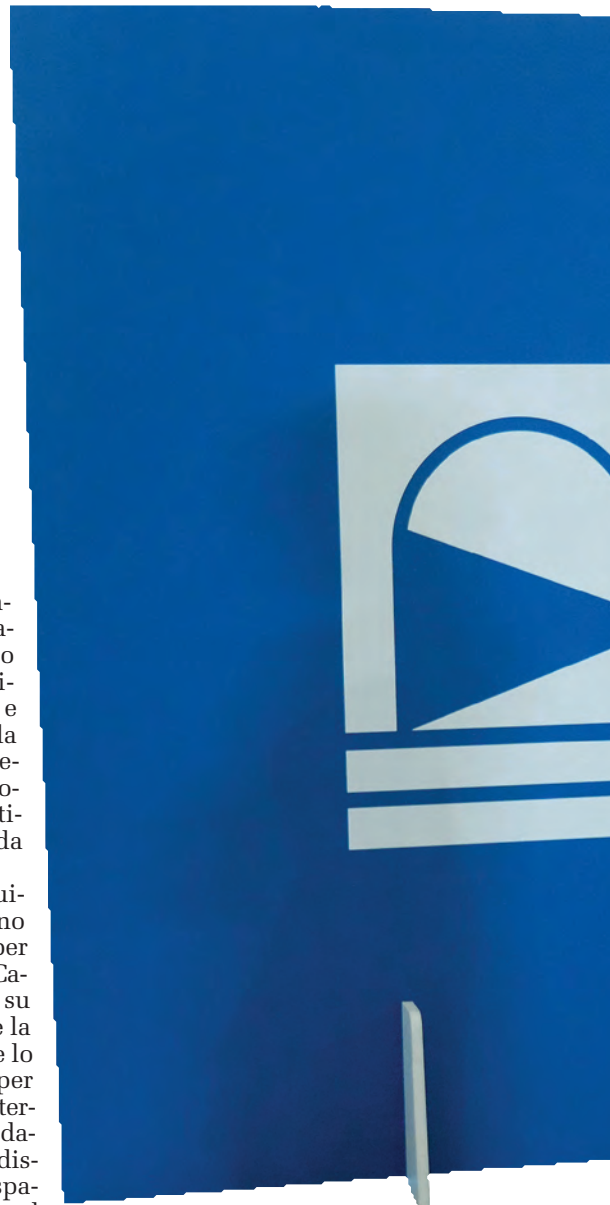
È vero che Puigdemont mira a un vero referendum, con valore legale, per l'indipendenza. È vero che nessun governo a Madrid potrà mai concederlo, così come nessun inquilino di Downing Street potrà mai permetterlo alla Scozia. Ma alla polarizzazione dell'elettorato che queste ultime elezioni hanno registrato in Spagna corrisponde non solo un fenomeno speculare in tutti gli elettorati occidentali, ma pure una sostanziale divisione tra "moderati" e "radicali" anche all'interno delle singole formazioni politiche: questo vale anche per Junts, e Puigdemont dovrà fare i conti con l'ala interna che teme un ritorno alle urne, che vede come il fumo negli occhi il dare una nuova occasione alle destre. Che sono, come dicevamo e come dicono anzitutto i numeri, le vere sconfitte di queste elezioni.

Oltre a una campagna elettorale sbagliata, evidentemente, rispetto all'orientamento dei cittadini spagnoli, che si sono aperti alle democrazia solo con l'uscita di scena del dittatore Francisco Franco, scrivendo la nuova costituzione del 1978 (che ha costato in termini di au-

tonomia il debito ai baschi e soprattutto ai catalani per il loro tributo di sangue nella resistenza ai falangisti) e tengono forse più alla modernità che alle pretese "tradizioni" nazionali, gli errori del Partido Popular vengono da lontano.

L'ultimo governo a guida PP, quello di Mariano Rajoy, si era distinto per la dura repressione in Catalogna - trascinando su posizioni aspre anche la Corte Costituzionale e lo stesso giovane re - e per aver dovuto subire l'intervento della trojka mandata da Bruxelles, dato il dissesto dell'economia spagnola: disoccupazione al 27 per cento, e i madrileni che manifestavano per settimane dormendo stesi per terra a Plaza Mayor. E ancora prima, venti anni fa, quando il governo del Popular Aznar aveva visto esplodere il Pil spagnolo: si è visto poi che quel boom economico non era altro che una bolla speculativa immobiliare, esplosa in fallimenti bancari. Aznar,

che il giorno delle elezioni del 2004 avrebbe voluto attribuire ai baschi gli attentati terroristici, che erano invece di matrice islamica, della stazione di Utoya a Madrid. Fu re Juan Carlos a fermarlo. Ma la cosa si seppe, subito. E Aznar consegnò al Psoe di Zapatero quello che avrebbe voluto vincere.





deputati, 47 in più rispetto a quattro anni fa quando il capogruppo era Pablo Casado. I socialisti, dal canto loro, sono riusciti a scacciare il fantasma del crollo che la maggior parte dei sondaggi prevedeva e hanno aggiunto due deputati ai 120 ottenuti nel 2019. Le due formazioni di destra - PP e Vox - hanno 169 seggi e ne mancano sette alla maggioranza assoluta. Feijóo,

facendo uno sforzo negoziale, potrebbe riuscire ad aggiungere altri due deputati al suo computo con il seggio conquistato dall'Unión del Pueblo Navarro e, con molto più impegno, quello conquistato dalla Coalición Canaria. Quest'ultimo sarebbe particolarmente difficile perché questo gruppo ha sempre dichiarato che non

avrebbe sostenuto un governo che includesse Vox. Il tandem della sinistra - Psoe e Sumar - ha ottenuto 153 deputati, due in meno rispetto a quelli che Psoe e Unidas Podemos hanno aggiunto in questa legislatura. Tuttavia, con l'intero ventaglio dei partiti del cosiddetto "blocco delle investiture Sánchez", arriverebbe a 172 seggi, uno in più rispetto al blocco di destra.

leanza Popolari-Conservatori che è il principale obiettivo di Meloni: "Oggi in Spagna, domani a Bruxelles". La flessione di Vox dimostra che in Europa atlantismo e accettazione del rigorismo europeo non bastano.

Gli elettori hanno vanificato e quasi sovvertito i pronostici, probabilmente, proprio per impedire l'arrivo dell'estrema destra al governo. Il segnale non mancherà di ripercuotersi con massima potenza in Europa: quella che fino a domenica mattina sembrava la carta vincente, e pertanto una strada già segnata, appare oggi come un possibile vicolo cieco, un'alleanza che minaccia di lasciare i popolari a becco asciutto nonostante la vittoria. Non che la partita di Giorgia in Europa sia già persa, ma certo è diventata infinitamente più difficile.

Non è neppure tutto qui. L'evidente travaso di voti da Vox ai Popolari indica una tendenza opposta a quella sognata dalla leader italiana dei Conservatori europei. In caso di alleanza è il partito centrista a vampirizzare quello più radicale, all'opposto di quanto successo in Italia, caso però per diversi motivi molto particolare e che da domenica è lecito sospettare non riproducibile oltre confine. È un dato che rafforza la destra europea che non si riconosce nella strategia dell'accordo col centro capitana e impostata proprio da Giorgia Meloni: la destra cioè di Matteo Salvini, Marine Le Pen e dell'AfD tedesca. Se sinora avevano pochi argomenti per replicare all'accusa di condannarsi da soli alla ghettizzazione e all'impossibili-

## Ma il tonfo di Vox è la prima (e amara) sconfitta di Meloni

Il voto spagnolo capovolge i pronostici. Ora la partita di Giorgia in Europa si fa più dura

PAOLO DELGADO

È presto per dire chi ha vinto o più probabilmente chi vincerà in Spagna. Però si possono già indicare con certezza alcuni dei perdenti: tra questi c'è Giorgia Meloni e non si tratta di una sconfitta secondaria che in fondo non la riguarda direttamente, come si potrebbe credere a prima vista. Al contrario il voto spagnolo è la prima vera mazzata che deve subire da prima di vincere le elezioni del 2022.

Oltretutto, si tratta di una sconfitta articolata su diversi livelli, resa più amara e soprattutto più vistosa dalla sovraesposizione della premier italiana in quella campagna elettorale a sostegno dell'ala spagnola dei Conservatori e Riformisti europei, l'estrema destra di Vox. Il quale, nonostante la previsione opposta, è calato nettamente sul fronte dei consensi e tracollato su quello dei seggi. Se l'operazione del governo Popolari-Vox è fallita lo si deve proprio alla sconfitta della destra.

E un doppio colpo particolarmente duro. Un successo di Vox avrebbe dimostrato che anche nell'Europa dell'ovest la destra radicale è ormai legittimata e ha la strada spianata. La nascita del governo Pp-Vox avrebbe spalancato i cancelli per quell'al-

tà di esercitare qualsiasi influenza, ora possono replicare che la strategia della premier rende in compenso la destra una ruota di scorta oltretutto poco utile e per certi versi dannosa.

Non ha motivo di lamentarsi il terzo partito della destra italiana, Forza Italia. Se la schiacciante superiorità del Ppe sui Conservatori venisse confermata per gli azzurri sarebbe un'ottima notizia, ma già la centralità assoluta conquistata in Spagna è una carta preziosa per gli eredi di Berlusconi, sempre che siano in grado di saperla giocare e non è detto. Però gli estremi per provarci ci sarebbero tutti.

L'esito, almeno sinora, della sfida in Spagna galvanizza infine l'opposizione in Italia e soprattutto supporta la strategia della segretaria del Pd, che mira a una coalizione italiana molto simile a quella tra Psoe e Sumar. Ma soprattutto il capovolgimento di un pronostico che sembrava certo rappresenta un'iniezione di fiducia di valore inestimabile sia per i vertici dei partiti dell'opposizione che per il loro elettorato, e il secondo aspetto è ancor più importante del primo.

Ma la partita non è ancora finita. Se si dovesse concludere con un'alleanza tra Psoe e Popolari per la strategia europea di Meloni sarebbe il *de profundis* ma è un'ipotesi praticamente impossibile. Un governo Sanchez permesso dal sostegno dei partiti indipendentisti sarebbe però per l'Italia un esito appena meno negativo. Tra le ipotesi in campo, la più auspicata a palazzo Chigi, pur se rischiosa, è dunque quella che porta dritti a nuove elezioni in Spagna: l'ingovernabilità.



## POLITICA

**PD, M5S, AZIONE E AVS CHIEDONO ALL'ESECUTIVO «DI RITIRARE L'EMENDAMENTO SOPPRESSIVO E CONFERMANO LA VOLONTÀ DI ANDARE IN AULA GIÀ IL 27 LUGLIO»**



GIACOMO PULETTI

Il salario minimo sta diventando il problema massimo di Giorgia Meloni. Forse per la prima volta dall'inizio del governo guidato dalla leader di Fdi, infatti, le forze di governo, nessuna esclusa, si sono intestardite su una questione sulla quale la maggioranza degli italiani la pensa diversamente da loro.

In termini assoluti la discussione sul salario minimo non sta facendo perdere consenso alla maggioranza (il sondaggio settimanale Quorum You-trend certifica un distacco di oltre dieci punti tra Fdi, che cresce, e il Pd, che cala) ma oltre due italiani su tre sono a favore dell'introduzione per legge di una paga minima per i lavoratori non coperti da una delle tipologie di contratti collettivi. Una minoranza, ma che in termini assoluti rappresenta oltre tre milioni di lavoratori.

E così Fdi in primis, ma anche Lega e Forza Italia, stanno cercando una via d'uscita per evitare di af-

CONTESTATE EPIDEMIA E OMICIDIO COLPOSI

## «Covid, accuse infondate» Il Tribunale dei ministri archivia anche il caso Fontana

Il Tribunale dei Ministri di Brescia ha archiviato le accuse di epidemia e omicidio colposi per la gestione della pandemia Covid a carico del governatore lombardo Attilio Fontana, dell'ex assessore al Welfare Giulio Gallera e di altri 11 indagati per la gestione della prima ondata di Covid in Valseriana. Tra loro anche una serie di tecnici del Cts, tra cui Agostino Miozzo, Silvio Brusaferrò e Claudio D'Amario e l'ex capo della Protezione civile Angelo Borrelli, tutti accusati dai pm di Bergamo di epidemia e omicidio colposi.

Secondo i pm bresciani l'epidemia colposa non si configura in quanto, anche sulla scorta della recente giurisprudenza, è un reato commissivo mentre nel caso di specie sono state contestate omissioni. Omissioni che per altro non sono state ravvisate nel parere dei pubblici ministeri, in quanto nei giorni precedenti la chiusura totale dell'Italia erano arrivate proposte e ci si era attivati per cercare di contenere la diffusione del virus. «La contestazione al presidente della Regione Lombardia di non aver introdotto la zona rossa nei

comuni di Nembro e Alzano - scrivono i giudici - è, anche astrattamente, infondata». Le posizioni di Fontana e degli altri 12 indagati erano state trasmesse dalla Procura bergamasca per una questione procedurale, ma già giorni scorsi la Procura bresciana aveva chiesto l'archiviazione, dopo quella avvenuta nelle scorse settimane dell'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte e dell'ex ministro della Sanità, Roberto Speranza. Il tribunale dei ministri ha invece rimandato gli atti alla Procura sull'accusa di rifiuto d'atti d'ufficio per non aver applicato il piano antinfluenzale del 2006 a carico di Borrelli, Brusaferrò, D'Amario, Gallera e di Luigi Cajazzo.

«Una ventata di verità, per me e per chi con me ha lottato in prima linea contro il Covid - ha scritto su Facebook Fontana - Su questa indagine una certa parte politica ha costruito per anni una campagna di vero e proprio odio contro la Lombardia e contro il nostro operato: nelle pagine della sentenza di archiviazione vedo smontate molte delle troppe bufale costruite ad arte su quei mesi drammatici che hanno sconvolto le nostre comunità e provocato un immenso dolore a tante famiglie». G.P.

## Salario minimo, il governo cerca un modo per uscire dall'angolo

La maggioranza teme di intestarsi una scelta impopolare (bocciare la proposta delle opposizioni) e prova a prendere tempo per elaborare una controproposta

fossare la proposta di legge delle opposizioni che giace in commissione Lavoro alla Camera. La scorsa settimana è stato solo grazie all'ostruzionismo di Pd, M5S, Avs e Azione che l'emendamento soppressivo della maggioranza non è stato votato, ma col passare dei giorni è sembrato sempre più evidente come anche tra le forze di governo qualcuno abbia cominciato a storcere la bocca. Fino alle uscite di ieri del sottosegretario al Lavoro, il leghista Claudio Durigon, che ha chiesto «un rinvio a settembre della questione» perché «non si può fare una controproposta sul salario minimo dall'oggi al domani» e del capogruppo di Fdi in Senato, Lucio Malan, secondo il quale «nella concretezza della dinamica parlamentare ci possono essere altre soluzioni». Fino al ministro delle Imprese Adolfo Urso, per il quale la maggioranza non ha «alcun pregiudizio» sul salario minimo.

Il tutto mentre le opposizioni continuano il pressing sul governo, con il leader di Azione Carlo Calenda che definisce lo strumento come «necessario, perché c'è gente che lavora e deve essere pagata per arrivare a fine mese» e che apre poi a un'eventuale ddl governativo. «Se la destra presenta un buon provvedimento - ha detto - lo voteremo».

L'unità delle opposizioni sul tema, ad esclusione di Italia viva, è stata rappresentata ieri fisicamente da una riunione tra i capigruppo alla Camera e nella commissione Lavoro di Pd, M5S, Azione e Avs.

«Le forze che hanno sottoscritto il dl sul salario

minimo chiedono alla maggioranza il ritiro dell'emendamento soppressivo e confermano la volontà di andare in Parlamento già il 27 luglio a discutere nel merito della proposta così come sta-

bilito dalla conferenza dei capigruppo», hanno spiegato poi in una nota con riferimento alla capigruppo della Camera che ieri ha confermato l'approdo in Aula dopodomani del ddl sul salario







**PER IL DEPUTATO LEGHISTA FURGIUELE, IL FONDATORE DI LIBERA «OFFENDE TUTTI I MERIDIONALI, DANDO LORO DEI CRIMINALI»**

## «Il ponte sullo Stretto unirà due cosche» Don Ciotti fa andare su tutte le furie la Lega

**RICCARDO TRIPEPI**

È polemica aperta tra Libera e la Lega di Matteo Salvini. Al centro dello scontro la realizzazione del ponte sullo Stretto che, da mesi, anima il dibattito politico e che per il governo Meloni è divenuto una infrastruttura fondamentale per il Sud e il Paese.

Il fondatore di Libera è stato lapidario ribadendo un lieto-motiv che riecheggia da sempre tra Reggio Calabria e Messina: «Attenzione - ha detto il fondatore di Libera a margine di una iniziativa svolta in provin-



per la discussione generale.

E mentre Avs annuncia una campagna informativa dal titolo "Salario minimo subito", che sarà presentata oggi alla Camera alla presenza dei due leader Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, anche il Pd apre a una possibile soluzione da parte del governo. «Se vogliamo aprire questo cantiere il Pd dice "noi ci siamo se ritirate l'emendamento soppressivo" - ha chiarito la dem Chiara Gribaudo, vicinissima alla segretaria Elly Schlein - altrimenti vuol dire non aprire un dialogo e ripresentarsi chi sa quando e chissà con quale proposta: evidentemente se la maggioranza vuole aprire deve ritirare l'emendamento soppressivo e dire iniziamo a ragionare, parliamone».

Conferma la sua posizione autonoma invece Italia viva, per bocca del capogruppo del terzo polo al Senato, Enrico Borghi (che quindi dovrebbe parlare anche a nome di Azione, ma come ha ribadito Calenda i due partiti sono «distinti»). «Il tema dei salari, che è indubbiamente reale, non si risolve piantando bandierine, ma con una ripresa della politica dei redditi, che guardi alla produttività e alla crescita del pil, e quindi alla redistribuzione - ha spiegato Borghi - Per noi bisogna rafforzare la contrattazione, e non introdurre un meccanismo dirigista, ennesima operazione spot che rischia di provocare un rimbalzo all'indietro di quei salari che stanno sopra la soglia: noi siamo per entrare nel merito evitando di sventolare bandierine, come si fa a sinistra, e di chiudere le porte, come fa la destra». Destra che però, nel frattempo, sembra aver capito dove tira il vento.

cia di Reggio - c'è il rischio, poi si dovrà lottare sia ben chiaro, che il Ponte sullo stretto non unirà due coste, ma due cosche sicuramente sì». E, a tal proposito, don Ciotti ha parlato di «politica smemorata» che non ricorda il recente passato e gli investimenti evaporati senza che la faraonica opera vedesse mai posta neanche la prima pietra. Così come ha insistito sullo stato carente delle infrastrutture viarie e ferroviarie di Sicilia e Calabria che potrebbero far diventare il ponte una cattedrale nel deserto, come hanno ammonito diversi esperti del settore durante le audizioni nelle Commissioni parlamentari.

Le parole di don Ciotti hanno provocato un putiferio all'interno della Lega che dall'ampolla di Pontida è passata al Ponte sullo Stretto con lo stesso entusiasmo, proprio per riconquistare consenso al Sud che alle ultime politiche è stato molto avaro con il Carroccio dopo i fasti del passato. A rispondere per le rime al fondatore di Libera è stato il deputato cala-

brese Domenico Furgiuele. «Don Ciotti, parlando di Ponte che unirà "due cosche" e non solo due coste, vorrebbe attaccare l'opera voluta dal vicepremier e ministro Matteo Salvini, ma, nella realtà, offende tutti i meridionali dando loro, implicitamente, dei criminali fino a prova contraria». Furgiuele, dunque, difendendo le scelte del suo partito, si è a modo suo schierato per l'innovazione del dibattito politico provando a spostare l'attenzione sul solito copione che vuole le opere pubbliche realizzate nel Meridione come facilmente penetrabili dalle infiltrazioni criminali. «Serve - ha detto ancora Furgiuele - una nuova narrazione: i cittadini del Sud sono stanchi di quel vecchio stereotipo offensivo, usurato da una certa politica militante, che li vorrebbe tutti mafiosi fino a prova contraria. La stragrande maggioranza, invece, è fatta di brave persone che non vogliono essere soggiogate dalla minoranza del malaffare».

E poi una stoccata ancora più diretta all'associazionismo e al centrosinistra che avrebbero bloccato il progresso del Sud che adesso starebbe nelle mani della Lega in una sorta di eterogeneità dei fini. «E non ci risulta - ha concluso il deputato leghista - che la malavita sia stata sconfitta con le tante variopinte marce della sinistra. Così come non saranno le polemiche ad hoc e gli insulti del presidente di Libera a bloccare il futuro del Sud Italia. I giovani non torneranno in Calabria e Sicilia con le dispute sul nulla, ma con azioni concrete e investimenti reali sul territorio.

Il Mezzogiorno è prima di tutto natura, storia e cultura. La Lega sarà sempre per la sua valorizzazione e il suo progresso».

Ad accompagnare la polemica politica, proprio in questi giorni, l'attenzione davanti a presunti interessi militari da parte della Nato per la realizzazione dell'infrastruttura al fine di rendere più facili gli spostamenti dei mezzi militari. Ed è tornata così di attualità una parte della relazione del governo Meloni, presentata il 31 marzo scorso in accompagnamento al decreto per la realizzazione del ponte, in cui veniva specificato come «il ponte sullo Stretto costituisce un'infrastruttura fondamentale rispetto alla mobilità militare, tenuto conto della presenza di basi militari Nato nell'Italia meridionale».

Anche questa una componente che potrebbe spiegare l'apertura della premier Meloni e di Fdi alla realizzazione dell'opera che potrebbe maggiormente accreditare l'esecutivo in Europa.

Interessi militari, inadeguatezza delle infrastrutture esistenti e costo dell'opera lievitato fino a 13,5 miliardi sono, invece, tra gli elementi che hanno provocato l'ultima manifestazione di protesta di Legambiente e dalla sua Goletta Verde che, dalle acque dello Stretto di Messina, appena qualche giorno fa, ha ribadito il suo no al ponte e stilato un lungo elenco di priorità per mettere la rete ferroviaria e stradale di Sicilia e Calabria in condizioni di efficienza pari a quelle delle Regioni settentrionali.

Il grande assente dal dibattito, ad eccezione di qualche sparuta presa di distanza senza troppe energie, è il Pd di Elly Schlein che pare volere evitare completamente questo terreno di gioco.

**INCONTRO AL QUIRINALE**

## «Scelta russa sciagurata» Mattarella riceve Guterres

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riceve al Quirinale il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, e mette al centro dell'incontro la decisione russa di non rinnovare l'accordo sul grano.

«Ho letto il suo appello alla Russia per ritornare sulla sciagurata decisione di non dare più corso all'accordo sul grano. Decisione gravissima come conseguenze per una quantità di Paesi in cui molte persone troverebbero difficoltà di alimentazione», ha detto il capo dello Stato al numero uno dell'Onu che poche ore prima aveva puntato il dito contro la scelta di Putin che colpirà soprattutto le popolazioni più indifese, perché «saranno i più vulnerabili a pagare il prezzo più alto».

«Il suo appello è particolarmente importante e l'incontro di oggi è un richiamo fondamentale. Anche per questo sono lietissimo di averla qui», ha sottolineato Mattarella, per il quale è stato un «onore» avere Guterres al Quirinale «e sono lietissimo di incontrarla nuovamente. C'è quasi la coincidenza di tre grandi eventi: la conferenza sui sistemi alimentari che è in corso, a breve la 70ma sessione dell'Assemblea generale dell'Onu e a settembre il summit sullo sviluppo sostenibile. Sono tre appuntamenti importanti ed è di grande interesse incontrarla e ringraziarla per la sua presenza a Roma per il vertice sulla sicurezza alimentare che è particolarmente importante in questo momento».

## POLITICA

IL CORSIVO

## Il caso Portanova e la lezione di Diritto degli Ultras reggiani

SHADICIOFFI

Non mi stupisce nemmeno un po' che una parte della tifoseria reggiana, durante un'amichevole estiva, abbia manifestato sostegno nei confronti di Manolo Portanova, calciatore ventitreenne in prestito dal Genoa proprio alla Reggiana, condannato nell'inverno 2022 in primo grado a sei anni di carcere per stupro di gruppo. Non mi stupisce perché non è la prima volta che accade: il garantismo è uno scudo necessario per chi ogni giorno deve fronteggiare l'onda lunga del giustizialismo da bar. Daspo, accuse, sanzioni. Per chi sa cosa vuol dire trovarsi sulla graticola è facile immedesimarsi e comprendere. E loro so-

no bravi a farlo, soprattutto gli Ultras, con i quali sono d'accordo anche se sono distanti da me anni luce. Amo il calcio, frequento lo stadio, ma la confusione mi intimorisce, figuriamoci gli scontri. L'odore e l'effetto dei fumogeni non esercita fascino su di me, la vita comunitaria, l'ossessione per ideali come lealtà e onore non mi appartiene. Ma non mi stupisce, dicevo, che le anime più pure e idealiste del loro movimento siano garantiste nel midollo. Ecco perché dico: il garantismo riparta dalle Teste Quadre. E da quello striscione tanto semplice quanto rumoroso: "Nella vita come allo stadio... fino al terzo grado nessuno è condannato". Quello per cui Portanova è stato

condannato (in primo grado) è terribile, ingiustificabile. A patto però che la sentenza venga confermata negli altri gradi di giudizio. Al momento Manolo è un uomo innocente. O quantomeno non è colpevole. Ma il punto non è nemmeno come andò davvero quella sera, stabilirlo non sta certo a un manipolo di fedeli granata. Certo, l'indignazione della maggior parte delle persone e dei reggiani è umana. Così come è comprensibile il disappunto del movimento femminista. Ma lo Stato di diritto è un'altra cosa. Nel garantismo è insita una sensibilità che si coltiva, che non è innata, che si educa e si arric-

chisce e che per questo mi appassiona. E se questo germoglio ha trovato terreno fertile sui gradoni di uno stadio ben venga. Significa che lì, in quel mondo dove stigma mediatico e rivendicazioni spesso si sovrappongono, dove condanne e sanzioni sono come l'insalata a pranzo d'estate, allora lì c'è spazio per estendere gli interessi personali a tutti. Nascono così i diritti, quando la mia storia potrebbe essere anche la tua, e allora ti tendo la mano. E spesso crescono dove meno ce lo si aspetta. Che sia convenienza o solidarietà poco cambia. Questa non può che essere una buona notizia.



## Quei capitani coraggiosi che portarono il garantismo nella An "legge e ordine"

Già nel Parlamento che sostenne il primo governo Berlusconi, il partito di Fini schierò un drappello di grandi avvocati meridionali. Un miracolo, anche viste le forzature di oggi

TIZIANA MAIOLO

Stupore e rammarico per quel che non è, e potrebbe essere. Rimpianto per quel che fu, un tempo, il garantismo dei parlamentari della destra italiana. Parliamo del partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, dei suoi deputati e senatori di oggi, messi a confronto con i loro "antenati" di Alleanza Nazionale, la gran parte dei quali proveniva dalla fila del Movimento sociale. Stiamo quindi ricordando i fratelli e i figli di Giorgio Almirante, il "fucilatore di partigiani" che però andò al funerale di Enrico Berlinguer. Gente d'ordine, autoritaria, forcaiola. È facile pensarlo, anche perché la base elettorale della destra italiana, come del resto gran parte di quella di sinistra, non è di certo garantista.

Un po' come il giovane Giovanni Donzelli, deputato di Fratelli d'Italia il quale, un po' per disinformazione un po' per semplice superficialità, ha polemizzato con il governo Conte che aveva "scarcerato i mafiosi con la scusa del Covid". In realtà quella cir-

colare, sollecitata dai giudici di sorveglianza, che suggeriva la sospensione di pena per anziani e malati, di cui non più di cinque detenuti per reati di mafia, salvò tante vite nelle prigioni italiane. E chi era andato a casa, poi rientrò, nessuno scappò.

Stupore e rammarico vanno a braccetto con la memoria. E la memoria proietta il ricordo di personaggi adamantini e grandi avvocati del Sud, che fanno parte della storia del Msi e di Alleanza Nazionale, come il calabrese Raffaele Valensise, il sardo Gianfranco Anedda e i siciliani Guido Lo Porto, Enzo Trantino e Giovanni Marino. Un gruppo di avvocati che, insieme a quelli più giovani come Enzo Fragalà, Sergio Cola e Alberto Simeone, furono una comunità di straordinario garantismo, insieme agli esponenti di Forza Italia nella prima legislatura di Silvio Berlusconi nel 1994, e alcuni di loro presero parte al suo primo governo.

La storia di quel gruppo di avvocati meridionali di Alleanza Nazionale nella dodicesima e tredicesima legislatura, rivista oggi, fu quasi un miracolo. Non che

non esistessero le contraddizioni con il partito e con lo stesso Gianfranco Fini. Ma sarebbe sufficiente un nome, quello di Alberto Simeone. Sì, proprio lui, quello che insieme a un esponente della sinistra garantista ed ex leader di Magistratura democratica, Luigi Saraceni, riuscì a fare approvare a larga maggioranza, da un Parlamento ben diverso da quello di oggi, una legge che porta il suo nome, quella sulle misure alternative al carcere. Norme che gli furono poi rinfacciate. Così, dopo due legislature, Simeone non fu più ricandidato e nel 2001 lasciò An. Sorte simile quella di Saraceni. Ma stupore e rammarico vanno indirizzati oggi a più alti livelli istituzionali, per quella voce che abbiamo udito uscire dal Consiglio dei ministri del 17 luglio e che nessun giurista avrebbe mai voluto sentire. La premier Giorgia Meloni annunciava l'intenzione di adottare, d'intesa con il ministro Carlo Nordio, un decreto d'urgenza per dare interpretazione autentica sul significato di "reati di criminalità organizzata". Chi è meno giovane ricorda il precedente in cui

il governo intervenne con l'interpretazione autentica per far rientrare in carcere 24 detenuti in custodia cautelare per reati di mafia. Era il 1991 e il presidente del Consiglio si chiamava Giulio Andreotti. Quel decreto, ad alto profilo di incostituzionalità, fu un servile omaggio alla magistratura "antimafia". Si trattava di innocenti in custodia cautelare! Che cosa disse anni dopo lo stesso Andreotti? Che quel decreto era "una specie di golpe, un vero sopruso".

Ora, per quale urgente motivo oggi Giorgia Meloni vuole introdurre ulteriori restrizioni della libertà personale tramite l'interpretazione autentica sui reati di mafia? Se è vero che l'ispirazione viene dal procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo, la cosa può anche non stupire. Meraviglia piuttosto che la Anm non abbia ancora strillato per l'attacco all'autonomia e indipendenza della magistratura. Ma se invece all'iniziativa sta dietro anche una mente giuridica raffinata benché un po' intrisa di valori etici radicali come quella del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfre-

do Mantovano, allora la cosa è più preoccupante. Perché stiamo parlando dell'allievo di Pinuccio Tatarella, il garantista cui si sono sempre ispirati proprio gli avvocati del gruppo di cultori dello Stato di diritto che negli anni 90 misero seriamente in crisi la cultura più securitaria e forcaiola della destra italiana. Alcuni di loro, come lo stesso Tatarella, Raffaele Valensise e Gianfranco Anedda non ci sono più. E con loro Alberto Simeone e Enzo Fragalà, ucciso dalla mafia. Proprio il deputato di An cui si era rivolta la moglie di Enzo Scarantino con una lettera, subito dopo il suo "pentimento", in cui ne denunciava le torture e faceva nomi e cognomi. Non era necessario aspettare Spatuzza quindici anni dopo per sapere la verità su Paolo Borsellino. Che cosa succederà ora al decreto Meloni-Mantovano-Melillo? Si sono infilati in un vicolo cieco, dicono quelli che se ne intendono. Vedremo se e come ne usciranno. Magari con il pensiero non solo al pentimento postumo di Andreotti ma anche a quei capitani coraggiosi di Alleanza Nazionale di trent'anni fa.

**NAZARIO PAGANO**

PRESIDENTE COMMISSIONE  
AFFARI COSTITUZIONALI CAMERA

**GIUSTIZIA**

ERRICO NOVI

«**P**rima di tutto, è il caso di sdrammatizzare: non c'è affatto l'idea di riformare la giustizia contro la magistratura. Secondo, la separazione delle carriere è una modifica costituzionale in linea con il sistema accusatorio sancito all'articolo 111 e necessaria anche nell'ottica di ridurre il peso mediatico delle indagini. Di allontanare la confusione secondo cui pm e giudice sono la stessa cosa, al punto che la tesi prodotta dall'inchiesta di una Procura viene paradossalmente percepita dall'opinione pubblica come verità incontestabile. È un circuito da spezzare: in tale prospettiva, la riforma costituzionale della magistratura è particolarmente utile».

Nazario Pagano presiede la commissione Affari costituzionali della Camera. Avvocato, esponente di Forza Italia, ha una delle missioni più impegnative dell'intera legislatura: dirigere i lavori sulla riforma che dovrebbe segnare il divorzio fra giudici e pm. È il dossier che più di tutti rischia di incendiare la dialettica fra la magistratura associata e la maggioranza, affiancata sul punto dal Terzo polo.

**Ma intanto, presidente Pagano, l'idea di riforma conflittuale stride con un dato: dalla separazione delle carriere deriverebbe un così impegnativo percorso di modifiche anche ordinarie che il dialogo costruttivo fra Parlamento e toghe dovrebbe durare anni. O non è così?**

È chiaro che tutto, anche il dialogo, va sempre concepito nel quadro di una chiara separazione dei poteri: il legislatore fa le leggi, il magistrato le applica. In una cornice simile, il decisore politico può avvalersi senz'altro del contributo tecnico dei magistrati. E posso dirle che ho trovato preziosa, ad esempio, la presenza del presidente Anm Giuseppe Santalucia al convegno organizzato giovedì sulla separazione delle carriere dall'Ocf, dibattito al quale è intervenuto anche il presidente del Cnf.

**La magistratura associata dice no alle carriere separate, ma c'è il rischio che resti in ombra una "maggioranza silenziosa" di magistrati giudicanti interessata invece a questa modifica?**

Difficile dire se questa maggioranza silenziosa di giudici esiste. È chiaro, questo sicuramente, come già oggi vi siano giudici in grado di svolgere la propria funzione con quella terzietà che è l'obiettivo cruciale da cogliere attraverso la separazione delle carriere. D'altra parte, questi esempi positivi non bastano a scongiurare l'ulteriore effetto distorsivo dell'attuale sistema giudiziario: la mediatizzazione delle indagini, la confusione fra tesi dell'accusa e verità consacrate da una sentenza. È questa confusione che ancora oggi finisce per equiparare un avviso di garanzia a una sentenza definitiva. Ancora oggi è una locuzione che rimanda al paradigma di trent'anni fa, quello introdotto da Mani pulite.

**Siamo ancora fermi lì?**

Ci sono state riforme parziali del sistema penale, penso anche alle norme sulla tutela della presunzione d'innocenza. Ma mi è bastato guardare lo speciale su Raul Gardini appena messo in onda dalla Rai per ricordarmi di quanto quell'impronta pesi ancora sul nostro processo. Fu una stagione drammatica, in cui il solo essere indagati distruggeva l'immagine di chiunque, tanto che alcuni come Gardini e Cagliari ritennero di non potersi difendere da quel meccanismo terribile e che fosse preferibile mettere fine alla propria esistenza. Si ordinarono arresti finalizzati all'ottenimento di confessioni. Nonostante quegli squilibri fossero evidenti, il processo mediatico, con il peso tutto spostato sulla fase delle indagini, è un fenomeno tuttora presente, il che ci fa capire quanto sia necessario separare le carriere e portare a compimento anche altri capitoli di riforma.

**A proposito di quanto lei dice: il presidente del Cnf Greco, al convegno di giovedì, ha segnalato l'urgenza di rendere tra loro "estranei" tutti gli attori del processo, anche il giudice e il pm che oggi invece sono colleghi. Se il pm diventa una parte al pari dell'avvocato, il cittadino sarà meno portato a confondere le tesi della Procura con sentenze definitive?**

È esattamente così. Va risolto una volta per tutte il paradosso secondo cui nel linguaggio comune anche il pm viene chiamato giudice. È un paradosso semantico dietro cui c'è tutto un modello di percezione pubblica: ed ecco perché certamente la separazione delle carriere può contribuire ad arginare il processo me-



## «Separare le carriere anche per fare argine alla giustizia mediatica»

diatico. Voglio dire che cambierebbe la fiducia nel sistema non solo per chi da un procedimento penale è investito, ma anche per l'opinione pubblica generalmente intesa, che avrebbe davanti a sé un assetto più equilibrato e valuterebbe per questo con più equidistanza le notizie sulle indagini.

**Ma basta la riforma costituzionale, per rivoluzionare la percezione della giustizia?**

No, e non a caso il governo, con il ministro Carlo Nordio, ha predisposto altri interventi, che mirano ad esempio a scongiurare la pubblicazione indebita di stralci di intercettazioni, a preservare la privacy e la dignità di indagati ed estranei alle accuse. E aggiungo: un sistema più equilibrato dovrà prevedere anche l'avvocato in Costituzione, la riforma sollecitata dal Cnf con cui si intende riconoscere al difensore un rilievo analogo a quello del pm, e un'autentica libertà nell'esercizio della funzione. Ripeto: nulla di tutto questo dovrebbe essere vissuto come un attacco all'autonomia e indipendenza della magistratura. Nei giorni scorsi un sostituto pg, il dottor Gaetano Bono, ha firmato sul Dubbio un articolo in cui si

**«SE IL PM È UNA PARTE, LA SUA TESI NON È IL VERBO»**  
«VA SUPERATO IL MODELLO DI GIUSTIZIA PENALE INTRODOTTO DA MANI PULITE, IN CUI L'ACCUSA È PERCEPITA COME UNA SENTENZA DEFINITIVA. E PER ARRIVARCI È IMPORTANTE CHE, COME SUGGERISCE IL PRESIDENTE CNF GRECO, IL CITTADINO VEDA TRE FIGURE TUTTE ESTRANEE TRA LORO, GIUDICE, AVVOCATO E PM, CON QUEST'ULTIMO CONSIDERATO UNA PARTE E LE SUE TESI UN DATO DA VAGLIARE»

**INTERVISTA**

**esprime positivamente sulle carriere separate, ma definisce pericoloso l'assoggettamento del pm al governo.**

Voglio chiarirlo da presidente della commissione Affari costituzionali, dove la riforma è in discussione: non c'è una sola forza politica, nella maggioranza di governo, che intenda introdurre, con la separazione delle carriere, un assoggettamento del pm all'Esecutivo. Una soluzione a cui non sono personalmente favorevole e che, ribadisco, non è nei piani né del governo né dei partiti in Parlamento.

**Neanche per l'Ucpi, che raccolse le firme per il primo ddl sulla separazione, si trattava in effetti di un requisito irrinunciabile. Il chiarimento su questo punto basterà a sdrammatizzare la riforma, a evitare che, quando dopo l'estate nella commissione da lei presieduta ripartirà l'iter, si scateni un'ordalia?**

Non c'è motivo di sdrammatizzare. Siamo aperti al confronto e assolutamente non animati da intenti punitivi. Trovo utile l'analisi di alcuni pm di peso secondo i quali l'appartenenza alla stessa carriera allontanerebbe il rischio di trovarci con dei pm-superpoliziotti. D'altra parte potrei ribattere che oggi chi ha fatto il pm e diventa giudice rischia di svolgere quest'ultima funzione con uno sguardo sbilanciato a favore dell'accusa. E più in generale, quando dico che, con la riforma costituzionale, ne vanno realizzate altre di rango ordinario, penso anche a nuovi percorsi per la formazione dei magistrati, a un inserimento in ruolo più graduale: la cosiddetta cultura della giurisdizione va insegnata e poi consolidata con un tirocinio adeguato. Cambiare la giustizia è possibile, a maggior ragione se in mente si ha non un atto di rottura ma la ricerca di un migliore equilibrio.

## GIUSTIZIA

**IL CASO DEL “FUORI RUOLO” CONCESSO DAL CSM AL GIUDICE JANNELLI E DEI DISSENSI NELLA COMPONENTE ELETTA DALLE CAMERE. L’EX CONSIGLIERE ALESSIO LANZI: «QUEGLI ELETTI ASSICURANO L’EQUILIBRIO»**

# Dai laici, scelte “diversamente correntizie” «Ma non hanno le responsabilità dei togati»

Secondo il professore di Diritto penale, «il voto parlamentare per avvocati e accademici è un’intermediazione con la società civile, distinta dalle appartenenze ai gruppi dell’Anm»

**GENNARO GRIMOLIZZI**

**S**e volessimo semplificare il discorso su alcune dinamiche all’interno del Csm, potremmo parlare di tentazioni e manifestazioni correntiste da un lato, per quanto riguarda la componente togata, e indicazioni della politica dall’altro, per quanto concerne i “laici” di Palazzo dei Marescialli, vale a dire i 10 tra avvocati e professori universitari eletti dal Parlamento.

Domenica scorsa Luigi Ferrarella ha descritto sul *Corriere della Sera* quanto accaduto neanche una settimana fa: il plenum del Csm ha disposto il collocamento fuori ruolo del magistrato Lorenzo Jannelli, di-

staccato a Strasburgo alla Corte europea dei Diritti dell’uomo. In quella occasione non sono mancate le fibrillazioni, dato che Jannelli, in procinto di trasferirsi in Francia, ha ricoperto nel 2021 l’incarico di gip a Palermo nel procedimento sulla nave Open Arms che ha coinvolto il leader leghista, attualmente vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Una circostanza che ha messo in allerta proprio i “laici” del Csm – tra questi anche l’avvocata Claudia Eccher, già legale di Salvini, eletta su indicazione della Lega – con la presentazione di motivi tra i più svariati per giustificare l’assenza in occasione del voto e l’attuazione di tecniche ostruzionistiche. La conseguenza è sta-

ta la contrapposizione con la componente togata, tanto che, stando al resoconto del *Corriere*, il primo presidente della Cassazione Margherita Cassano ha parlato di rischio paralisi del Csm e di un “precedente gravissimo”. Nella vicenda per il collocamento fuori ruolo del giudice Jannelli viene tirato in ballo anche Alberto Rizzo, capo di Gabinetto del guardasigilli, il quale aveva trasmesso al Csm, appena due ore prima, una richiesta di rinvio della seduta del plenum «per la generica doglianza di un altro candidato non selezionato da Strasburgo».

Possiamo dunque parlare di correntismo anche tra i laici che siedono nel Csm? Rispondono alle indicazioni della po-

litica, dato che i partiti sono decisivi nella loro elezione? Il professor Alessio Lanzi, già componente laico del Csm e, dal prossimo ottobre, nel Consiglio di presidenza della Giustizia tributaria, è prudente sulla questione. «La vicenda di cui stiamo parlando – premette – l’ho appresa dai giornali. Mi sembra però inappropriato il parallelismo che si fa fra correnti dei magistrati e nomine dei laici. Questo concetto l’ho sostenuto tante volte e lo ribadisco. La componente laica è prevista anche dalla Costituzione, perché vuole che l’organo di autogoverno di un potere così importante come la magistratura sia costituito non solo da magistrati ma anche da esponenti della società civile. Per la preci-

sione da esponenti tecnici della società civile, vale a dire avvocati con una certa anzianità o professori ordinari di materie giuridiche. Tale bilanciamento ha una origine ben precisa, essendo il Csm un organo di rilievo costituzionale: si vuole che accanto ai togati, eletti dai magistrati, ci siano pure dei tecnici esponenti e rappresentanti della società civile, nominati da quest’ultima indirettamente tramite il Parlamento».

Lanzi si sofferma in particolare sul ruolo delle Camere, che diventa pure uno snodo fondamentale per le questioni legate al funzionamento del Csm. «Il Parlamento – aggiunge – fornisce la rappresentanza laica per evitare che il Csm sia composto solo da magistrati. Se nell’organo di autogoverno ci fossero solo magistrati, non ci sarebbe la prospettiva di un autogoverno demandato, dalla Costituzione, a tutti quelli che sono interessati alla giustizia per il bene della giustizia stessa. Non possiamo quindi fare un parallelismo tra correnti e rappresentanze laiche. Le correnti sono composte da eletti dai magistrati. Nell’ambito dei regolamenti e delle posizioni culturali e ideologiche dei singoli possono comunque succedere tante cose».

Secondo Lanzi, il rischio che i componenti eletti dal Parlamento possano subire pressioni dalla parte politica che ha permesso loro di entrare a Palazzo dei Marescialli è un falso problema. «Su questo tema – conclude – bisogna sempre vedere chi viene eletto. È un discorso che vale per tutti gli organi di autogoverno. Anche nella Corte costituzionale ci sono cinque giudici eletti dal Parlamento, sempre con lo spirito della rappresentanza della società civile al quale facevo riferimento e che bisogna sempre prendere in considerazione. Non si può, dunque, parlare di una stretta derivazione di carattere politico. Il condizionamento, alla fine, è una questione delle singole persone».

**■ CHIESTA, TRA LE ALTRE COSE, LA PIENA ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DEL CONTRADDITTORIO**

## Riforma fiscale, Uncat consegna al viceministro Leo le proprie proposte

**I**nuovi vertici dell’Unione nazionale degli avvocati tributaristi sono stati ricevuti giovedì dal viceministro Leo per un saluto istituzionale di inizio mandato e per consegnare un documento con alcune proposte di attuazione della delega sulla riforma fiscale. All’incontro hanno partecipato i componenti del nuovo ufficio di presidenza: il presidente Gianni Di Matteo, i vicepresidenti Massimo Ferrante (vicario), Angelo Cuva e Fabiola Del Torchio, il segretario Silvia Siccardi e il tesoriere Raffaella D’Anna. Presente anche il past president Antonio Damascelli

Al centro dell’incontro un primo confronto sulla attuazione della legge delega, in vista della quale Uncat ha consegnato un documento con alcune proposte relative ad alcuni interventi di sistema: la ridefinizione della nozione di residenza fiscale, si da raccorderla alla libertà d’impresa e superare i frequenti contrasti giurisprudenziali in materia; la riscrittura delle norme riguardanti gli avvisi di accertamento in modo da eliminare l’equivoco principio dell’atto quale “provocatio ad opponendum”, ossia la posizione dell’Agenzia delle Entrate

in virtù della quale l’atto di accertamento non prova nulla ma impone al contribuente una sorta di obbligo a giustificare; la definizione della portata dei provvedimenti interpretativi; la piena attuazione del principio del contraddittorio con la modifica dell’articolo 5 ter del decreto legislativo 218/97; il rafforzamento dello Statuto del contribuente con la previsione della inutilizzabilità dell’attività della Pa compiuta in contrasto alle norme statutarie e della conseguente nullità degli atti emanati.

Uncat ha avanzato anche proposte per il superamento dell’Irap per le associazioni professionali, da estendere in maniera omologa e paritaria anche alle società tra professionisti e società tra avvocati e per la deduzione dei contributi previdenziali obbligatori in sede di determinazione del reddito di categoria. «Gli avvocati tributaristi di Uncat – si legge in una nota – non faranno mancare il loro contributo sui vari temi sostanziali e processuali, man mano che si formeranno i tavoli per l’attuazione della delega, anche in collaborazione col Consiglio nazionale forense e l’Organismo congressuale forense (Ocf), il quale ha formula-

to osservazioni a sua volta». Nella stessa giornata di giovedì, peraltro, l’ufficio di presidenza, Uncat insieme con una delegazione del consiglio direttivo, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio nazionale forense, Francesco Greco.

Nel corso dell’incontro si è convenuto sulla importanza dell’apporto specialistico dell’associazione degli avvocati tributaristi in vista della attuazione della riforma fiscale e della Giustizia tributaria, ed è stata convenuta la necessità del coinvolgimento dell’Unione nella gestione dei corsi di specializzazione forense, ormai un traguardo del mondo professionale. Soddisfazione è stata espressa dal presidente Di Matteo: «Ringraziamo il viceministro Leo e il presidente Cnf Greco per l’accoglienza e l’ascolto che ci hanno riservato.

Gli avvocati tributaristi hanno sempre lavorato per studiare proposte migliorative del sistema fiscale nel senso della equità e della compliance, nel solco dei principi costituzionali e dello Statuto del Contribuente. La legge delega di riforma fiscale è un’occasione che il Paese non può perdere».

**IL DUBBIO**

www.ildubbio.news

**IL DUBBIO**

@ildubbionews

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
DAVIDE VARI

**SOCIETÀ EDITRICE**  
EDIZIONI DIRITTO  
E RAGIONE SRL (Socio unico)  
Via del Governo Vecchio, 3  
00186 Roma

**AMMINISTRATORE UNICO**  
ROBERTO SENSI

**REDAZIONE**  
Via del Governo Vecchio, 3  
00186 Roma  
tel. 06.68803313  
redazione@ildubbio.news

**PUBBLICITÀ**  
SB SRL  
Via Rovigo, 11 - 20132  
Milano  
colombo@sbsapie.it  
tel. 02.45481605

**PUBBLICITÀ LEGALE**  
INTEL MEDIA  
PUBBLICITÀ  
Via Sant’Antonio, 30- 76121 Barletta  
info@intelmedia.it  
tel. 0883.347995

**STAMPA**  
IPSA ITALIA Srl  
Member of IPS Group  
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco  
sul Naviglio, (MI) ITALIA

**DISTRIBUZIONE**  
M-DIS DISTRIBUZIONE  
MEDIA s.p.a.  
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano  
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

**REGISTRAZIONE**  
Registrato al Tribunale di Roma  
n. 63/2023 del 17 aprile 2023  
(già Registrato al Tribunale di  
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)  
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618  
Pubblicazione a stampa:  
ISSN 2499-6009  
Pubblicazione online:  
ISSN 2724-5942

La testata fruitrice dei contributi  
diretti editoria d.lgs. 70/2017

**QUESTO NUMERO È STATO  
CHIUSO IN REDAZIONE  
ALLE ORE 20,00**

RICEVIBILE IL RICORSO DEI CAVALLOTTI

## Beni confiscati, adesso la Cedu "interroga" l'Italia: «E la presunzione d'innocenza dov'è?»

VALENTINA STELLA

**N**el caso di una assoluzione in un processo penale, la confisca dei beni viola la presunzione di innocenza?»: è questa la domanda cardine che la Cedu ha posto al nostro governo in seguito ad un ricorso, ritenuto ricevibile, proposto da Gaetano, Vincenzo e Salvatore Vito Cavallotti. I tre furono assolti dall'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso nel 2010 dalla Corte di Appello di Palermo ma, nonostante questo, nell'ambito del procedimento per l'applicazione delle misure cautelari, la Corte di Cassa-

zione ha dichiarato definitiva, il 2 febbraio 2016, la confisca dei loro beni, tra cui diverse società, di loro proprietà o di loro familiari (Salvatore Cavallotti, Giovanni Cavallotti, Margherita Martini e Salvatore Mazzola, secondo gruppo di ricorrenti). Per questo, nel 2016, proposero distinti ricorsi (curati da Baldassare Lauria e Alberto Stagno d'Alcontres) in Europa e adesso è arrivata una prima risposta interlocutoria. Una risposta che cerca di dirimere quel paradosso che l'avvocato Giuseppe Belcastro, vice presidente della Camera penale di Roma, evidenziò durante un recente convegno sull'antimafia: «Co-

me possiamo spiegare al cittadino lo iato tra le misure di prevenzione e il buon senso: in un'aula vieni assolto e nell'aula accanto ti confiscano i beni?». Ora anche la Cedu vuole vederci chiaro e oltre a quella domanda pone altre questioni all'Italia: se la confisca, sempre nel caso di assoluzione, sia proporzionale e necessaria; se essa non sia una vera e propria sanzione penale, in caso affermativo ci sarebbe una violazione dell'articolo 7 della Convenzione europea (*nul-la poena sine lege*); se, alla luce dell'assoluzione dei ricorrenti, l'accertamento della particolare pericolosità e la conseguente confisca dei beni fosse-

ro giustificati; se le autorità nazionali abbiano dimostrato in modo motivato che i beni formalmente posseduti dal secondo gruppo di ricorrenti appartenevano in realtà al primo gruppo, e se lo abbiano fatto sulla base di una valutazione obiettiva degli elementi di fatto o su un mero sospetto; se l'inversione dell'onere della prova (a differenza del processo penale, nei procedimenti delle misure di prevenzione spetta al cittadino provare l'innocenza, ossia dimostrare la legittima provenienza dei beni) sull'origine lecita dei beni acquisiti molti anni prima non abbia imposto un onere eccessivo ai ricorrenti; se ai ricor-

renti sia stata concessa una ragionevole opportunità di presentare le loro argomentazioni ai giudici nazionali e se questi ultimi abbiano debitamente esaminato le prove presentate dai ricorrenti. Il governo italiano deve fornire risposte e osservazioni entro il 13 novembre di quest'anno. Come dice al *Dubbio* Pietro Cavallotti, che da anni si batte contro l'attuale normativa delle misure di prevenzione, «questa iniziativa della Cedu può essere la premessa per una sentenza pilota che potrebbe ridisegnare la fisionomia della confisca di prevenzione». Eppure proprio ieri il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, a Palermo per la firma di un protocollo d'intesa in prefettura per l'assegnazione di alcuni beni confiscati alla mafia, ha detto: «La normativa italiana sui beni sequestrati e confiscati è un *unicum* nel panorama mondiale, è bene dirlo. Siamo richiesti da Paesi stranieri, anche europei per vedere come funziona il nostro sistema. È bene celebrarlo nella maniera dovuta». Sarà davvero così?



# Misure di prevenzione scelte da algoritmi la deriva finale di una giustizia senza limiti

Le sanzioni dettate da indizi hanno già sostituito il giudizio penale e il suo corredo di garanzie, ora col "Sistema Giove" la polizia potrà colpire le persone in base a etnia o gusti sessuali...

FABRIZIO COSTARELLA\*  
ECOSIMO PALUMBO\*\*

**P**iù volte, su queste pagine, abbiamo espresso preoccupazione non tanto per il vertiginoso aumento dei procedimenti di prevenzione, quanto soprattutto per il rapido processo di sostituzione del processo penale con l'azione "preventiva". Uno strumento di "punizione" non necessariamente ancillare rispetto all'accertamento di una responsabilità (una sanzione senza condanna) consente di aggirare l'intero sistema delle garanzie che in decenni di sedimentazione hanno costituito il sostrato del giusto processo accusatorio, dando mano libera a chi sponsorizza una giustizia senza orpelli, senza fronzoli, secondo il mantra della "certezza".

La certezza della pena, soprattutto, intesa, grazie agli "alfabeti funzionali del diritto" e mutando ontologia, come statistica sicurezza di ricevere una sanzione, all'esito di un *trial* nel quale domina, invece, "l'incertezza del diritto", sempre più governato da addizionali (o sottra-

zioni) giurisprudenziali, all'interno di un sistema nel quale la divisione dei poteri, specie tra quello legislativo e giudiziario, è sempre più indefinita. La prevenzione, che ha dunque l'attitudine di trattare come colpevole chi colpevole non è mai stato - e, magari, mai poteva essere - dichiarato, si presta e si candida a sostituire il processo penale per la sua performabilità: è rapida; è caratterizzata da una prova contratta, spesso invertita e quasi mai formata in contraddittorio; è sostanzialmente svincolata, tranne poche ipotesi, dal giudicato penale; è dotata di un giudicato instabile, che può essere rivisto in senso migliorativo, ma anche peggiorativo per il cittadino; non conosce la prescrizione.

Una tale duttilità lo ha reso, prima, un irrinunciabile strumento di recupero dell'azione penale non conclusa o conclusa in senso assolutorio; in seguito ed in prospettiva futura, la naturale alternativa al procedimento penale. Che quello appena ipotizzato possa essere il futuro della prevenzione non è solo nella plerizzazione dei provvedi-

menti, ma anche nei "segni". Le recenti riforme legislative, ad esempio, hanno positivizzato la *traslatio iudicii* dal processo penale a quello di prevenzione, ma non sono intervenute sul modello procedimentale di quest'ultimo, che resta governato da regole eccentriche rispetto al primo, specie sul versante della valutazione probatoria. Non solo perché, ad esempio, il concetto stesso di "indizio di prevenzione" sia, per dirla con Churchill, un enigma avvolto in un mistero dentro un enigma, lasciando al "prudente apprezzamento" ed "al libero convincimento" del giudice uno spazio deliberativo ai limiti dell'arbitrio, ma anche perché, e questo è forse il distacco più qualificante, specie a certe latitudini, tra i due procedimenti, la chiamata in correità, nel procedimento di prevenzione, non necessita di riscontri esterni individualizzanti.

Una eccezione tanto pericolosa per il cittadino, quanto provvidenziale per l'Accusa, se si pensa a quanti processi penali naufragano sugli scogli di collaboratori male accrocchiati e non con-

vergenti tra loro. Basta l'accusa del mitomane di turno (di quanti Pandico si ricorderà la storia?) per essere sottoposti ad una misura di prevenzione. E, tra i "segni" delle prossime evoluzioni della prevenzione, c'è anche il varo del "sistema Giove" da parte della Polizia di Stato.

Si tratta di un software di polizia predittiva (che a molti ha ricordato il romanzo *Minority Report* di Philip Dick), basato su un algoritmo in grado di incrociare i dati di tutte le forze dell'ordine, per "prevenire e reprimere i reati di maggior impatto sociale", mediante l'osservazione di fattori critici ricorsivi. Ma anche con l'applicazione di algoritmi legati alla etnia, all'orientamento sessuale, al credo religioso, alle condizioni economiche ed altre caratteristiche individuali che, da un lato, sono tutelati dalle disposizioni legali e convenzionali in tema di diritto alla privacy e, dall'altro, hanno una impostazione dipendente dal pregiudizio che ciascuna delle dedotte condizioni reca in sé e che non pare essere un criterio affidabile sul quale

poter prevedere le future azioni delle persone, magari da sottoporre ad arresto preventivo.

Dopo le misure ordinarie e quelle cautelari di prevenzione, il catalogo della giustizia preventiva si arricchisce anche delle misure pre-cautelari di prevenzione, così attrezzandosi a soppiantare il sistema penale anche nell'ambito degli strumenti di polizia.

Si può allora fondatamente immaginare un futuro distopico, nel quale squadre specializzate di polizia predittiva potranno privare della libertà personale i soggetti ritenuti pericolosi sulla base di "pregiudizi algoritmici"? La recente Legge francese che consente alle forze di polizia di accedere, da remoto e senza autorizzazione del Giudice, alle memorie degli smartphone dei cittadini autorizza una risposta positiva.

Per dirla con Philip Dick: "Non siamo liberi, non lo siamo mai stati. Ma ora ne siamo coscienti".

\*Avvocato del Foro di Catanzaro

\*\*Avvocato del Foro di Torino

Il Garante regionale Santi Consolo, nella sua visita a Barcellona Pozzo di Gotto a seguito dello sciopero della fame di due detenuti, ha evidenziato le criticità soprattutto dell'Articolazione di Tutela per la Salute Mentale



# Problemi nell'ex Opg: l'unica unità operativa psichiatrica della Sicilia

DAMIANO ALIPRANDI

Inadeguato il servizio psicologico e psichiatrico, mancano gli operatori socio sanitari e come se non bastasse c'è sovraffollamento. Parliamo del carcere siciliano di Barcellona Pozzo di Gotto, un tempo un ospedale psichiatrico giudiziario poi convertito in penitenziario. La settimana scorsa vi ha fatto visita il garante regionale Santi Consolo, a seguito dello sciopero della fame intrapreso da due detenuti, uno italiano e uno algerino. Il Garante siciliano ha incontrato la direttrice dell'istituto, la dottoressa Romina Taiani, e il comandante della polizia penitenziaria. Ha poi visitato le sezioni dell'istituto, parlato con i detenuti e ispezionato le celle. Ed è in quel contesto che Santi Consolo ha potuto verificare le gravi criticità che attanagliano l'istituto penitenziario.

Come detto in premessa, la visita di Consolo è stata motivata dalla situazione critica di due detenuti ristretti presso l'Articolazione di Tutela per la Salute Mentale (Atsm), che avevano intrapreso uno sciopero della fame da tempo. Il Garante, nel corso di un convegno a Capo d'Orlando, aveva già discusso della questione con la presidente del Tribunale di Messina, assicurandosi che la vicenda ricevesse la massima attenzione. La direttrice Romina Taiani, ha comunicato che uno dei detenuti in sciopero della fame sarebbe stato trasferito in ospedale tramite ambulanza, in seguito al suo precedente incontro con il Garante presso l'Istituto di Augusta. Tuttavia, il detenuto si dimostrava ancora determinato a portare avanti la sua protesta senza dare spiegazioni.



Durante la visita, il Garante Consolo ha parlato con l'altro detenuto in sciopero della fame e della sete, un uomo di nazionalità algerina. Quest'ultimo sosteneva che la sua pena fosse stata prolungata ingiustamente, ed era convinto che fosse già scaduta. Il dottor Consolo ha assicurato di verificare la data di fine pena e

LETTERE DAL CARCERE

fornire i necessari chiarimenti al detenuto, coinvolgendo il magistrato di sorveglianza competente. Uno dei momenti più significativi della visita è stato quando il detenuto algerino ha accettato l'invito del Garante a bere un bicchiere d'acqua, sorseggiandola. Questo gesto ha contribuito a stabilire un dialogo positivo tra il Garante e il detenuto, dimostrando l'importanza dell'empatia e della comunicazione nel contesto carcerario.

Durante la visita dell'Atsm e delle altre sezioni dell'Istituto, il Garante Consolo ha avuto modo di parlare con altri detenuti e ispezionare alcune stanze. È emerso che l'Istituto aveva implementato un progetto per il 2023 con condivisibili iniziative a favore dei detenuti. Nel contempo, alcune problematiche sono venute alla luce durante la visita. L'Atsm di Barcellona Pozzo di Gotto è l'unica operativa in tutta la regione siciliana, e necessita di un adeguato supporto di psichiatri e psicologi, poiché le condizioni mentali dei detenuti sembrano non essere soddisfacenti. L'assenza di Oss (operatori socio sanitari) e Osa (operatori socio assistenziali) è un'altra critica situazione, che comporta coinvolgere altri detenuti per garantire un minimo di igiene e assistenza. Consolo ha quindi suggerito l'affiancamento di detenuti "comuni", con attitudini appropriate, a detenuti ristretti nella sezione "salute mentale", previo un corso di formazione specifico.

L'organico della Polizia Penitenziaria è risultato sottodimensionato, rappresentando un'ulteriore sfida per l'Istituto. La struttura ha bisogno di ulteriori miglioramenti, inclusa la fornitura di docce nei "passeggi" esterni e ventilatori nelle camere condivise per far fronte alla calura estiva. Secondo il garante, tale intervento, che comporta una spesa minima con impiego limitato di mano d'opera, potrebbe essere di grande sollievo per i detenuti, soprattutto durante l'attuale calura estiva. La Direttrice, nel condividere la proposta, si è impegnata a realizzarla.

Ma non mancano note positive. Nonostante le difficoltà, l'Istituto di Barcellona Pozzo di Gotto offre opportunità formative ai detenuti, con corsi di istruzione scolastica e professionale. Progetti come Astu permettono ai detenuti di acquisire competenze nel campo della falegnameria e della lavorazione del ferro battuto, facilitando il loro reinserimento lavorativo una volta fuori dal carcere.

## IL SECONDO RAPPORTO DI ANTIGONE "FINESTRE SUL CARCERE"

### Emilia Romagna, il triste record di più detenuti del Nord Italia

Elevato numero di detenuti con problemi psichiatrici e dipendenza, carenza di persona medico e infermieristico, l'immane sovraffollamento che acuisce i problemi. In tutto questo, l'emergenza sanitaria ha avuto un impatto significativo sulla quotidianità detentiva, in termini di possibilità di contatti con l'esterno, fruizione di spazi comuni e possibilità trattamentali. Parliamo del secondo rapporto di Antigone dal titolo "Finestre sul carcere" riguardante la regione dell'Emilia Romagna. Sono passati cinque anni dalla precedente edizione del rapporto sulle condizioni di detenzione di questa regione e, sebbene il comparto carcerario operi in

condizioni di perenne emergenza, il quinquennio trascorso spicca per la sua problematicità.

La popolazione detenuta in Emilia-Romagna risulta tra le più numerose del Nord Italia, con un alto tasso di affollamento carcerario. Il rapporto di Antigone mette in evidenza nodi problematici riguardanti l'organico, l'offerta trattamento, la salute mentale e il tasso di autolesionismo e suicidi. La presenza di oltre 3.400 detenuti, di cui il 47,30% stranieri e il 4% donne, contribuisce all'elevato tasso di affollamento carcerario pari al 105,17%. La presenza di condannati in via definitiva è inoltre elevata, ma il numero di funzionari giuri-

dico-pedagogici è in forte sotto organico in molti istituti. Questa carenza si riflette sulla possibilità di garantire un'adeguata assistenza e trattamento ai detenuti.

La carenza di personale medico, infermieristico, psicologico e psichiatrico all'interno degli istituti è un elemento di grande criticità. Il rapporto evidenzia un tasso di sofferenza mentale in crescita, testimoniato dalle alte percentuali di diagnosi psichiatriche e di dipendenza, nonché dall'ampio utilizzo di psicofarmaci da parte dei detenuti. L'autolesionismo è un fenomeno diffuso, con tassi particolarmente elevati in alcune carceri. Non solo. Viene segnalato un alto tasso di suicidi

e tentati suicidi nei primi sei mesi del 2022, con 7 persone che hanno perso la vita. La maggiore fragilità psichica della popolazione detenuta è evidente, e i protocolli di prevenzione del rischio suicidario devono essere accompagnati da interventi sulle condizioni materiali, cura delle relazioni e offerta trattamento.

Sempre dal rapporto di Antigone si evidenzia che l'istituto penale minorile di Bologna ha subito trasformazioni significative tra il 2020 e il 2022, ma le nuove dinamiche hanno portato a diverse criticità. La carenza nell'area educativa e le preoccupazioni relative alla sicurezza dell'edificio sono alcune delle sfide affrontate. La vita detentiva è più regolamentata, rendendo difficile garantire un'adeguata assistenza ai giovani detenuti. A questo si aggiunge la detenzione femminile. L'Emilia-Romagna non ha istituti

femminili, quindi le detenute sono ospitate in sezioni femminili all'interno di carceri maschili. Come rileva Antigone, la ripartizione delle risorse tra popolazione maschile e femminile influenza le opportunità riservate alle donne, sia a livello lavorativo che formativo. Le criticità riguardano anche l'offerta formativa, con alcune carceri che presentano carenze nei corsi scolastici e professionali. Un caso particolarmente significativo riguarda il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, dove i titoli di studio di uno studente-detenuto sembrano essere stati considerati indice di pericolosità sociale rispetto alla prognosi di recidiva. La questione è diventata un caso nazionale, che è anche approdato a Strasburgo, dove è pendente il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che vede il diretto coinvolgimento di Antigone. **D.A.**

**IL PROFESSORE, A DIFFERENZA DELLA SEGRETARIA DEL PD, HA SEMPRE PROVATO A TENERE UNITI I SUOI, TRANNE CHE NEL CASO DI BERTINOTTI**

**NON COMMITTA GLI ERRORI DEL PASSATO, COME SU DIVORZIO E ABORTO, DI ANTEPORRE I DIRITTI SOCIALI A QUELLI INDIVIDUALI**

## Caro Romano Prodi, la radicalità di Elly Schlein non è proprio dolce

FRANCESCO DAMATO

Dalla "radicalità forte" - ricordate? - raccomandata a Elly Schlein da Carlo De Benedetti, non bastando quella senza aggettivo di un suo libro recente, siamo appena passati alla "radicalità dolce", o "soft", consigliata da Romano Prodi. "Un ossimoro", hanno commentato alcuni giornali, che pure avevano risparmiato questa definizione alla radicalità "forte" dell'ingegnere, considerando evidentemente la forza più congeniale, più naturale, più complementare alla radicalità che già di suo comporta un certo vigore. La dolcezza in effetti si coniuga più difficilmente con la voglia radicale di fare, o anche di non fare qualcosa.

È radicale, per esempio, la voglia del guardasigilli Carlo Nordio, questa volta compatibile con le "priorità" o, più in generale, con il programma concordato fra i partiti della maggioranza di governo, e condiviso anche dal cosiddetto terzo polo, di separare le carriere dei pubblici ministeri e dei giudici. È altrettanto radicale la contestazione dell'Associazione nazionale dei magistrati, o sindacato delle toghe, che vede in una simile riforma la voglia di sottomettere i pubblici ministeri al governo di turno privandoli dell'indipendenza, autonomia e quant'altro garantita a tutti i magistrati.

Di che tipo di radicalità abbia voglia la Schlein, a prescindere dal tipo e dal colore di abito che sceglie di volta in volta di indossare, con o senza la consulenza del caso, non saprei bene. E mi pare che non lo abbia capito neppure Prodi se, al termine del suo intervento alla sostanziale nascita della corrente allargata del presidente del Pd Stefano Bonaccini, chiamata "Energia popolare", si è infastidito alle richieste dei giornalisti di esprimere un giudizio sulla segreteria attuale del Nazareno. Ad occhio e croce, data l'indifferenza opposta a tutti gli abbandoni del Pd dopo la sua elezione, che fossero di provenienti dalla sinistra democristiana o dal Pci, direi che la radicalità della Schlein non sia proprio dolce come consigliata da Prodi. Che al posto suo avrebbe probabilmente trattenuti tutti i dissidenti, comprendendone disagi e quant'altro.

Un sola volta il professore emiliano, con i suoi due governi di cosiddetto centrosinistra formati a distanza di dieci anni l'uno dall'altro, nel 1996 e nel 2006, mostrò una certa voglia di punire chi gli aveva messo i bastoni fra le ruote, o disseminato la strada di chiodi. Fu nel 1998 reclamando il diritto di ottenere lo scioglimento anticipato delle Camere e di andare alle elezioni, dalle quali probabilmente sarebbe uscito con le ossa rotte Fausto Bertinotti, che gli aveva bucatato le gomme fermando la corsa di governo alla quale il professore era stato autorizzato dagli elettori, prima ancora che dal

presidente della Repubblica.

Ma Massimo D'Alema, l'azionista di maggioranza di quello che allora era l'Ulivo, spalleggiato al Quirinale da Oscar Luigi Scalfaro, non glielo permise preferendo succedergli subito e direttamente a Palazzo Chigi con un cambio di maggioranza. Nella quale il "sinistro" Bertinotti fu sostituito dal "destro" Francesco Cossiga. In compenso - va ricordato con onestà - D'Alema si prodigò davvero per la nomina compensativa di Prodi a presidente della Commissione europea, a Bruxelles. Da dove il professore emiliano sarebbe tornato per un altro sfortunato tentativo di governare in Italia per un'intera legislatura, interrotto questa volta, al di là delle dimissioni dell'allora ministro della Giustizia Clemente Mastella, dall'ex vice di Prodi alla prima presidenza del Consiglio, Walter Veltroni. Il quale aveva appena fondato e assunto la guida del Pd con la famosa "vocazione maggioritaria". Che era un'aspirazione propeudeutica ad una concezione di subalternità degli alleati al partito maggiore, con o senza apparentati. Fra i quali Veltroni ebbe, purtroppo per lui, l'infelice idea di preferire ai radicali ancora di Marco Pannella i giustizialisti, a dir poco, di Antonio Di Pietro.

Alla luce di questa storia molto, forse troppo sintetica dell'avventura politica di Prodi - con entrambi i suoi governi di cosiddetto centrosinistra caduti anzitempo, e con la solidarietà umana che merita il suo dolore per la perdita, prematura anch'essa, dell'amatissima moglie Flavia - mi è francamente apparso eccessivo il clima quasi eroico nel quale egli è stato accolto a Cesena dagli amici e compagni di Bonaccini. E ascoltato a distanza da una Schlein non trattenutasi abbastanza per ascoltarlo, per quanto gli debba il proprio decollo politico. Che risale al 2013, quando lei da sconosciuta, o quasi, predicò l'occupazione delle sezioni e sedi del partito per protesta contro i "traditori" che avevano appena impedito in Parlamento l'elezione di Prodi al Quirinale.

È vero, come si è detto appunto a Cesena e dintorni, che Prodi è l'ultimo ad avere vinto a sinistra le elezioni, sconfiggendo due volte Silvio Berlusconi all'esordio del cosiddetto bipolarismo. Ma, come ho già ricordato, senza riuscire poi a governare con le carovane allestite contro l'allora Cavaliere, che almeno una legislatura riuscì a governarla tutta da Palazzo Chigi col centrodestra, mancando le altre due occasioni: la prima a causa di Bossi, praticamente sfilatogli dalla maggioranza dall'allora capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, sempre lui, e la seconda per l'intreccio ancora misterioso, almeno in parte, fra una crisi finanziaria internazionale, la rottura interna al centrodestra con Gianfranco Fini e le spalle rivoltegli da Bruxelles e tradottesi in un sostanziale commissariamento della politica italiana gestito a Palazzo Chigi da Mario Monti.

STAMBA  
BRINEMAG  
COMMENTI & ANALISI

## Maternità surrogata il Pd non fugga: abbia invece il coraggio di schierarsi

EZIO MENZIONE

Non convince la mossa del Pd alla Camera lo scorso 18 luglio di uscire dall'aula e non votare l'emendamento che avrebbe minato la proposta di legge di estrema destra che vuole la maternità surrogata come reato universale e la sua perseguibilità penale in Italia anche ove sia stata eseguita all'estero, laddove essa sia legittima. Il tutto è avvenuto a fronte di un emendamento del rappresentante di +Europa, Riccardo Magi, volto da un lato a garantire la trascurabilità di entrambi i genitori dei nati da GPA e dall'altro ad ammettere anche in Italia la maternità surrogata solidale, vale a dire non commerciale ossia senza pagamento della prestazione della donna che si è fatta carico della gravidanza. Naturalmente, l'emendamento è stato bocciato con 187 voti contro 124. Non sarebbero bastati neppure tutti i 59 voti dei deputati del Pd usciti dall'aula per farlo passare. Ma ciò che ha suggerito questo strano modo di procedere è stato il più che fondato timore che molti del Pd potessero convergere con la maggioranza. Timore non scongiurato nemmeno da un'astensione, alla quale quegli stessi scontenti del Pd avrebbero potuto sottrarsi e convergere con lo schieramento di destra. Meglio dunque fuggire da simili "insidie" e dare l'ordine - controllabile dall'alto - di uscire dall'aula. Insomma, darsela a gambe.

Uscire dall'aula, dunque, primo errore. Se siamo sinceramente convinti che il voto su simili temi sia una questione strettamente etica, che implica una libertà di voto, allora, meglio praticare questa libertà e poi ci si confronterà sul risultato e si faranno i conti. Senza paura, tanto più che il risultato finale purtroppo non sarebbe variato. Meglio dunque prendere posizione apertamente che nascondersi dietro un'uscita codarda. Ma il nodo, evidentemente, non sta tanto in questa assurda espressione di non-volontà legislativa. L'emendamento Magi toccava due questioni (trascurabilità dei figli e GPA solidale) su cui un partito che si dice aperto al nuovo e ai diritti non può rimanere insensibile. Sappiamo benissimo che nel Pd vi sono anime di beghine (ci sono anche nel femminismo lesbico) e beghini: per carità, anche loro hanno diritto di esistere, ma le loro posizioni vanno combattute e la direzione politica di Schlein non può rimanerne prigioniera. Sappiamo che la segreteria deve fare i conti coi nemici interni, ma l'uscita dall'aula ha avuto tutto il sapore di cedere a questo beghinaggio.

Si rimprovera a Schlein di anteporre i diritti individuali a quelli sociali: questo sarebbe il suo vizio di fondo per cui rimarrebbe in vista a molti, soprattutto della ex base storica del Pci. Il che, ci sia consentito di estrapolare, cela malamente un non gradimento di una segreteria donna e per di più lesbica. È vero invece che tutta la tradizione del Pd, i suoi antenati, si sono sempre trovati as-

sai male sul terreno dei diritti individuali. Prima i diritti sociali, poi si penserà a quelli individuali: fu su questa base che il Pci d'antan perse il primo autobus sul divorzio, montandoci solo all'ultima fermata utile; ed ebbe anche difficoltà sul tema del diritto delle donne a decidere loro e solo loro sull'interruzione di gravidanza. Prima doveva venire il diritto al lavoro e i diritti dei lavoratori, poi semmai si sarebbe guardato a simili questioni secondarie. Intanto però il Paese andava avanti e chiedeva a gran voce nuovi diritti: e li chiedevano anche i lavoratori. Dopo le cose non sono andate molto meglio. Le unioni civili fra persone dello stesso sesso sono arrivate solo grazie all'accortezza e alla abilità di Renzi: vent'anni dopo altri paesi e se si aspettava il corpaccione del Pd saremmo ancora senza. Fu solo grazie a chi proveniva da tutt'altra tradizione che non quella comunista. Ora il fronte è quello della GPA.

Milioni di coppie (mica solo né prevalentemente quelle dello stesso sesso) vorrebbero avere un figlio facendosi aiutare da una donna in grado di portare avanti una gravidanza. Si dice: ma avere un figlio non è un diritto, è solo una legittima aspirazione. Può darsi, ma vallo a spiegare alle coppie sterili che hanno superato i quarant'anni e si vedono sfuggire la possibilità di coronare il sogno di essere padre e madre: sogno medicalmente realizzabile, con l'aiuto di una donatrice e di una surrogata (due donne diverse, ché così è chiaro che la surrogata non ha nulla a che fare geneticamente col nascituro). Un figlio che deve potere essere automaticamente trascritto come tutti i figli: fin dall'inizio di tutti e due i genitori che lo hanno voluto e hanno trepidato per lui come sempre si trepida per una nascita. Un figlio non di serie B, ma della stessa serie di tutti i figli italiani.

Diritti negati o sogni che si infrangono? Difficile distinguere: certamente sono vite che rischiano di spezzarsi non in nome del non volere nuocere a qualcun altro o calpestare un diritto altrui, ma solo per una visione schiettamente di destra della famiglia. Dunque, molto meglio schierarsi apertamente: forse (come per l'emendamento Magi) non si perde, ma anche se si perde si pongono le basi perché l'intera questione della GPA possa trovare una sua adeguata risoluzione. Tanto, lo sappiamo, la questione non finisce con gli orrori di questo governo di ultradestra: sulla legge, che passerà proprio perché è ormai una bandiera ideologica di destra, cominceranno a lavorarci i vari gradi della giurisdizione di merito, poi la Cassazione, poi la Corte Costituzionale (che avrà un gran daffare), poi le varie istanze europee, Corte EDU compresa. Alla fine della legge tanto voluta da Meloni e Salvini resterà ben poco, come è stato della (molto migliore, a confronto) legge 40. Purtroppo tutto ciò avverrà con anni di incertezze e tormenti e paure di tanti genitori che vorrebbero e potrebbero avere un figlio. Tenga presente tutto ciò il Pd alla Camera.



radicali  
italiani

# CRONACHE RADICALI

## Garantire i “Livelli Essenziali di Democrazia”

Dal tavolo ‘democrazia’, organizzato da Radicali Italiani, l’esigenza di partecipazione dei cittadini a partire dai Comuni

MARCO GIORDANI

MEMBRO DI COMITATO DI RADICALI ITALIANI

Le sei proposte di legge di iniziativa popolare per cui si stanno raccogliendo le firme in tutta Italia vengono da tavoli di lavoro composti da dirigenti radicali, iscritti e anche semplici simpatizzanti. Uno di questi tavoli, la cui proposta non troverete nelle piazze ma su cui si continuerà a lavorare, è quello intitolato “Democrazia”; titolo da leggersi come “strumenti di esercizio democratico”, cioè quanto i cittadini hanno a disposizione per esercitare il potere, come recita la Costituzione, di “concorrere con metodo democratico a determinare la politica”: i partiti stessi, le leggi elettorali e gli strumenti di democrazia diretta, vale a dire i referendum o le stesse proposte di legge, tutti temi cui come radicali e Radicali Italiani abbiamo da sempre dedicato iniziativa politica.

Non da oggi i cittadini si tengono, e sempre più, lontani da tutti questi strumenti; ma lontani o allontanati?

Tutta l’iniziativa di proposte di legge è, lo si è detto, rivolta agli “esclusi”; l’analisi del tavolo è che questo allontanamento sia causato anche da come questi strumenti siano stati distorti o soffocati dalla partitocrazia e che, nonostante ciò, si manifestino segnali di voglia di partecipazione.

Giunti però al grado di disaffezione attuale, questa partecipazione (e fiducia negli strumenti) non può che essere ricostruita dal basso, anche per l’inescandibile legame tra legge elettorale, sistema istituzionale, ruolo dei partiti.

Il “basso” da cui partire lo abbiamo indi-

viduato nel livello di maggiore prossimità, quello comunale; dove però accanto a poche esperienze virtuose di democrazia partecipativa (come ad esempio assemblee dei cittadini, bilanci partecipati) la maggioranza dei cittadini non dispone neppure dei (vetusti?) strumenti di democrazia diretta.

Difatti il Testo Unico Enti Locali apriva il millennio prescrivendo forme di consultazione e possibilità di referendum ma tutto lasciato all’autonomia statutaria e normativa dei Comuni, i quali molto spesso, non solo i piccoli, limitano di molto gli strumenti: quasi tutti prevedono solo il referendum consultivo (a volte

a sola iniziativa dell’amministrazione) e meno della metà quello abrogativo o propositivo. Ma solo circa la metà di chi prevede un istituto poi lo norma per permetterne l’uso.

Per questo denunciato come l’autonomia statutaria sia un paravento (tanto che riguarda la “seconda scheda”, mentre le modalità della prima, quella elettorale, sono imposte dallo Stato) e che vada sanata la situazione di cittadini con diversi diritti in diversi comuni, e considerati questi strumenti come “Livelli Essenziali di Democrazia”; su questo il tavolo e Radicali Italiani continuano a lavorare.



## Il fallimento del proibizionismo è nei numeri della relazione al Parlamento sulle droghe

Lo si dice da tempo: la lotta alla droga è lotta alle persone quando si evita di dare informazioni scientifiche nel merito, quando si proibisce un corretto accesso alle cure nei casi di tossicodipendenza, quando non ci si pone alcuna domanda rispetto all’aumento dell’uso e abuso di sostanze stupefacenti. In questo modo si continua con la vetusta soluzione della proibizione, che, guarda caso, ha fatto aumentare negli ultimi anni sia l’uso di quelle che possiamo definire ‘droghe legali’ (alcol e psicofarmaci) sia delle sostanze attualmente illegali.

Pochi giorni fa il governo ha pubblicato la Relazione al Parlamento 2023 sulle sostanze: a fronte di una diminuzione delle operazioni antidroga svolte nel 2022 rispetto al 2021, è diminuito anche il quantitativo di sostanze globali sequestrate, con la cannabis e i suoi derivati che restano la sostanza maggiormente sequestrata per il 63%.

Nel dettaglio, però, scopriamo che, sempre a fronte della diminuzione delle ope-

razioni antidroga, abbiamo un netto aumento dei sequestri di cocaina: da 21.386,85 kg nel 2021, a 26.099,36 nel 2022; questo trend, che è accorpato ad un contestuale aumento dei consumi, è in linea anche con il World Drug Report di UNODC che richiama l’attenzione sulla crescente diffusione della cocaina. Diminuiscono a livello numerico i sequestri di cannabis, ma aumentano le segnalazioni rispetto all’art.75 della legge 309/90, mentre diminuiscono le denunce per quanto concerne gli articoli 73 e 74. Questi dati ci fanno tornare a quanto sostenuto all’inizio: è una guerra a colpi di segnalazione dei meri consumatori spesso costretti, anche in casi di non-dipendenza, ad affrontare un percorso al Serd o a vedersi togliere la patente sebbene non stessero guidando. Il governo mantiene la retorica del ‘tutte le droghe sono uguali’. Adirittura ‘alcune sono più uguali delle altre’ visto che il consumo di sostanze tra i giovani (15/19 anni) è aumentato dal 18,7% al 27,9% a causa

dell’utilizzo di alcolici, sostanza legale e sponsorizzata dai nostri governanti. Alcune soluzioni le abbiamo già proposte come Radicali anni fa, con il Manifesto delle Città Democratiche ed Antiproibizioniste per dare alle città il ruolo centrale nella prevenzione nella riduzione del danno: la letteratura scientifica e sociologica consiglia di aumentare i servizi forniti da chi ha un approccio laico e non proibizionista, relegando il carcere e le sanzioni in fondo alla lista. Un dibattito è da aprire a livello cittadino e nazionale, per far sì che la nostra democrazia viva anche attraverso il dialogo su argomenti scomodi ma che hanno a che fare con l’intimità più profonda delle persone.

FEDERICA VALCAUDA

segretaria Associazione Enzo Tortora  
Radicali Milano

LUCA MAROLA

segretario Radicali Parma

FILIPPO BLENGINO  
segretario Radicali Cuneo

### EDITORIALE

## Chi compra paga: e lo Stato?

MASSIMILIANO IERVOLINO

SEGRETARIO DI RADICALI ITALIANI

L’Italia entra in crisi nel 2011 per diversi motivi: bassa produttività, bassa competitività, bassa crescita, poca concorrenza e alto debito pubblico. Ne “usciamo” grazie al “Whatever it takes” di Mario Draghi nel luglio del 2012. Le condizioni del nostro Paese non sono molto cambiate da allora. Di positivo c’è il Pnrr finanziato dalla Commissione europea, di negativo che il debito pubblico causa Covid-19 sia esploso, arrivando nel 2021 a oltre il 150% sul Pil. Prima dell’entrata in vigore dell’Euro – soprattutto negli anni ‘70 e ‘80 – l’Italia ha basato la propria economia sulla svalutazione, il debito pubblico e l’inflazione, preferendo alla grande politica industriale e di innovazione (strada scelta dalla Germania) quella delle piccole imprese.

Dai dati Istat si evince come le microimprese – con meno di 10 addetti, sono poco meno di 4 milioni – rappresentano il 94,8% delle imprese attive. Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249 addetti) sono quasi 214 mila, mentre le grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti) sono pari a 4.057 unità.

L’obiettivo Radicale su questi temi è duplice: da una parte costruire una politica industriale - green - e dall’altra aiutare le nostre piccole imprese a crescere. Su questo ultimo punto diverse potrebbero essere le ricette, tuttavia una viene prima di tutte: lo Stato deve pagare i propri debiti nei confronti delle Pmi.

Nel 2022 l’Italia è stata dichiarata inadempiente dalla Corte di giustizia dell’Unione europea per i persistenti ritardi nei pagamenti della P.A. per i lavori commissionati. Le lunghe attese nei pagamenti sono un grave problema per migliaia di imprese, che mette in difficoltà il sistema produttivo per mancanza di liquidità. Ad oggi il debito commerciale dello Stato nei confronti delle imprese ha raggiunto i 50 miliardi di euro, limitandosi alle sole spese correnti. Le spese non pagate per la realizzazione di investimenti pubblici, ora escluse da qualsiasi compensazione, valgono ulteriori 10 miliardi. Dunque, oltre 60 miliardi complessivi.

Su questo argomento il 22 giugno abbiamo depositato in Cassazione una proposta di legge di iniziativa popolare per permettere ai professionisti e alle imprese, ottenuta la certificazione del credito, di utilizzarlo per il pagamento allo Stato di imposte e contributi o cederlo ad un intermediario finanziario. Presenteremo il testo in una conferenza stampa giovedì 27 luglio alle ore 16.00 presso la Sala Nassirya del Senato. Con noi ci saranno gli amici della Cgia di Mestre. Servono 50.000 firme, si può sottoscrivere anche online: radicali.it/firma





# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB **28908,42** +0,18% | SPREAD BUND 10Y **164,60** +1,90 | SOLE24ESG MORN. **1234,17** +0,08% | SOLE40 MORN. **1039,26** +0,23% **Indici & Numeri → p. 35 a 39**

**Riscossione**  
Definizione liti,  
corsa a tappe  
per predisporre  
le istanze



**Laura Ambrosi  
e Antonio Iorio**  
— a pag. 29

**Lavoro**  
Assunzioni Neet:  
dal 31 luglio  
via alle domande  
degli incentivi

**Cannioto e Maccarone**  
— a pag. 34

**Marsh**

**ESG?**  
Marsh Advisory  
a supporto  
della tua  
crescita

## Crisi bancarie, la Ue apre ai salvataggi preventivi con i fondi di garanzia

**Credito**

Lettera della commissaria McGuinness all'Abi: meno onerosi della liquidazione

In arrivo regole per l'uso dei fondi dei sistemi di garanzia dei depositi

All'esame di Bruxelles la disciplina sugli aiuti di Stato per gli istituti

La Commissione europea apre a una disciplina meno rigida per la gestione delle crisi bancarie, che lasci più spazio all'utilizzo preventivo o alternativo dei fondi di garanzia dei depositi. L'apertura è contenuta in una lettera di risposta della commissaria ai mercati finanziari Mairead McGuinness mandata in questi giorni ai vertici dell'Abi. Nella lettera viene riconosciuto un ruolo maggiore all'uso dei fondi di garanzia dei depositi, per il quale però la Commissione vuole definire meglio i casi in cui questi schemi possono essere utilizzati. Inoltre sta effettuando una valutazione della disciplina sugli aiuti di Stato per le banche. **Laura Serafini** — a pag. 19



TRASPORTI E TURISMO

### Le Fs scommettono sul business dei treni storici

**Marco Morino** — a pag. 14

Il treno Arlecchino. Il rapido degli anni 60 è stato restaurato e rilanciato da Fs in chiave turistica

## Materie prime: corsa in 10 tappe per le nuove miniere

**Il piano del Governo**

La via italiana a una minore dipendenza sulle materie prime critiche passa da un piano in dieci punti finalizzato all'apertura o alla riattivazione di miniere. Un progetto che emerge dalla Relazione inviata dal governo al Parlamento sulla proposta di regolamento europeo Critical Raw Materials Act e da un documento dell'Ispra depositato in Senato. **Carmine Fotina** — a pag. 3

**SOCIETÀ PUBBLICHE**

Partecipate statali, entro il 2024 da rinnovare 91 Cda

**Manuela Perrone** — a pag. 5

## C'è il protocollo per caldo e lavoro, oggi tocca alle parti sociali

**La bozza dei ministeri**

Alle parti sociali, questa mattina, sarà presentato un "Protocollo per l'adozione delle misure di contenimento dei rischi lavorativi da esposizione ad alte temperature negli ambienti di lavoro", un documento di 11 pagine preparato dai tecnici del ministero del Lavoro e della Salute, nella riunione con i rappresentanti di Inl, Inps e Inail. **Giorgio Pogliotti** — a pag. 2

**RAGIONERIA**

Pensioni: se Quota 103 resta, costa 6 miliardi in più fino al 2024

**Marco Rogari** — a pag. 7

**PANORAMA**

**CONFINDUSTRIA**

**Bonomi: «Spingere sugli investimenti pubblici, il Mediterraneo è centrale»**



«Le risorse ci sono, si può riconfigurare la spesa pubblica, che è sui 1100 miliardi». Poi c'è l'occasione del Pnrr per rilanciare gli investimenti pubblici, «che sono crollati in questi anni» e che devono fare da leva a quelli privati. A sottolinearlo è stato ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha anche ricordato come il Mediterraneo rappresenti un elemento centrale dell'economia. — a pagina 6

**L'INCONTRO ALLA FAO**

Meloni al vertice alimentare: «La Russia riapra sul grano»

**Carlo Marroni** — a pag. 6

**REGOLAMENTO UE**

Nella plastica per alimenti al bando sostanze sospette

Il 1° agosto entra in vigore il regolamento Ue che modifica l'elenco delle sostanze utilizzabili per produrre oggetti e materiali in plastica per gli alimenti. — a pagina 13

**SPACCHETTAMENTO MEF**

La riforma del ministero dell'Economia all'ok finale

Pure la vigilanza su fondazioni bancarie tra i compiti del nuovo «dipartimento dell'Economia» che nascerà al Mef su indicazione del ministro Giancarlo Giorgetti. — a pagina 10

**Rapporti**



**Private banking**  
La via per garantire buoni rendimenti nel lungo termine

— da pag. 23 a pag. 27



**Voto.** Alberto Feijoo del Pp

**DOPO LE ELEZIONI**

Madrid chiede l'arresto di Puigdemont, decisivo per il governo

**Sergio Nava** — a pag. 8

**L'ANALISI DEL VOTO**

LA SVOLTA A DESTRA NON C'È STATA

di **Roberto D'Alimonte**

La Spagna non è l'Italia e non è la Grecia. La svolta a destra non c'è stata. Il blocco di centro-destra ha fatto meglio rispetto alle elezioni precedenti del novembre 2019, passando da 151 a 169 seggi, ma non ha stravinto.

— a pag. 8

**POMINI®**  
LONG ROLLING MILLS

PP Rolling Mills (Nuova Delhi - India) è il nuovo azionista di POMINI Long Rolling Mills, specializzata nella progettazione, costruzione, installazione e avviamento di impianti per la laminazione dei prodotti lunghi.

Una tradizione di competenza, esperienza ed innovazione si completa con una capacità manifatturiera di elevata qualità.

Con oltre 1200 dipendenti e 200 anni di storia, si stringe un'alleanza strategica per fornire al mercato siderurgico soluzioni all'avanguardia che superano le aspettative dei clienti.

**Entriamo nel futuro**  
con oltre 135 anni di storia.

[www.pominirollingmills.com](http://www.pominirollingmills.com)

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
2 mesi a solo 9,90€. Per info:  
[ilsole24ore.com/abbonamento](http://ilsole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600



## UNA STRADA PER L'OPPOSIZIONE

# I "patrioti" non vincono se la sinistra fa la sinistra

GIORGIA SERUGHETTI  
filosofa

In Europa è arrivato il tempo dei patrioti, annunciava Giorgia Meloni nel videomessaggio di dieci giorni fa a sostegno della campagna elettorale di Vox. Nel sogno dei conservatori europei, guidati dalla leader di Fratelli d'Italia, la Spagna si annunciava come il nuovo laboratorio di normalizzazione e istituzionalizzazione della destra radicale. Non è andata così. Il partito di Santiago Abascal non solo ha ottenuto un risultato inferiore alle aspettative, ma ha perso 19 seggi, fallendo nell'obiettivo di proporsi come junior partner in una coalizione di maggioranza guidata dal partito popolare. E il voto spagnolo ha assunto inevitabilmente un significato più vasto: per gli equilibri europei, per i sogni di alleanza tra popolari e conservatori a Bruxelles e Strasburgo, e per il progetto politico di Meloni. «La Spagna frena l'onda Meloni» titolava *La Vanguardia*, quotidiano catalano, commentando i risultati. Perché Giorgia, con il suo spagnolo fluente, ha impresso nuovamente il marchio dei suoi slogan contro l'immigrazione, i diritti civili, l'ambientalismo cosiddetto «ideologico» sulla campagna dei suoi alleati. E porta perciò, come questi ultimi, il peso della sconfitta.

Non è facile capire quale governo uscirà dalle urne. Tutti maggiori i partiti — Vox a parte — possono a ragione vantare di aver vinto qualcosa: i popolari perché hanno ottenuto la maggioranza relativa dei seggi, i socialisti perché hanno resistito all'onda, la sinistra perché cresce. Si può però immaginare che, in campo conservatore, una prima lezione appresa sia che il radicalismo di alcune posizioni di destra non paga, non sempre, non in tutti i paesi, non sul lungo periodo — come Meloni ha già imparato sul versante interno. Soprattutto, sembra che in Spagna non abbia funzionato la formula di successo sperimentata altrove dai partiti della destra radicale: la capacità di trarre alimento elettorale dalle crisi sociali e dallo scontento che producono, offrendo in risposta una politica dell'identità fondata su difesa della patria, della famiglia, dell'ordine e dei valori tradizionali. Non funziona questa formula, o funziona in modo imperfetto, quando un'alternativa esiste. Quando esiste una sinistra che fa la sinistra, e alle medesime crisi risponde con misure vere di tutela del lavoro e del reddito. Per cominciare. Non funziona, di contro, anche quando i partiti della destra radicale sono scalzati da forze in apparenza più moderate capaci di assumerne argomenti e stili. Che è ciò che ha fatto il leader vincente Alberto Núñez Feijóo, spostando a destra l'agenda dei popolari, «melonizzando» il partito sui temi culturali e offrendo una nuova sintesi di liberismo e conservatorismo. La sconfitta di Vox non segna di per sé un cambio di direzione del vento. Forse non è il tempo del governo per i «patrioti», ma nemmeno di sonni tranquilli per i progressisti.

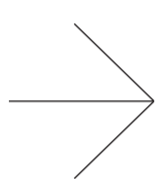
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE URNE DI MADRID E LE CONSEGUENZE IN ITALIA

# Il flop di Vox indebolisce Meloni La premier e la trappola sovranista

Le elezioni spagnole hanno bocciato l'estrema destra a cui la premier ha dato più volte il suo sostegno. Il richiamo delle radici identitarie si è trasformato in un boomerang, nel pieno della sua strategia europeista

LORENZO CASTELLANI  
storico



A volte per essere fedeli al presente occorre tradire il passato. A volte il tradimento è più difficile della lealtà. E quest'ultima rischia di costare cara a chi, come la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, continua a spalleggiare troppo vistosamente gli alleati sbagliati. Vox, il partito della destra nazionalista spagnola, ha recato più nocumento che fortuna alla premier italiana: in vista delle elezioni politiche del 2022 si dovette smarcare da un discorso molto identitario pronunciato in spagnolo proprio ad una convention di Vox, mentre in questi giorni sconta il sostegno pubblico a un partito elettorale in regresso, che ha perso il suo abbrivio nella politica spagnola. Questa lealtà ostinata a tutti i partiti conservatori, anche quelli più a destra di Fratelli d'Italia, è una trappola da cui la presidente del Consiglio non riesce a uscire. Eppure il quadro tratteggiato da Meloni in questi mesi di governo è tutt'altro che lineare, pieno di incoeren-

**Il partito di estrema destra Vox ha perso oltre 600 mila voti rispetto al 2019. I 33 seggi finali sono 19 in meno rispetto alla precedente tornata**

FOTO LA PRESSE

ze, marce indietro, gradualità e dunque non si comprende appieno tanto sfoggio di lealtà verso partiti nazionalisti stranieri. La Meloni di governo è un Giano bifronte e molti osservatori internazionali iniziano a chiedersi quale sia la sua vera faccia. Da un lato la maggioranza di centrodestra si è «europeizzata» con una legge di bilancio prudente, la prosecuzione del Pnrr senza strappi con la commissione, una politica estera ragionevole. Dall'altro, però, continua il sostegno ostentato e rivendicato dalla presidente del Consiglio a partiti come Vox, PiS, Fidesz, e sparate politiche, soprattutto a mezzo dei ministri, di marca protezionista, corporativa, maldestramente identitaria. C'è chi può vederci una cinica strategia per riacquiescere vincolo esterno e consenso interno, e in parte è certamente così, ma ad essa si sovrappone anche un retaggio del passato che non si è sciolto col successo repentino.

**La trincea della marginalità**  
Dopo quasi un decennio passato

da Fratelli d'Italia come piccolo partito di opposizione si è incuneata l'idea in quel partito che i compagni di lotta di quando si contava poco non possano essere abbandonati mai. Aver fatto insieme la trincea del sovranismo e dell'euroscetticismo insieme, lontani dai fasti del potere, ha saldato un vincolo politico difficile da spezzare. E oggi, dunque, nonostante uno scenario molto diverso e con le leve del governo in mano, Fratelli d'Italia non cambia direzione con decisione, non strappa con gli alleati di sempre in Europa. Certo la tentazione c'è come dimostrano i contatti costanti tra Giorgia Meloni e Manfred Weber, capo dei popolari europei, e la nuova sintonia con Ursula von der Leyen. Tuttavia fino a che non sarà costretta a scegliere, e potrebbe anche non accadere, la leader di Fratelli d'Italia terrà il piede in due scarpe. Troppo golosa è l'occasione nel 2024 di andare al governo dell'Unione Europea senza stravolgere al contempo la propria identità costruita in anni di opposizione. Oltre gli equilibri politici viene pe-

to da chiedersi quanto importi di tutto questo agli elettori. La risposta è quasi nulla poiché davvero pochi sono gli elettori appassionati delle dinamiche politicistiche dell'Unione Europea e ancora di meno sono coloro che si interessano dei risultati elettorali in altri paesi. L'impulso elettorale della destra italiana bada ai propri interessi particolari, alle esigenze quotidiane, al concreto che si traduce in sicurezza ed economia. La gran parte non ha nemmeno idea di cosa sia Vox e non si appassiona ai comizi in spagnolo del premier. Sul piano elettorale smarcarsi da alcuni alleati europei, o quantomeno pubblicizzare di meno la partnership, non costerebbe nulla a Fratelli d'Italia. Dunque il problema è nel partito, non al di fuori di esso. È nel nocciolo duro della dirigenza che si commettono errori di strategia. Basterebbe invece ridurre il volume dell'esposizione nelle elezioni altrui, amministrare con maggior parsimonia l'ambizione smodata di diventare il modello della destra europea, evitare il «richiamo della foresta» del purismo identitario così da scrollarsi di dosso situazioni, come quella della campagna elettorale a favore di Vox, che generano soltanto dubbi e scetticismo non tanto verso i propri elettori quanto tra i molteplici attori del mondo politico con cui deve confrontarsi chi governa. Infine la rigidità della fedeltà agli alleati è sempre stata dannosa in politica, dove conta soltanto la saggezza nelle scelte che si prendono senza troppi fronzoli di taglio morale. Allora sarebbe saggio che a Palazzo Chigi si rileggesse Niccolò Machiavelli che nel Principe scriveva in merito alla fedeltà verso gli alleati: «Non può [...] un signore prudente, né debbe, osservare la fede, quando tale osservanza li torni contro, e che sono spente le cagioni che la feciono promettere.» E in questo caso le «cagioni» dell'alleanza con i partiti di destra più estremisti, una volta conquistato il governo, sono oramai spente. Saprà Meloni accogliere la saggezza politica del patriota Machiavelli o preferirà invece proseguire con comizi in spagnolo ricolmi di danni collaterali?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## FATTI

### Professione meteorologo Un boom di app ma l'albo non esiste

FERDINANDO COTUGNO a pagina 7

## ANALISI

### Su mutui e caro aerei il governo fa solo propaganda

ALESSANDRO PENATI a pagina 12

## IDEE

### Oppenheimer è un capolavoro di pura energia narrativa

TERESA MARCHESI a pagina 15

A Morcella di Marsciano accessi transennati per le disinfestazioni. Punti vigili e operatori ecologici

# Troppe pulci, sindaco chiude paese

Identificati in dieci, c'è un minore  
**Ragazze violentate ascoltate dal pm**

PERUGIA

Le due ragazze vittime delle violenze a Ponte San Giovanni sono state sentite dal pm Petrazzini. Identificati i 10 del branco: tra gli autori un minore italiano.

→ a pagina 16  
Alessandro Antonini

La società all'imprenditore romano  
**Ora è ufficiale Ternana a Guida**

di Michele Fratto

TERNI

L'attesa fumata bianca è arrivata. Si è conclusa ieri sera l'era Unicusano alla Ternana ed è iniziata, in via ufficiale, quella di Pharmaguidea. Il closing tanto atteso è arrivato in serata ...

[continua a pagina 46]

**Barbie vive e lotta insieme a noi**

di Guido Barlozzetti

Barbie è piacere per gli occhi e per la mente. Per gli occhi della mente. Ed è anche il blockbuster cinematografico che in questa estate stravinca negli incassi, 155 milioni nel weekend negli Stati Uniti e quasi 8 in Italia. È un grande gioco diretto da una regista ...

[continua a pagina 9]

di Alessandro Antonini

PERUGIA

Scatta il piano anti pulci a Morcella: sono troppe, è un problema di sanità pubblica. E' nata una lotta senza quartiere agli insetti infestanti, che rischiano di colonizzare il borgo prendendo possesso dei vicoli della frazione marscianese. La sindaca, Francesca Mele, ha deciso di effettuare una

campagna di disinfestazione emanando un'ordinanza contingibile e urgente. Una bonifica a tappeto è avvenuta il 22 luglio scorso. Paese chiuso per trattamento contro le pulci. Dalle 6 alle 8 è stato prescritto "di non sostare all'esterno delle abitazioni" durante la bonifica, è riportato testualmente nell'avviso pubblico frutto di un'ordinanza vergata il 17 luglio. ...

[continua a pagina 3]

**Inferno a Rodi, 6 perugini tornano a casa**



Devastazione L'isola di Rodi avvolta dalle fiamme che hanno provocato danni ingentissimi → a pagina 9 Gabriele Ripandelli

Festa a Foligno con figli, nipoti e pronipoti  
**Armandina compie 109 anni E' la più anziana dell'Umbria**

→ a pagina 28

Ladri al parco Sant'Angelo di Perugia  
**Chiosco assaltato tre volte nel giro di un solo mese**

→ a pagina 15 Sabrina Busiri Vici

**L'intervista**

**Ambra Marcucci, giocatrice di football**

**"Gemelle in azzurro"**

di Tommaso Ricci

SPOLETO

"La vera differenza tra me e Martika è che lei è nata nove minuti prima di me. E' sorella maggiore, quindi". Parla e sorride Ambra, che di cognome fa Marcucci, ...

[continua a pagina 8]

**Album**



**d'estate**

Il festival inizierà domani

**Liberare la bellezza: 50 ospiti a Todi**

→ a pagina 42 Rita Boini

**all'interno Le pagine degli animali**



**e le vostre foto**

**SAGRA DEL CROSTONE E TAGLIERINI AL TARTUFO**

28 LUGLIO / 6 AGOSTO  
STROZZACAPPONI

40a Edizione  
Domenica 6 Agosto Corsa del gallo

sagradelcrostone

ARPA umbria  
in collaborazione con ART ASSOCIATIVE MONSTERS  
promosso da FONDAZIONE CASALE DI MONTEFALCO DI FOLIGNO

SCUOLA ALTA FORMAZIONE AMBIENTALE

arte futuro ambiente  
**ISOLA PROSSIMA**

21 luglio  
6 settembre

Museo San Francesco  
MONTEFALCO

Info e orari:  
www.isolaprossima.it

**L'ALTRA GUERRA  
MA QUANTE  
BALLE  
CI HANNO  
RACCONTATO  
SULLA RUSSIA**

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Non so quando la guerra in Ucraina finirà. Nessuno lo sa, neppure coloro che ne scrivono tutti i giorni e nemmeno quanti sono aggiornati quotidianamente sui movimenti delle truppe. Tuttavia, anche se ignoro quando il conflitto cesserà, mi è noto un fatto e cioè che quando arriverà la pace ci sarà molto da scrivere sulla guerra, per raccontare quante balle ci sono state raccontate in questi mesi. Anzi, in questi anni. Come so che ci sarà da fare un resoconto dettagliato delle menzogne e degli errori di valutazione? Perché mi annoto alcune delle più clamorose cantonate che i cosiddetti osservatori indipendenti hanno preso da quando i carri armati di Putin hanno attaccato Kiev. Non so se alcune delle cose che si sono dette e scritte in quelle settimane e nelle molte (...)

segue a pagina 11

ALESSANDRO RICO  
a pagina 11

## IL GREEN È LA NUOVA PANDEMIA, VIA ALLE LISTE DI PROSCRIZIONE CONTESTA I DOGMI SUL CLIMA: CENSURATO IL NOBEL IN CARICA

Come moltissimi altri scienziati, il fisico Clauser, insignito l'autunno scorso, non crede che il riscaldamento dipenda dall'uomo e che la CO2 sia dannosa per l'ambiente. Il Fmi cancella il suo intervento con una email

*Il cerchio si chiude: allarmismo sui ricoveri «per caldo» negli ospedali*

### Plastica sulla sabbia dem di Capalbio Calenda offeso ma come al solito sbaglia bersaglio

FRANCESCO BONAZZI  
a pagina 4



di MADDALENA LOY  
e PATRIZIA FLODER REITTER

■ Il premio Nobel per la Fisica 2022, John F. Clauser, oggi non potrà intervenire al Fondo monetario internazionale sul tema del clima. Con un'email, infatti, il Fmi gli ha comunicato che l'appuntamento non è più in agenda. La sua colpa? Confutare, dati alla mano, la tesi dell'emergenza climatica di origine antropica che i governi occidentali stanno cavalcando. Intanto si continua a fomentare l'allarme per ospedali e pronto soccorso «al collasso» per via dei pazienti bisognosi di cure a causa dei colpi di calore. Ma si tratta di catastrofismi non suffragati da dati. E che si ripetono ciclicamente da anni.

alle pagine 5 e 6

FRANCO BATTAGLIA  
a pagina 6

**GLI INTOLLERANTI**

### Quando il dubbio abitava il cervello dei progressisti

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Vi è stato un tempo in cui il dubbio era il cardine della cultura di sinistra. I progressisti - svolgendo in certi frangenti persino una funzione positiva - si scagliavano contro ogni valore precostituito, ogni verità ufficiale, ogni certezza. Pretendevano, con la potente luce della ragione di cui si credevano gli (...)

segue a pagina 7

## Muore in ambulanza aspettando il tampone

Anziana suora vittima dei diktat sanitari imposti da De Luca nella sua regione: aveva la febbre e quindi non poteva accedere al pronto soccorso senza il test, che è arrivato ore dopo. Due indagati per omicidio

**L'IPOTESI DI RITORNO ALLE URNE**

### Il Pp più a destra toglie voti a Vox: fare il governo in Spagna è un rebus

di MAURO BAZZUCCHI  
e CARLO TARALLO

■ Dopo il «pareggio» spagnolo, si fa largo l'ipotesi di un ritorno alle urne. Diventa un rebus la formazione del nuovo governo. Il Pp toglie voti a destra a Vox.

alle pagine 2 e 3



RIMONTA Pedro Sánchez

di CARLO CAMBI



■ A Nocera Inferiore una suora è morta dopo due ore passate sotto il sole, all'interno di un'ambulanza, in attesa dell'esito del tampone per il Covid, obbligatorio per il ricovero in ospedale. Uno degli obblighi che il governatore Vincenzo De Luca ha voluto, orgogliosamente, mantenere anche dopo che è stata dichiarata finita la pandemia.

a pagina 15

**BRUSCO BAGNO DI REALPOLITIK**

### Con la Meloni, Saied è «il dittatore» poi sale al Colle e la sinistra va in tilt

di GIORGIO GANDOLA



■ Sergio Mattarella ha ricevuto il tunisino Saied: chi contesta la politica della Meloni rimarrà deluso.

a pagina 13



AMICIZIA Mattarella con Saied

**MISSION IMPOSSIBLE**

### Il piano verde di Pichetto costa 12 miliardi l'anno per 7 anni

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Ambrosetti analizza gli effetti del piano Ue-Pichetto sulle rinnovabili. Per raggiungere gli obiettivi servirà un miliardo di investimenti al mese per sette anni. Ritorni solo se porteremo in Italia tutta la filiera produttiva. E pensare che abbiamo già difficoltà a mettere a terra il Pnrr...

a pagina 9

**SCOPRE CHE ESISTONO I TRENI, LA CAMPANIA E I GIOVANI: LO DENUNCIA SU «REP», IL GIORNALE DEL FIGLIO**

## Elkann inciampa in un po' di vita reale. E s'indigna

di MARIO GIORDANO



■ Per prima cosa questo fatto incredibile: per andare da Roma a Foggia bisogna passare per Caserta e Benevento. Ma vi pare? Possibile che nessuno abbia avvertito Alain Elkann, padre di Jaki, e dunque padre dell'editore di Repubblica e Stampa? Già per lui deve essere un trauma andare a Foggia, che inevitabilmente (...)

segue a pagina 14



SUPER SNOB Alain Elkann

**MACCHÉ OMICIDIO**

### Se la polizia spara per salvare vite l'atto dovuto è archiviare

PIETRO DUBOLINO  
a pagina 19

**NOTA DI VALDITARA**

### «Esami ad agosto» Ma in tre ore arriva la proroga

SARINA BIRAGHI  
a pagina 16





**“Esami di riparazione entro il 31 agosto”. Poi le scuole e le famiglie protestano e il ministro Valditara precisa: “Anche fino all’8 settembre”. Il solito pasticcione**



**KcImmobilGest**  
Piacenza - Milano - Lugano  
www.kcimmobilgest.com

**il Fatto Quotidiano**  
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

**KcImmobilGest**  
Piacenza - Milano - Lugano  
www.kcimmobilgest.com

Martedì 25 luglio 2023 - Anno 15 - n° 203  
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17,00 con il libro "Il Santo"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**GERMANIA "DA COVID"**

Ue in recessione, ma la Bce insiste: altri rialzi ai tassi

► PALOMBI A PAG. 6

**ROMA PEGGIO DI PRIMA**

Raggi colpevole di tutto, Gualtieri invece è immune



► BISBIGLIA A PAG. 14

**TRIBUNALE DEI MINISTRI**

Covid, inchiesta flop: prosciolti Fontana-Gallera

► CROCE A PAG. 12

**ISRAELE E LA GIUSTIZIA**

Biden s'impiccia e scarica Bibi sulla sua riforma

► DVIRI A PAG. 15

**» RACCONTI D'ESTATE**

Schifano e Anita veri trasgressori: altro che Stones

► Pino Corrias

Al largo dell'Atlantico, dicembre dell'anno 1963. Due cuori al vento, la giovinezza, il viaggio della vita, verso l'America dei sogni. Sono partiti da Napoli, destinazione New York sul transatlantico Cristoforo Colombo. Lei si chiama Anita Pallenberg, ha vent'anni, è bella da morire, ha i capelli biondi tagliati corti, gli occhi come stelle, il sorriso che incanta.



A PAG. 18



**VIA D'AMELIO "Bugie 'tappa-buchi' di Avola in un libro"**

Santoro intercettato dai pm per smontare il depistaggio

► I pm non credono alle rivelazioni del pentito nel libro del giornalista, così chiedono l'archiviazione per strage e lo accusano di calunnia. Ma la tesi non convince il Gip che la respinge



► COTTONE E LILLO A PAG. 8 - 9

**Alain e i giovani d'oggi**

**» Marco Travaglio**

Non ci sono parole per denunciare il vile agguato subito da Alain Elkann sul treno Italo Roma-Foggia. È lui stesso a narrarne le drammatiche sequenze in un "breve racconto d'estate" che, visto l'autore (il padre del padrone) e soprattutto la prosa (notevoli le virgole tra soggetti e verbi), *Repubblica* ha collocato in Cultura sotto lo straziante titolo "Sul treno per Foggia con i giovani 'lanzichenecci'". L'orda barbarica che ha proditoriamente funestato il suo viaggio in prima classe era composta dal vicino, "un ragazzo di 16-17 anni, T-shirt bianca con scritta colorata, pantaloncini corti, zainetto verde e iPhone con cuffia per ascoltare musica"; e, nelle altre file, da "altri ragazzi della stessa età, vestiti più o meno allo stesso modo... Alcuni avevano in testa (anziché su un ginocchio o su un gomito, ndr) il classico cappello di tela con visiera da giocatore di baseball di colori diversi" e, quel che è peggio, "avevano tutti o le braccia o le gambe o il collo con tatuaggi piuttosto grandi". Un *dress code* premeditato con cura dai manigoldi per molestare l'Elkann, che indossava, "malgrado il caldo, un vestito stazzonato di lino blu e una camicia leggera". E portava una curiosa "cartella di cuoio marrone" (il cuoio di solito è viola a pois fucsia) "dalla quale ho estratto il *Financial Times*, *New York Times* e *Robinson*, l'inserto culturale di *Repubblica*" (*La Stampa* no: ci scrive da trent'anni, ma non la legge). Ma pure "il secondo volume della *Recherche du temps perdu* di Proust", che "stavo finendo di leggere in francese" (anziché nella comoda traduzione in foggiano). Ma le estrazioni non sono finite: "Ho estratto anche un quaderno su cui scrivo il diario con la mia penna stilografica" (non con quella di un altro, o con un più pratico stiletto acuminato per tavolette cerate sumere).

Che faceva intanto l'orda lanzichenecca al cospetto di cotanto intellettuale in lino blu? Si raccoglieva in religioso silenzio sbirciando di straforo il *Financial Times* o la *Recherche*? Magari: "Erano totalmente indifferenti alla mia persona, come se fossi un'entità trasparente" (strano, un tipo così alla mano). E "parlavano ad alta voce": non dei listini di Borsa o dell'*amour de Swann*, ma "di calcio" e "ragazze" da "cercare in spiaggia" o "nei night" (ma noi giureremmo che abbiano detto "tabarin" e "café chantant"). Dicevano financo "parolacce" e "nessun passeggero diceva nulla", forse per "paura di quei ragazzi tatuati", ergo capaci di tutto. Lui, riavutosi dalla scoperta scioccante che "per andare a Foggia bisogna passare per Caserta e Benevento", anziché da Chamonix, è sceso a Foggia. E "nessuno mi ha salutato". Ma lui, furbo, "non li ho salutati perché mi avevano dato fastidio quei giovani 'lanzichenecci' senza nome". Tiè: così imparano.

**LEZIONE SPAGNOLA SÁNCHEZ È L'OPPOSTO DI LETTA E CENTRISTI**

**La sinistra resiste se non fa ammucchiate**



**FINE AGENDA DRAGHI**

A PSOE E PROGRESSISTI 1 MILIONE DI VOTI IN PIÙ GRAZIE ALLE POLITICHE SOCIALI E AL NO AGLI INCIUCI COL PP CARI AI "RIFORMISTI" ITALIANI

► CANNAVÒ E RODANO A PAG. 2 - 3

**L'EX PREMIER: "NO A NUOVE ELEZIONI"**

Sánchez potrebbe fare il governo coi catalani, ma la Corte suprema richiede l'arresto di Puigdemont

► GROSSI A PAG. 4 - 5

**LE NOSTRE FIRME**

- **La Valle** La Nato s'è presa il mondo a pag. 16
- **Lerner** La Spagna, Meloni, Pd e M5S a pag. 2
- **Monaco** Dem bloccati dal renzismo a pag. 11
- **Orsini** L'Ucraina sempre più a pezzi a pag. 11
- **Scanzi** Cloaca social contro Emma a pag. 11
- **Gismondo** Sanità, boomer e giovani a pag. 20

**SUMMIT IN AEROPORTO**

Mongolia: il Papa prova a incontrare Kirill per la pace



► IACCARINO A PAG. 15

**"IL LETTO DI PIETRA"**

Atwood inedita: un altro gioiello con nove "facce"

► DENTELLO A PAG. 17



**La cattiveria**

Su decisione di Zelensky, Di Maio riceve il premio "Yaroslav il Saggio". Ma spera in un cambio di vocale

WWW.FORUM.SPINOZA.IT



a pag. 25

## Doppio ultimatum fiscale il 31 luglio: contribuenti alla cassa per pagamenti delle imposte con maggiorazione

Giuliano Mandolesi a pag. 24

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



IN EDICOLA E IN DIGITALE

**DOMANDE ENTRO LUGLIO**  
**Contributi con sconti del 60% per assunzioni di giovani Neet, ma solo con un incremento di occupazione**  
Cirioli a pag. 29

# La Spagna colpisce Meloni

Nelle elezioni iberiche il partito da lei appoggiato, Vox, è stato sonoramente battuto nonostante i pronostici positivi. Va in crisi la politica di alleanze di FdI in Europa

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**IO ONLINE**  
**Salute - La sentenza della Consulta sulla procreazione assistita**

**Giustizia - Riforma penale, il ddl Nordio all'esame del Senato**

**Maltrattamenti - La sentenza della Cassazione sulla continuità come flagranza**

Va in crisi la politica di alleanze di Giorgia Meloni in Europa. Al contrario delle aspettative (e di quanto sostenevano i sondaggi) l'alleanza, in Spagna, fra la destra democristiana e il partito nazionalista Vox non ha ottenuto la maggioranza dei seggi nel Parlamento spagnolo. Vox, invece di crescere, ha perso un numero consistente di seggi alle Cortes e i risultati mostrano la sconfitta degli estremismi - un lupo al quale si grida troppo facilmente.

Mannheimer e Pasquino a pag. 7

**UN MITO ALL'ESTERO**  
**Il Sigaro Toscano finisce nelle mani di un fondo americano**  
Valentini a pag. 7

## La proposta sull'utero in affitto ha spaccato il Pd. Cattolici e femministe sono contrari



Arriva alla Camera la proposta di legge che rende reato universale la gestazione per altri, ovvero non solo essa rimane vietata in Italia ma se finora era possibile recarsi all'estero, laddove è ammessa, con l'approvazione di questa legge diventerà reato anche ricorrervi nei Paesi consenzienti. Il tema è un divisivo e mescola le carte: centrodestra, cattolici anche del Pd, gran parte del movimento femminista condanna l'uso che con l'utero in affitto avverrebbe del corpo della donna, mentre i radicali, una parte del Pd, con in testa la segretaria Elly Schlein, gran parte del movimento Lgbt è favorevole.

Valentini a pag. 6

**DIRITTO & ROVESCIO**  
Dopo la Presidenza del consiglio e la presidenza della Corte costituzionale anche la importantissima e strategica Ragioneria Generale dello Stato, avrà a suo capo una donna. È **Daria Perrotta**, da sempre pupilla del ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** che, motivatamente, la tiene in alta considerazione. Il centrosinistra, a parole, si batte da sempre (o meglio: dice di battersi) a favore delle donne, ma gli effetti di questi suoi esibiti propositi si stentano a vedere. Il centrodestra invece si è sinora limitato a fare assumere donne in ruoli di grande responsabilità apicale anche se fino a poco tempo fa non era ipotizzabile che esse potessero essere chiamate a svolgerli. Non so se il trend durerà ma, per il momento, esso non solo esiste, ma sta crescendo in modo accelerato. E questo non è solo un bel risultato per le donne che vedono riconosciuto il loro valore ma anche per il Paese intero che si arricchisce da queste nuove e non più sopite competenze.

**CAPO D'ORSO**  
Hotel Thalasso & SPA  
\*\*\*\*\*  
PALAU

Vivere Capo d'Orso è accomodarsi in una bomboniera, avvolti dalla vegetazione intatta della Gallura e al centro di luoghi incantati. Davanti al mare e alle isole, al riparo in angoli riservati, dopo una colazione al suono dell'arpa oppure raggiungendo il faro e Cala Selvaggia lungo i sentieri, preparatevi a magnifici giorni perfetti per tutte le coppie. Soprattutto per chi apprezza l'attenzione al green, il cibo genuino della Sardegna e il benessere della Thalasso. Capo d'Orso è tutto questo. Ed è così che tocca il cuore.

**HOTELS & RESORTS DELPHINA**  
UN AMICO IN SARDEGNA

Nelle migliori agenzie di viaggio.

QUANDO DICIAMO "ROMANTICO", INTENDIAMO PROPRIO "ROMANTICO".

WORLD AWARDS 2022  
ITALY'S LEADING HOTEL GROUP  
WORLD'S LEADING HOTEL GROUP  
100% energia verde

## ISOCIAL

Twitter, addio uccellino  
Musk punta tutto sulla X

RICCARDIO LUNA



Dopo aver licenziato più di sei-  
mila dipendenti in nove mesi  
(l'80% della forza lavoro), Elon  
Musk ha fatto fuori anche l'uccelli-  
no più famoso del web: il logo di  
Twitter ora è una X. - PAGINA 25

## LO SPORT

Cecon, il baffo d'oro  
mondiale nei 50 farfalla

GIULIA ZONCA



Nel primo sguardo alla pisci-  
na dentro la fiera di Fukuoka  
c'erano tutte le intenzioni di  
Thomas Ceccon che non ha fissa-  
to i blocchi con gli occhi pieni di  
sogni. - PAGINE 34 E 35



# LA STAMPA

MARTEDÌ 25 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene  
da materiali riciclati  
da foreste  
gestite in maniera  
sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.202 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

IL SEGRETARIO SOCIALISTA PROVA A RIFARE LA MAGGIORANZA, FEIJÓO: "ORA TOCCA A NOI". MANDATO D'ARRESTO PER PUIGDEMONT

## "L'onda nera si è fermata in Spagna"

Schlein telefona a Sanchez: "Sei un esempio per l'Europa". Cohn-Bendit: "Ascesa dei sovranisti inarrestabile"

## IL COMMENTO

VOX HA PERSO  
MA LA DESTRA NO

GIOVANNI ORSINA

Il risultato delle elezioni che si sono appena tenute in Spagna manda soprattutto tre messaggi. Conferma, innanzitutto, che in Europa spira un vento di destra. Certo, le previsioni della vigilia lo davano ancora più forte, quel vento. Tuttavia il Partido popular ha migliorato del cinquanta per cento il risultato del 2019, passando da 89 a 136 deputati, e anche se una parte di questi seggi li ha sottratti a Vox, per l'emisfero destro della politica spagnola il saldo resta comunque largamente positivo. Il secondo messaggio che dà questo voto è in controtendenza rispetto al primo: se è vero che il vento spira a destra, è vero pure che suscita reazioni robuste. E se chi reagisce sa marciare unito e muoversi con scaltrezza anche tattica - come ha fatto Pedro Sánchez trascinandolo la Spagna al voto nel bel mezzo delle vacanze estive - può far molto per arginarlo. - PAGINA 27

## L'ANALISI

ABASCALE LA FINE  
DEI LEADER BULLI

FLAVIA PERINA

Se la politica non dicesse tutto? Se la sconfitta di Santiago Abascal e della sua Vox fosse l'effetto di un moto più profondo, del tramonto dei leader bulli che solo fino a ieri sembravano inarrestabili, invincibili? Di questi leader Abascal era senz'altro il campione europeo, un macho quintessenziale, l'uomo che attraversa a cavallo l'Andalusia come un bandolero, un po' Zorro e un po' John Wayne. - PAGINA 9

## LOMBARDO, OLIVO E RIFORMATO



Orlando: salario minimo  
Meloni in imbarazzo

Carlo Bertini

## LA GIUSTIZIA E LA COSTITUZIONE

L'ABUSO D'UFFICIO  
E CALAMANDREI

DONATELLA STASIO

Ci sarebbe un modo indolore per uscire dal *cul de sac* in cui siamo finiti con la proposta del governo di passare un colpo di spugna sull'abuso d'ufficio. Una proposta in odore di incostituzionalità. - PAGINA 13

IL DOPPIO 25 LUGLIO  
DI ITALIA E TUNISIA

TANIA GROPPI

Venticinque luglio 2023: è tempo di anniversari. E se in Italia si commemorano gli 80 anni della caduta del regime fascista, in Tunisia si celebra il primo anno di vita della costituzione autoritaria. - PAGINA 17

EMERGENZA CLIMA: DOPO RODI BRUCIA ANCHE CORFÙ. MUORE UNA DONNA A MILANO, AEROPORTI IN TILT

## Di fuoco e di ghiaccio

D'AUTILIA, DEL VECCHIO RUSSO E SIRAVO



A CHI CONVIENE LA CATASTROFE

MARIO TOZZI

In "The Game of Thrones" l'inverno arrivava sotto forma di tempeste di ghiaccio. Ma nemmeno in quella fiction si sognavano di far scivolare lastre di ghiaccio per le strade di Seregno. - PAGINA 27

## I DIRITTI

Fa congelare gli ovuli  
poi rompe col partner  
La Consulta: sì al figlio  
anche se lui si oppone

VIOLA ARDONE



C'è chi è stato voluto, chi è nato per caso, chi è figlio dell'amore, chi porta il nome di un santo perché è figlio di un voto. La sola cosa che ci accomuna tutti è essere figli. GRIGNETTI - PAGINA 23

## LE IDEE

Senza il consenso  
il sesso è uno stupro

MICHELA MARZANO

Chiunque si indegna quando scopre, sa, legge o gli dicono che una donna è stata violentata dopo essere stata drogata, com'è accaduto a Monza a una ragazza che era stata invitata a cena da un amico di famiglia e che, dopo aver bevuto un bicchiere di vino dentro cui era stato sciolto il Ghb, la droga dello stupro, era stata violentata. Un orrore, un incubo. - PAGINA 25

## IL FINE VITA

Dolce morte possibile  
il Veneto ce lo insegna

MARCO CAPPATO  
FILOMENA GALLO

La signora "Gloria" ha evitato una morte che non voleva, con sofferenze atroci. È riuscita ad ottenere aiuto medico a morire, senza soffrire, grazie alla sensibilità e correttezza del sistema sanitario della Regione Veneto, che ha applicato tutte le regole stabilite dalla Corte costituzionale sul caso Cappato/Dj Fabo. - PAGINA 22

CON ITALO  
VAI A POMPEI  
OGNI GIORNO  
TUTTI I GIORNI

Grazie alle connessioni  
con **italabus**

Vai su [italotreno.it](http://italotreno.it)

## BUONGIORNO

In Fratelli d'Italia, dice l'europarlamentare Vincenzo Soffo, sono soddisfatti del risultato di Vox in Spagna: non è un flop, hanno vinto e sui temi identitari. Molto soddisfatti anche in Forza Italia, spiegano Maurizio Gasparri e Tullio Ferrante, perché arriva dalla Spagna la dimostrazione che a vincere è il centro moderato opposto alla sinistra, come insegnava Silvio Berlusconi e, nel suo solco, insegna Antonio Tajani. Molto molto soddisfatta la Lega che con una nota dei suoi europarlamentari sottolinea il ruolo centrale degli autonomisti, in questo caso gli indipendentisti catalani. Decisamente soddisfatto il Movimento cinque stelle, nel giudizio di Fabio Massimo Castaldo, siccome è dal voto spagnolo che si impara come fare opposizione e sconfiggere la retorica nazionalista: con proposte ef-

## E vinceremo

MATTIA  
FELTRI

ficaci, alla Giuseppe Conte, e non vegetando nell'ambiguità. Altrettanto soddisfatta Elly Schlein, perché il successo dei socialisti a Madrid certifica che per imporsi servono il salario minimo, la lotta sul caro energia, il rigore sul cambiamento climatico: allora si arresta la marea nera. Decisamente soddisfatto il segretario di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, perché è dalla terra di Spagna che si vince la solidità della sinistra se fa la sinistra, schierandosi col popolo contro le banche e i colossi energetici. Straordinariamente soddisfatti quelli del Terzo Polo, perché in definitiva si è provato pure stavolta che il bipolarismo non funziona. Sarà la globalizzazione: i partiti non si accontentano più di avere vinto tutti le elezioni italiane, adesso vincono tutti anche quelle spagnole.



Espresso  
Italiano

Dal 1942



9 477112 176003



**OK DEL PSG**  
 **Mbappé verso l'Arabia: offerti 300 milioni**  
Sarti nello Sport

**STALLO CAPITALE**  
 **Roma e Lazio il mercato non decolla**  
Balzani e Sarzanini a pag. 7

**ITALNUOTO AI MONDIALI**  
 **Oro e argento con Cecon e Martinenghi**  
Petroselli nello Sport

**IPER TRISCOUNT**  
Supermercati  
**APRE MERCOLEDÌ 26 LUGLIO**  
ORE 9:00  
**LA ROMANINA**  
CENTRO COMMERCIALE  
**VIA ENRICO FERRI, 8 RM**

**LEGGGO**  
The Social Press  
FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

25 luglio Martedì Anno 23 @GianniCuperloloPD *Le elezioni in Spagna dimostrano che Meloni deve far confluire Fratelli d'Italia in Italia Viva perché si vince al centro.*

# D'ACCORDO I PRESIDI. IL MINISTRO: «CI SARÀ UNA SETTIMANA DI TOLLERANZA» RIMANDATI... AD AGOSTO

Scuola, circolare di Valditara: stop esami di riparazione a settembre, verranno anticipati

● I debiti scolastici vanno recuperati entro il 31 agosto. Una circolare del Ministero dell'Istruzione invita gli istituti a rispettare tale termine. Ok dei presidi. Valditara: «Una settimana di tolleranza».

Loiacono a pagina 2

**PRIMO CASO**  
**Addio a Gloria: suicidio assistito con i farmaci Asl**  
a pagina 3

## Dopo la chiusura del Ponte di Ferro Caos cantieri e gli scooter assaltano il ponte pedonale

**ALL'AURELIO**  
**Travolge e uccide centauro di 51 anni**  
**Caccia alla pirata**  
Orlando a pagina 9

● Ponte di Ferro chiuso per lavori, scooter all'assalto del ponte della Scienza, quello pedonale, tanto che i vigili hanno dovuto sbarrarlo. Lo slalom dei romani tra i 150 cantieri estivi provoca anche questo. E il Codacons avvia la campagna risarcimenti.

a pagina 9

**EMERGENZA CLIMA, VOLO DA MALPENSA A NY DIROTTATO SU ROMA**  
 **LA GRANDINE BUCA L'AEREO**  
B767-300  
a pagina 2

**IPER TRISCOUNT**  
Supermercati  
**APRE MERCOLEDÌ 26 LUGLIO**  
ORE 9:00  
**LA ROMANINA**  
CENTRO COMMERCIALE

**CONCERTO A OSTIA ANTICA**  
 **Zarrillo: «Festa live per i 2 dischi d'oro»**  
Rizzo a pagina 5

**MIGLIOR ESORDIO DELL'ANNO**  
 **Pazzi per Barbie, boom del film**  
De Tommasi a pagina 4

**Brilli se vuoi**  
 **LEGGGO**

## Impariamo a respirare

Nancy Brilli

**R**espira. Daniel sostiene di aver ormai imparato per certo che esista un principio che regoli la nostra esistenza. La vita ti ripropone sempre le stesse situazioni, finché non impari a risolverle. Respira: in, out. Ha avuto un'esperienza speciale, Daniel, che da biologo naturalista lo ha portato a diventare quasi monaco, poi a scrivere libri, e ora a insegnare ciò che ha capito, e cioè che la gentilezza, la pace e la cooperazione possono salvare questo nostro mondo andato a male. Respira: entra dal naso, esce dalla bocca. Quanta gente sento stressata, quanti non si sono ripresi dopo la pandemia, quanti cercano di reggere, ma stanno lì lì per cedere! Siamo disconnessi dai ritmi della natura, siamo intossicati dal nostro campare convulso, esteriore, la vita trasformata per molti in un balordo giro di incontri e di inviti, tanto da averne fatto una stucchevole estranea. Daniel dice che non è tanto ciò che accade nella vita, la vita è una proposta, sta a te scegliere cosa farne e come reagire. Intanto, respira. Ventotto volte. Inspirando prendo coscienza di esistere, espirando rilascio ogni tensione. L'ho conosciuto, Daniel Lumera, è un uomo sereno. Quando l'assistenza ti tira verso il basso, tu, Respira. Io da sempre vado a Respirare. Vedi? Lo sapevo di avere ragione.

riproduzione riservata ©



### Marc Augé

**ADDIO AL FILOSOFO E ANTROPOLOGO** morto all'età di 87 anni. Domani nelle pagine culturali ospiteremo un approfondimento sulla sua figura



### Visioni

**CAROLYN CARLSON** Incontro con la danzatrice e coreografa: «Metto al centro il rapporto con le persone»

Francesca Pedroni pagina 12



### Miss Italia

**LA PROTESTA** Ragazzi trans si iscrivono al concorso con il nome anagrafico femminile. Contestano l'organizzatrice

Giansandro Merli pagina 7

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MARTEDÌ 25 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 174

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Pedro Sanchez, segretario del Psoc, festeggia i risultati ottenuti alle elezioni foto di Alberto Gardin/Getty Images



**Spagna, una "remontada" ferma la destra prima della maggioranza assoluta, flop dei meloniani iberici e durissimo colpo al progetto europeo di Meloni. Mandati d'arresto per i catalani, ago della bilancia** pagine 2, 3, 4

**MAGGIORANZA SULLA DIFENSIVA, LE OPPOSIZIONI TENGONO IL PUNTO**

## Salario minimo, scontro sul rinvio

Di fronte alle aperture di Giorgia Meloni sul salario minimo, le opposizioni restano unite. Chiedono innanzitutto che le destre ritirino il loro emendamento repressivo e si dicono pronte a presentarsi in parlamento già il 27 luglio per discutere nel merito della proposta, così come era stato già stabilito dalla conferenza dei capigruppo. È uno scenario

che in questa legislatura finora era inedito: la maggioranza, sempre impermeabile a ogni iniziativa, si ritrova all'improvviso sulla difensiva. Cerca di salvare capra e cavoli, anche perché capisce che a questo punto presentarsi al dibattito in aula con una chiusura netta e senza argomenti su un tema sensibile sarebbe controproducente. **SANTORO A PAGINA 6**

### Dopo Alain Elkann Quel treno per Foggia

PIERPAOLO ASCARI

Qualche giorno fa mi è capitata una cosa stranissima sul treno che da Roma mi stava conducendo a Foggia e che per qualche misterioso motivo, oltretutto, non mi ha teletraspor-

tato direttamente a destinazione ma si è fermato qua e là nelle periferie del mondo senza che nessuno si fosse preso la briga di domandarmi cosa ne pensavo. **— segue a pagina 6 —**

### all'interno



### Grecia

**Inferno a Rodi, migliaia di turisti in fuga dall'isola**

Una linea di fuoco attraversa in diagonale la Grecia e Rodi, la quarta isola del Paese per dimensioni, è stretta nella morsa delle fiamme per il settimo giorno consecutivo.

ELENA KANIADAKIS  
PAGINA 8

### Ucraina

**Droni di Kiev su Mosca, bombe russe sul grano**

Il giorno dopo i missili russi sulla cattedrale di Odessa Kiev risponde colpendo la capitale russa nei pressi del ministero della Difesa. Stallo sul fronte terrestre.

FABRIZIO VIELMINI  
PAGINA 9

### Israele

**Passa la riforma di Netanyahu e infuria la protesta**

La contestata legge sulla giustizia passa l'esame della Knesset con i voti dell'ultradestra. Fuori scontri e arresti tra i manifestanti. Protestano anche i riservisti.

MICHELE GIORGIO  
PAGINA 9

**Spagna, Italia**  
*L'onda nera non è finita, ma il caso italiano resta isolato*

MARCO BASCETTA

Tirare un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo è giusto e naturale. Per alcune ragioni che ci vengono nettamente indicate dall'esito delle elezioni politiche spagnole del 23 luglio. La prima è che esiste ancora una maggioranza di cittadini europei che temono i fascismi e dunque coloro che, nel tempo presente, ne reinterpretano e modernizzano le eredità. La seconda è che il "modello italiano", per quanto i neofascismi siano stati sdoganati quasi ovunque (tranne in Germania dove, pur traballando, sopravvive l'"arco costituzionale" che esclude AfD) non è così facilmente esportabile in altri contesti dove le sensibilità politiche sono meno ottuse che da noi e meno forti le tradizioni corporative. Il caso italiano, nel bene e nel male, è destinato a rimanere un "caso".

La terza ragione è che il progetto di spostare decisamente a destra l'asse delle istituzioni europee e gli equilibri politici nel Vecchio continente subisce una battuta d'arresto. Ma certo non una disfatta irreversibile. Le forze dell'estrema destra non sono certo europeiste, ma nutrono nondimeno l'ambizione di portare avanti una propria politica di respiro europeo che le protegga dall'Europa e che, insomma, neutralizzi gli ostacoli frapposti dall'Unione all'arbitrio, sempre più "postdemocratico", dei nazionalismi. Non rinunciando, tuttavia, a quei benefici senza i quali gli elettori finirebbero col voltargli le spalle.

— segue a pagina 4 —

### Lele Corvi



**«Processo di Roma»**  
*Operazione securitaria contro i migranti*

RAFFAELE K. SALINARI

La Conferenza Internazionale su sviluppo e migrazione, ospitata dal governo italiano, sembra avere attivato una delle componenti di quel «Piano Mattei» sino ad ora evocato a più riprese dalla presidente del Consiglio ma ancora privo di contenuti concreti.

— segue a pagina 14 —

**25 luglio 1943**  
*Le macerie del regime e le polveri di oggi*

DAVIDE CONTI

Rosario Bentivegna: «In casa aspettavamo il Giornale Radio. A un certo punto la voce dello speaker annunciò: "Sua Maestà Vittorio Emanuele III ha accettato le dimissioni di Sua Eccellenza il cavaliere Benito Mussolini". Fu un'esplosione di gioia».

— segue a pagina 15 —

7 SetteSere SettePiazze SetteLibri  
13 TREDICESIMA EDIZIONE  
PERDASDEFUGU  
24-30 LUGLIO 2023

arcs per le donne  
Le rose della Resistenza nascono nell'asfalto  
5x1000 Donne per la Ricostruzione  
Codice Fiscale 96148350588

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gipsa/CR/23/2103

30725  
9 770025 215000

**VOTO SENZA VINCITORI**

## A Madrid è la solita sinistra: ha perso ma resta al governo E Vox preoccupa la Meloni

*Popolari senza maggioranza. Sánchez ora punta sui catalani e gli ex Eta*

De Remigis e de Feo da pagina 2 a pagina 7



**IDOLO** Pedro Sánchez, premier e leader del Psoe

**IL LEADER CON RICHIESTA DI ARRESTO**

## Il fragile ago della bilancia Paese appeso a Puigdemont

Gaia Cesare a pagina 2

**LA PARTITA EUROPEA**

## Sorridono i moderati di Tajani Il pendolo va verso il Ppe

Anna Maria Greco a pagina 7

## LA LEZIONE SPAGNOLA

di Augusto Minzolini

**A** parte le esultanze paradossali della sinistra che organizza carovane di tifo da mondiali di calcio perché i fratelli iberici sono riusciti a strappare quello che al massimo può essere considerato un pareggio, le elezioni spagnole sono un segnale, per non dire un monito, anche per il centrodestra italiano.

In sintesi: le elezioni si vincono quando una delle coalizioni convince la maggior parte dell'elettorato centrista-moderato. È un dato scontato, ma ogni tanto lo si dimentica ed è stato del tutto rimosso in tempi di populismo e sovranismo. Succede in tutti i sistemi più o meno bipolari. Negli Usa, a parte Trump che probabilmente le prossime elezioni presidenziali consegneranno alla Storia come una parentesi, tutti i candidati che sono arrivati alla Casa Bianca - da Reagan a Clinton in poi - si sono imposti attirando il segmento elettorale di confine del campo avverso. In Inghilterra uguale meccanismo: un nome solo per tutti, Tony Blair. E per tornare in Italia, nelle ultime elezioni senza i voti di Forza Italia il centrodestra non avrebbe vinto. La verità è che una coalizione caratterizzata troppo a destra e senza una forte presenza al centro difficilmente riesce a vincere. La lezione di Marine Le Pen, eterna candidata che arriva sempre ad un passo dal successo senza centrarlo mai, è esemplare. E domenica il rischio di un governo con dentro la destra di Vox ha fatto impennare il numero dei votanti rispetto alle elezioni precedenti di circa il 5%.

Un concetto che Silvio Berlusconi aveva ben presente. In uno degli ultimi colloqui che ho avuto con lui, infatti, analizzava con la lucidità di sempre il futuro elencando una serie di dati: primo, dopo le prossime elezioni europee Schlein e Conte daranno vita ad un'alleanza organica (una confidenza del leader grillino); secondo, a quel punto sul versante di sinistra si creerà uno schieramento in cui ci sarà posto per tutti, tipo l'Unione di Prodi (il Professore lo teorizza da mesi, mentre Stefano Bonaccini dal voto spagnolo trae l'indicazione che «c'è futuro per una sinistra riformista e radicale»); terzo, è inutile ragionare sui dati delle ultime elezioni in cui la sinistra si è presentata divisa, perché la differenza tra i bacini elettorali dei due poli - sondaggi alla mano - si aggira sul 2,5%. Conclusione del Cav: per vincere alle prossime elezioni o il centrodestra attira a sé tutto ciò che è al centro o Forza Italia, che è il partito moderato per antonomasia della coalizione, deve essere capace di rappresentare la maggior parte di quell'elettorato.

A queste due opzioni si aggiunge un'altra variante: Giorgia Meloni dovrebbe trasformare Fdi o inventare un partito («conservatore» o con un altro nome importa poco) che sia capace di avere appeal anche sull'elettorato moderato, di rappresentarlo. Operazione suggestiva ma complicata anche perché la premier dovrebbe mettere in conto la perdita di una parte del suo elettorato di riferimento e identitario (Salvini è in attesa). Questa in breve è la lezione che arriva dalla Spagna. I popolari vincono, tornano ad essere il primo partito, ma la destra di Vox, invece di essere la carta per mettere in piedi il governo si è trasformata in una zavorra nelle alleanze (è incompatibile con i movimenti autonomisti spagnoli). I tempi in cui l'euroscetticismo, il radicalismo di destra, il sovranismo esasperato esercitavano appeal sono sempre più lontani.

## ASSOLTO SUL COVID

# Fontana, fine del fango

*Il governatore lombardo esce a testa alta dal calvario giudiziario. Per la sinistra era un «assassino»*

**TU CHIAMALI SE VUOI «RADICAL CHIC»**

## Elkann schifato dai giovani fa infuriare «Repubblica»

di Luigi Mascheroni a pagina 12



**RAFFINATO** Alain Elkann, padre dell'editore John

**Alberto Giannoni**

■ Archiviata per «insussistenza dei reati contestati». L'imputazione non esiste, non regge. Con essa, l'illusione forcaiola di trovare colpevoli ad ogni costo. È completamente innocente anche su questo fronte Attilio Fontana, governatore lombardo in carica oggi e nei giorni del Covid: non toccava a lui istituire la «Zona rossa» in Val Seriana nei primi giorni dell'epidemia, esplosa in Lombardia.

a pagina 13

**LA SENTENZA**

## Fecondazione, chi dona il seme non può ritirare il consenso

Luca Fazzo

a pagina 19

**LA MISURA DELLA DELEGA FISCALE**

## Il concordato per le partite Iva Una tassa fissa per due anni

Ludovica Bulian a pagina 11

**UN MORTO IN LOMBARDIA**

## Tempeste, il Nord devastato A Catania blackout per il caldo

Valentina Raffa

■ Il caldo atterra il Sud, il maltempo estivo devasta il Nord. Aerei dirottati, strade allagate, tetti scoperti. Una donna schiacciata da un albero in Brianza. I sub salvano un cittadino intrappolato nel suo garage allagato. Catania invece è in ginocchio per le temperature infernali: blackout, crisi idrica e aeroporto ancora chiuso mentre in città si sfiorano i 48 gradi. Ci si interroga su quello che sta accadendo, tra fenomeni di stagione e anomalie.

con un commento di Carlo Lottieri a pagina 16

**all'interno**

**TREVISIO**

## Suicidio assistito Gloria muore con una pillola

Maria Sorbi

a pagina 13

**AVEVA 87 ANNI**

## Addio ad Augé l'inventore dei «non luoghi»

Luigi Iannone

a pagina 24

**PALLANUOTO E CALCIO**

## Setterosa e azzurre Orgoglio nazionale

Filippo Ferraioli a pagina 29



**MONDIALI DI NUOTO**

## Oro nei 50 farfalla Cecon fa la storia

Sergio Arcobelli a pagina 28



# LA NAZIONE

Speciale

Vacanze sicure

MARTEDÌ 25 luglio 2023  
1,70 Euro

Firenze



FONDATO NEL 1859  
www.lanazione.it



Il trasporto pubblico in Toscana

## Aumento biglietti bus È bagarre politica E si spacca anche il Pd

Servizi alle pagine 18 e 19

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



# Nubifragio a Milano, muore una donna

Schiacciata da un albero divelto dalla tempesta. Bloccata la metro. Aereo danneggiato dalla grandine in volo è costretto ad atterrare  
Bombe d'acqua ma anche temperature folli. Oggi il protocollo contro l'emergenza caldo sul lavoro: prevista la cassa integrazione

Servizi alle p. 2 e 3

Madrid, flop dell'estrema destra

## Casini avverte: Meloni impari dal caso Spagna



Il giorno dopo le elezioni, in Spagna è stallo sul governo. Male la destra di Vox. Intervista a Casini: «Meloni impari la lezione, l'estremismo non paga».

Servizi alle pagine 6 e 7

La minoranza chiede il voto

## Salario minimo, la maggioranza punta al rinvio

Marin a pagina 9

LA GRECIA BRUCIA, I DRAMMATICI RACCONTI DEI TURISTI SALVATI

# ODISSEA DI FUOCO



Farruggia, Pierini e Rossi alle pagine 4 e 5

DALLE CITTÀ

Livorno

## Storia di Matteo «Per i disabili dopo la scuola c'è il nulla»

Berti a pagina 20

Massa

## Emergenza migranti «Situazione estrema Siamo alla fine»

Pucciarelli a pagina 17

Firenze

## Via i ponteggi Stazione liberata dopo quattro anni

Passanese in Cronaca



L'inchiesta sui penitenziari

## Anche a Bologna carcere al collasso

Orlandi e C. Rossi alle pag. 10 e 11



La forza dell'energia

## Super Gessica eroina Disney

Zuppiroli a pagina 13



Aveva 87 anni

## Addio a Augé, filosofo sociale

Serafini a pagina 25

**SUSTENIUM PLUS**

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Ancora in via della Ferrovia

## Rissa a Fontivegge per la merce rubata Arrestati in tre

A pagina 4



Duemila migranti in Umbria

## «Accoglienza complessa ma senza criticità»

Nucci a pagina 7



# Partorisce nel bagno il quinto figlio

Spoleto, la donna ha seguito le indicazioni del medico al telefono. Il 118 ha poi soccorso lei e il neonato

Minciaroni nel Qn e a pagina 15



QUASI 13MILA STUDENTI DA ALTRE PROVINCE, «GIRO D'AFFARI» CHE SFIORA I 130 MILIONI

## L'ESERCITO DEI FUORI SEDE

A pagina 5

A Perugia i giovani con residenza fuori dal capoluogo sono 12.780, rappresentano il 47,4% della popolazione studentesca. La spesa media è di 10mila euro annui: un quarto per l'affitto

Domiciliari revocati allo stalker

## La giovane vittima ripiomba nel terrore «Soffre di stress post traumatico»

A pagina 3

PERUGIA

## Stuprata dal branco Attesa per gli esami tecnici e di laboratorio

A pagina 2

Gubbio

## Bottaccione La Gola eletta miglior sito della preistoria

A pagina 12

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

**051/6006039**

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

La mostra-evento dal 6 ottobre al 14 gennaio

## Sandro Penna e l'arte alla Galleria Nazionale

A pagina 9



Foligno

## Coppia aggredita Nel 'commando' anche l'ex di lei

Spedizione punitiva per gelosia in centro  
Erano in tre armati di catene e coltelli

Orfei a pagina 14

PASSIGNANO SUL TRASIMENO - DAL 23 AL 30 LUGLIO 2023

# Palio delle Barche

TUTTE LE SERE  
Ore 19.30  
PROVE SINGOLE dei Rioni  
Ore 19.30  
TAVERNE GASTRONOMICHE  
Ore 22.30  
PUB/DJ SET/LIVE MUSIC

LUNEDÌ 24 - Ore 22.00  
INCENDIO del CASTELLO  
VENERDÌ 28 - Ore 19.30  
PROVE GENERALI PALIO  
DOMENICA 30 - Ore 18.30  
PALIO delle BARCHE

PROGRAMMA COMPLETO, MENÙ GASTRONOMICI E CURIOSITÀ SU:  
[www.paliodellebarche.com](http://www.paliodellebarche.com) [paliodellebarche](https://www.paliodellebarche.com)



# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica  
L'APP  
INTAXI

Martedì 25 luglio 2023  
Anno LXXIX - Numero 203 - € 1,20  
San Giacomo, apostolo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI  
www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

ARRIVA LA RIFORMA

# Rivoluzione Fisco

*Prende corpo il testo studiato dal governo per aiutare gli italiani*

*Tasse fisse alle partite Iva con un accordo biennale e rottamazione «allargata»*

*La Lega lavora per cancellare altri micro balzelli i Moderati quelli sugli animali*

## Giubileo

### Via ai cantieri Traffico in tilt

Sono 54 le zone della città interessate dagli interventi



Mariani a pagina 16

## Degrado

### Sul diserbo tutto da rifare

Erba incolta ovunque Il Comune è pronto a riprendersi la gestione

Zanchi a pagina 17

## Colosseo

### Caldo asfissiante Malori tra i turisti

Molti hanno dovuto ricorrere ai medici Grave una 73enne

Gobbi a pagina 18

## Villa Carpegna

### Centauro muore travolto da pirata

Alla guida dell'auto forse una donna È caccia alla citycar

Sereni a pagina 19

## Il Tempo di Oshø

# Google vuole sostituire i giornalisti con l'Intelligenza Artificiale



"Te vanno bene 10 euro a pezzo?"

"A Direttò, ma vaffanculo"

Romagnoli a pagina 5

## Guterres risponde al premier dopo la conferenza a Roma sui migranti

# L'Onu sostiene il piano Meloni

## Ultima gaffe di Carlo l'ambientalista

# Calenda: plastica a Capalbio Il sindaco replica: sono alghe

Di Capua a pagina 5

... Il premier italiano incassa il sostegno del segretario generale delle Nazioni Unite dopo la conferenza internazionale sui migranti alla Farnesina. Guterres ha assicurato a Meloni il sostegno dell'Onu al «Processo Roma» nell'incontro di ieri alla Fao a margine del vertice sulla sicurezza alimentare che ha coinvolto anche i Paesi del Corno d'Africa.

Antonelli a pagina 4

... La riforma del fisco voluta dal governo prende corpo e sarà una rivoluzione. Tasse fisse alle partite Iva con un accordo biennale che renderà più facile e meno oneroso pagare, inoltre è in arrivo una rottamazione «allargata». La Lega vuole poi cancellare tutta una serie di micro tasse e Noi Moderati chiede di annullare quelle su cibo e cura degli animali domestici.

La Rosa alle pagine 2 e 3

## Salario minimo

# Fdi apre al dialogo Ma ora è il Pd a rallentare

Martini a pagina 3

## Popolari primo partito

# Sinistra spagnola sconfitta Ma i nostri Dem esultano

De Leo a pagina 6

## Mondiali di nuoto

# Italia show in Giappone Cecon vince l'oro Martinenghi è d'argento



Lo Russo a pagina 26

## COMMENTI

• **CIANCIOTTA**  
Cinque anni fa moriva Marchionne il «visionario»

• **FERRONI**  
Rai in grade attesa per le parole del ministro Giorgetti

• **BAILOR**  
La Spagna torni al voto subito

a pagina 13

**IPER TRISCOUNT**  
Supermercati

**APRE** MERCOLEDÌ **26** LUGLIO  
ORE 9:00

**LA ROMANINA**  
CENTRO COMMERCIALE

Consigli non richiesti

DI CICISBEO

Sul salario minimo va in scena una specie di commedia dell'assurdo: chi l'avrebbe mai detto infatti che il governo di centrodestra avrebbe difeso il potere contrattuale dei sindacati, non a caso tradizionalmente contrari a un intervento per legge su cui invece le sinistre, supportate dal cambio di rotta di Cgil e Uil, hanno ingaggiato una vera e propria battaglia ideologica? Siamo in un mondo alla rovescia, e spiego perché: è il modello liberista americano, da sempre, a volere il salario minimo, mentre il progressismo europeo ha sempre privilegiato la contrattazione (...)

Segue a pagina 13